Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 1 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 1

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fratelli Gerlach

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici la tariffa delle rubriche. Nel testo dei giornali: arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - I Ricevimenti - Onorificenze, L. 10 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Per il problema demografico

Motivi di regresso

Uno degli argomenti sui quali si ha meno rispetto per le esigenze scientifiche di una disciplina come la statistica demografica è precisamente quello della ricerca delle cause di regredienze natalità.

Volendo vedere nel loro complesso le contrastanti teorie degli economisti, le varie cause si potrebbero raggruppare così: *a*) cause generiche, e cioè morali, politiche, religiose; *b*) cause speciali sociali ed economiche, cioè distribuzione della ricchezza e costo della vita, decadenza di aggruppamenti varii, nazionali, o di categoria, e simili. (Già si è visto come, qualunque possano essere le cause di regresso, detto fenomeno si manifesta costantemente in modo assai più grave nelle città che non nelle campagne). Le cause morali possono essere soprattutto: corruzione nei costumi; desiderio di lusso; ripugnanza negli uomini, alle responsabilità ed alle difficoltà della prole e del suo allevamento, soprattutto, in questo caso, per le donne, che possono essere restie alle gravidanze, parti, allattamenti; preoccupazione di generare creature forse destinate a subire nella vita sofferenze analoghe a quelle che subiscono i loro genitori. Di queste tre cause assai varia è l'importanza. La corruzione dei costumi — amore libero, frequentazione di prostitute, forme degenerative — viene chiaramente indicata dalla conseguenza necessaria di tale modo di vivere, cioè la frequenza di nascite illegittime che, malgrado tutti gli artifici e tutte le pratiche dirette ad evitarle, crescono egualmente, per la forza stessa della natura, a raggiungere cifre notevoli, non dal punto di vista generico del progresso demografico, ma dal punto di vista delle condizioni della moralità pubblica. Prendendo ad esempio cifre del secolo XIX, e calcolando in rapporto a 1000 donne non coniugate, ed esposte a partorire (cioè dai 15 ai 50 anni), si avranno queste nascite illegittime:

	1870	1880	1890
Torino	35	30	27
Piemonte	10	4	6
Milano	31	26	16
Lombardia	10	7	9
Roma	34	46	70
Lazio	19	23	27
Napoli	43	30	24
Campania	12	12	9
Palermo	23	18	11
Sicilia	21	16	10
Bologna	30	36	34
Emilia	46	47	46

Nel calcolo delle regioni sono incluse le città superiori ai 100.000 abitanti).

Ora, confrontando le cifre delle nascite illegittime con il numero totale delle nascite si vedrà che hanno una importanza rapidamente decrescente, e, si può dire, per esperienza comune, ed, *a priori*, che le notevoli diminuzioni di natalità illegittima non corrispondono affatto ad una minore corruzione nei costumi. Le statistiche della prostituzione ed altre ricerche di demografia sociale sono di per sè chiarissime. Nell'ultimo trentennio del secolo XIX la corruzione aumenta e le nascite illegittime diminuiscono. Non devono poi fare, a questo proposito, nessuna meraviglia le cifre romane e laziali, Bacchè forse in quella città e regione, oltre a particolari condizioni di vita sociale, si ebbe nei costumi un periodo di reazione al cadavo governo pontificio ed ai suoi sistemi.

Ammesso quindi che le nascite illegittime sono indice *in proporzione inverso* delle condizioni effettive della pubblica moralità, si può dedurre, certo legittimamente, che la corruzione e la decadenza dei costumi, mercè lata tanto all'infuori della vita matrimoniale quanto in essa, sono elementi indubbi di regresso demografico. Come nella vita extramatrimoniale (o prematrimoniale) più si diffonde la corruzione ed il vizio e meno si verificano le nascite illegittime, che sempre provano in tali relazioni certa ingenuità, silenzio, passione, così nella intimità del matrimonio la ricerca egoistica del piacere, cioè il vizio, esercita la necessaria azione deleteria sulla natalità.

Accanto a queste cause di regresso che si nascondono nel segreto dei talami troppo spesso profanati, ve ne sono altre, pure di indole morale, che sono più palesi e sotto gli occhi di tutti. Avanti ogni altra, l'aspirazione (o l'abitudine) al lusso. E sarà superfluo il dire che per lusso si deve intendere qualsiasi spesa voluttuaria nella quale non si riscontra una diretta « utilità » economica e sociale, secondo quanto è stato chiarito dalla moderna scienza economica. Un'inchiesta, fatta dopo il 1880, dal Gould, per conto della John Hopkins University di Baltimora, in alcuni Stati e presso diverse categorie operaie, diede, per esempio nelle famiglie di operai addetti all'industria carbonifera, i seguenti risultati che si ragguagliano in lire italiane oro:

Entrate	Quantità	Costo	Saldo	Deficit
Lo stipendio	2750,00	1907,65	2230,75	2619,25
Affitto	300,00	120,00	90,00	297,50
Vitto	1187,00	900,—	1000,00	1250,00
Abiti	500,00	208,00	300,00	250,00
Libri giornali	50,00	12,50	0,00	50,00
Bev. alcooliche	90,00	60,00	120,00	150,00
Tabacco	60,00	70,00	90,00	50,00
Spese varie	400,00	200,00	200,00	200,00
Risparmio	137,00	100,00	120,00	100,00

Da questi confronti, che il Gould aveva ripetuti per molte categorie operaie, e che più tardi pubblici uffici statistici fecero parzialmente, anche in diverse città italiane, risulta chiara una certa elasticità nei bisogni puramente necessari ed utili, elasticità che, fatta la debita parte alle condizioni dei singoli mercati, può indicare una certa tendenza al lusso. Così le forti percentuali che vengono dedicate a spese puramente voluttuarie, come tabacco, alcools e parte delle spese varie, indicano l'introdursi nel tenor di vita di agi dispendiosi. Quello che si dice per tabacco ed alcools, per gli uomini, è celato in altre voci del bilancio per le donne, le cui esigenze di piccole o medio lusso vanno sotto la voce « abiti » o sotto la voce « alloggio » o sotto la voce « spese varie ». Si noti ancora che in questi modestissimi bilanci la spesa « vitto » è sovente ridotta al puro indispensabile per lasciar maggior margine alle altre spese: e si intenderà allora quale conseguenza avrebbe una notevole natalità. E' dimostrato che in periodi di carestia o simili, subiscono pochissima contrazione i consumi voluttuari: basti questo a dimostrare la resistenza che hanno in certi ceti — e forse in tutti i ceti — queste esigenze. Ma in caso di aumento di natalità si dovrebbe senza dubbio alcuno aumentare la voce « vitto » e forse la voce « alloggio » a discapito delle altre: e precisamente la stessa resistenza delle esigenze voluttuarie, che porta persino alla rinuncia a parte del vitto in caso di crisi, porta alla pratica che il Malthus definiva, in modo che a noi sembra persino ironico tanto è assurdo, *moral restraint*, cioè la contrazione volontaria delle nascite, dovuta, in questo caso, all'abitudine del lusso. Naturalmente quanto si dice per le classi meno abbienti, nelle quali i figli costano assai meno, godono di molte sovvenzioni assistenziali (soprattutto oggi, con i patronati scolastici, le Colonie alpine e marine, ecc.), e cominciano a guadagnare molto più presto, vale *a fortiori* per la piccola e media borghesia, nella quale le spese di lusso hanno anche più importanza per motivi, soprattutto, di orientazione e di reciproca rivalità, e viceversa i figli costano infinitamente di più (anche relativamente ai mezzi) e di sotto quando cominciano a guadagnare sensibilmente sono già abbastanza anziani da sposarsi senz'altro, cosicchè non sono mai di sollievo alla famiglia paterna.

Infine altre cause di indole morale nel regresso della natalità possono avere assai minore e discutibile importanza: anzitutto quella, intimamente legata con tutte le esigenze del lusso, che è rappresentata dalla ripugnanza di molte donne di vari ceti alla gravidanza, all'allattamento ed all'allevamento dei bambini. Ragioni diverse a seconda dei ceti spiegano questo innaturale sentimento: necessità di lavoro o timore di perdere il posto nei ceti meno abbienti (tipo il caso delle fantesche le quali, anche se coniugate, danno un contingente minimo alle nascite, appunto per non perdere, come perderebbero, il posto che occupano); preoccupazioni puramente estetiche, desiderio di libertà e di possibilità illimitata di divertimento nei ceti più abbienti e, solo in casi speciali, che fortunatamente non fanno regola, timore di morte o di complicazioni nel puerperio da parte di esseri deboli, inadatti, insufficienti, per decadimento fisico o per età, alle funzioni della maternità. Di queste cause, mentre la prima e la terza fortunatamente sono irrilevanti, separatutto dopo le previdenze della legislazione odierna del Fascismo, dopo i notevoli progressi della scienza ostetrica e la preferenza data da molti ai medici laureati anzichè alle levatrici nell'assistenza al parti, la seconda è grave ed assai meno rimediabile, perchè troppo connessa con tutte le varie e complesse esigenze moderne del lusso.

Come agisce in senso repressivo il lusso, così agisce anche l'estrema miseria: gli studiosi di demografia citano il signor D'Argenson, il quale nei suoi « Memoires » narrava il caso di alcune ragazze poverissime del suo paese, notoriamente restie al matrimonio per quante sollecitazioni avessero avute, le quali dicevano « que ce n'est pas la peine de faire des malheureux » come essi erano. Ma in realtà notizia come queste testimoniano stati economici infinitamente arretrati e, fortunatamente, oggi scomparsi: restano però, e si fanno sensibilmente sempre più gravi, le altre cause d'ordine morale, cioè corruzione nei costumi, bisogno di lusso od almeno di vita comoda, preoccupazioni estetiche e le similari forme egoistiche, nelle quali non entrano per nulla considerazioni, che del resto sarebbero fuori posto, sull'avvenire dei bambini, considerazioni che, soprattutto le giovani coppie coniugali non fanno quasi mai, ma invece soltanto preoccupazioni puramente egoistiche e voluttuarie.

* * *

Un discorso di Stalin sulla politica interna dei Soviet

La battaglia contro i rurali

Jakovleff assume il comando generale per la lotta senza quartiere — La resistenza e le rappresaglie dei contadini — Situazione difficile.

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 notte.

Stalin ha pronunciato dinanzi al Congresso del partito un discorso sulla politica interna dell'Unione Sovietica. Stalin ha dichiarato che il piano di ricostruzione dell'economia sovietica, come conseguenza del suo immancabile successo offrirà non solo il risollevamento della economia, ma costituirà anche la base immancabile per la rivoluzione mondiale. Il piano quinquennale dei 5 anni dovrà essere attuato in quattro anni. La ricostituzione e l'industrializzazione della economia sovietica deve avvenire senza l'aiuto del capitale estero.

Questo discorso viene immediatamente dopo le discussioni svoltesi in seno al Comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche, che ha tenuto in questi giorni le sue riunioni nella sfarzosa sala di Sant'Andrea nel Palazzo Grande degli ex-Zar, tutta ori, smalti, marmi, conservata ancora intatta come nei tempi prerivoluzionari. Alle riunioni hanno partecipato moltissimi delegati esteri.

Guerra al contadino

Tra le più importanti discussioni e conseguenti risoluzioni che si sono avute in questa seconda sessione della quinta convocazione della XIK panunionista, concernente la politica interna dell'U.R.S.S., quella relativa alla politica agraria, alla politica della collettivizzazione dell'economia rurale è stata la più importante. Essa è tanto più evidentemente importante quando si consideri che oggi il centro di tutta la politica interna sia appunto la trasformazione di questa branca dell'economia nazionale dal sistema capitalistico a quello comunista. I bolscevichi durante i primi dieci anni hanno lavorato a distruggere le basi della società capitalistica in tutti i campi, commerciale, industriale, professionale, ecc. E ci sono riusciti, non importa con quali mezzi e con quali risultati: i mezzi — affermano i bolscevichi — quando giustificano il fine d'una causa così « sacra », come quella di rendere « felice » l'umanità, sono tutti « sempre buoni. Circa poi i risultati, non si può pretendere — continuano i bolscevichi — che essi siano perfetti al loro inizio; per ora deve bastare la soddisfazione di vedere come il capitalismo sia stato sradicato nelle città e nei centri industriali e come la macchina del sistema comunista funzioni, tanto che la vita, sia pure attraverso serie difficoltà, continua a fluire nell'organismo umano e sociale dell'Unione delle Repubbliche sovietiche. Quasi che — esageriamo noi — possa bastare che la vita seguiti a pulsare, che la vita non segni il suo arresto per affermare il successo dell'esperimento bolscevico: la vita può continuare anche con la respirazione artificiale, ma ciò non prova ancora che la cura somministrata dal medico all'ammalato sia stata efficace, anzi starebbe proprio a dimostrare il contrario, ossia che i metodi esperimentali hanno ridotto l'organismo nelle condizioni da rendere necessaria la respirazione artificiale.

L'articolo principale e più irremovibile, che nella teoria e nella pratica maggiormente si oppone alla realizzazione del programma bolscevico consiste nella questione della economia rurale. In questo campo, è noto, sorsero fin dall'inizio gravi dissidi teorici tra Lenin e Trotsky ed in questo campo l'applicazione pratica del leninismo ha trovato e trova le più accese resistenze, la lotta più feroce. Ma il « piano quinquennale » contempla tutte le anormi difficoltà che occorre sormontare e indica altresì i mezzi per ottenere vittoriosi. Qui troviamo l'accettazione del principio trotzkista, che sentenzia press'a poco così: « La rivoluzione proletaria bolscevica in qualunque Paese, specie in Russia, può essere compiuta solo senza il contadino e contro il contadino, giacchè questi sarà l'alleato dei bolscevichi finchè non cominceranno ad essere applicati i postulati socialisti e finchè non viene deluso nella speranza di sostituire il vecchio signore nella proprietà della terra; ma il contadino è e rimarrà intrinsecamente e sostanzialmente refrattario a qualsiasi sistema socialista, specie quando dovesse riguardarlo direttamente, come per esempio, quando, superata la prima fase della socializzazione del commercio e dell'industria, si dovrà addivenire alla collettivizzazione della campagna ». Perciò Trotsky teorizza la necessità della violenza e del terrore nei rapporti col contadino, se si vuole raggiungere il regno del comunismo. Qui però conviene aggiungere anche che Trotsky, parlando delle possibilità del trionfo della rivoluzione bolscevica in Russia, afferma che la Rivoluzione proletaria bolscevica non è possibile in un Paese solo, non può reggersi se il movimento non scoppia in altri Paesi e quindi se il bolscevismo in Russia dovesse rimanere limitato alle sue frontiere, esso presto o tardi dovrebbe finire per cedere armi e bagagli.

Il comando unico

Durante il corso dell'avanzata della Rivoluzione comunista contro il sistema individualista dell'economia agraria i bolscevichi si sono accorti che mancava un « Comando unico » per i diversi fronti: le varie Repubbliche costituenti l'insieme dell'Unione sovietica, per il loro Statuto stesso, hanno ciascuna un proprio Commissariato per l'Agricoltura che rappresenta uno degli Organi attraverso cui dette Repubbliche esercitano quella che vorrebbe essere la propria indipendenza e sovranità di Stato. Ora benchè tale indipendenza e sovranità sia sottoposta alla linea generale del Partito, il cui Organo supremo risiede a Mosca, ciò nonostante tale fatto presenta inconvenienti e incertezze, che se finora potevano essere tollerate, oggi, quando la « collettivizzazione » della campagna rappresenta il fulcro di tutta la politica bolscevica, quando essa deve decidere l'essere o il non essere del comunismo e di tutta la Rivoluzione sovietica socialista, non sono più ammissibili. Occorre un Comando generale che coordini le operazioni della grandiosa battaglia campale ingaggiata dal Partito sull'immenso fronte rurale.

Ed ecco creato tale Comando unico nella formazione di un Commissariato panunionista dell'Agricoltura. Il Generalissimo è il « compagno » Jakovleff, già vice-commissario del Popolo all'Ispezione operaia e contadina, uomo di grande energia e volontà.

Ecco alla riscossione nella campagna, eccoci alla lotta di classe. Questa si conduce già per due vie, con armi e sistemi diversi: da parte dei « Bednieki » che credendo all'incoraggiamento che il potere esecutivo gli dà, ritiene aver risolto il problema della vita. Egli avrà una parte del grano che per suo tramite, su sue indicazioni gli organi governativi d'incetta riusciranno a requisire o a confiscare ai « Kulak », che non vuol cedere il prodotto delle sue personali fatiche, al prezzo « politico » stabilito dal Governo, di gran lunga inferiore a quello praticato sul libero mercato del suo villaggio e mal proporzionato ai prezzi dei prodotti industriali di prima necessità. Peggio ancora se mancando i prodotti dell'industria, che in genere fanno difetto in tutta la Unione Sovietica, dovesse dare il suo grano e gli altri prodotti del suolo contro carta monetata, ufficialmente dichiarata svalutata del 50 per cento e della quale non saprà che farsi.

L'altra via è quella della pressione del potere costituito, la pressione fiscale, la persecuzione politica, che raggiunge la prigionia, la deportazione, qualche volta anche la pena di morte.

Come si difende il contadino

Il « Kulak » pensa alla sua difesa, all'autodifesa. L'accaniment dell'attacco dell'avversario lo fa passare al contro-attacco: egli lotta con le due armi che ha a sua disposizione, con la « resistenza passiva », con la « violenza personale ». Con questa si sopprimono « attivisti », locali o inviati, s'incendiano case dei « bolscevichi », si mutilano i più selvaggi « Bednieki », si semina il terrore...

Con l'altra si dà fuoco a ingenti quantità di grano, si limitano le semine al minimo indispensabile per i propri bisogni, si affama la città, si provoca una crisi ancora maggiore nel dilemma del commercio e della finanza dello Stato, si rende impossibile l'esportazione dei cereali, si obbliga il Governo a instaurare la « tessera per il pane », si crea il panico...

Ed ora la battaglia assumerà forme e proporzioni nuove: il 1930 dovrà segnare la grande vittoria della « collettivizzazione rurale ». Vae victis!

La lotta diventa feroce, spaventosa. Il Governo non permetterà al « Kulak » di continuare la sua « avanzata ». Mobilizzerà sempre più i « Bednieki », applicherà misure sempre più draconiane, li schiaccerà, li ridurrà « proletari » e li forzerà ad obbedire alle leggi della rivoluzione bolscevica, che impongono la immediata « collettivizzazione della economia agricola », ossia il passaggio dell'agricoltura da economia a base capitalistica ad economia a base socialista.

In queste circostanze di odio, di lotta di classe, d'impoverimento generale si va effettuando il « socialismo rurale ».

PIETRO ZERBA.

Il terzo elenco dei Segretari Federali

Roma, 31, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. comunica:

« In data odierna, con decreto di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito, sono stati nominati i seguenti Segretari federali:

LOMBARDIA. — *Bergamo*: Crisolini Luigi, iscritto al Partito dal 1.o febbraio 1922, tenente complemento di Fanteria. Fu in zona di guerra per 34 mesi. Una medaglia d'argento al Valor Militare, croce di guerra. Seniore della M. V. S. N. Dal 1923 fu ispettore di zona per la Federazione provinciale.

Brescia: Dugnani Innocente. Inscritto al Partito dal 2 aprile 1919. Sottotenente di complemento dei Bersaglieri, seniore della M. V. S. N. Fu tra i fondatori del Fascio di Brescia; prese parte alla Marcia su Roma. Vice-preside della Provincia.

Como: Marzorati Marino: iscritto al Partito dal novembre 1920; tenente di complemento degli Alpini. Fu in zona d'operazione dal 1916 alla fine della guerra. Fu nel Triumvirato d'azione dal 1922 al 1925, e Segretario politico del Fascio di Como. Laureato in Legge.

Varese: Aurelio Bianchi, iscritto al Partito dal febbraio 1921. Capitano di complemento degli Alpini fu per tutta la guerra in zona d'operazione. Seniore della M. V. S. N.; reduce della Provincia; ingegnere.

Cremona: Baroli Adolfo, iscritto al Partito dal 17 gennaio 1921; tenente-colonnello in congedo dei Bersaglieri, fu in zona di operazioni per 40 mesi. Croce di guerra al Valore. Console della M. V. S. N.

Milano: Cottini Luigi Franco, iscritto al Partito dal 1919; tenente di complemento di Artiglieria, fu in zona di operazioni per 24 mesi. Volontario di guerra, due croci di guerra; prese parte alla Marcia su Roma. Console della M. V. S. N., avvocato.

Pavia: Spirzi Attilio, iscritto al Partito dal 1.o febbraio 1922. Capitano di complemento, volontario di guerra, fu in zona di operazioni per 40 mesi. Laureato in Medicina e Chirurgia.

Sondrio: Castagnoli Belisario, iscritto al Partito dal 23 aprile 1920. Tenente di complemento di Fanteria (Battaglione d'assalto), fu in zona di operazioni per 41 mesi. Una medaglia di bronzo al Valor Militare; seniore della M. V. S. N.

Mantova: Martignoni Ciro, iscritto al Partito dal 21 aprile 1921; tenente di complemento di Artiglieria, croce di guerra, seniore della M. V. S. N.; preside della Provincia; direttore del Consorzio altomantovano; ingegnere.

VENEZIA TRIDENTINA. — *Bolzano*: Carrello Carlo, iscritto al Partito dal febbraio 1923, tenente di complemento del Genio: croce di guerra al Valore: seniore della M. V. S. N.; preside della provincia; ingegnere.

Trento: Bresavola de Manna Giuseppe, iscritto al Partito dal 1.o marzo 1921: tenente di complemento di Artiglieria, capomanipolo nella M. V. S. N.

VENETO. — *Belluno*: Bonsembiante Dino, iscritto al Partito il 21 giugno 1921; tenente di complemento d'Artiglieria, fu in zona d'operazione dal 1915 al 1918; fu Segretario federale nel 1921-'22-'23; avvocato.

Padova: Mario Francesco, iscritto al Partito dal 19 aprile 1923; combattente, soldato d'Artiglieria, fu in zona di operazioni per 22 mesi; capomanipolo della M.V.S.N., Preside della provincia.

Treviso: Bolasco Steno, iscritto al Partito dal gennaio 1923; tenente di complemento d'Artiglieria da campagna, volontario di guerra, seniore della M.V.S.N.; dottore in giurisprudenza, sopraintendente alle Belle Arti.

Udine: De Pupi Raimondo, iscritto al Partito dal 20 dicembre 1920, camicia nera della M.V.S.N.; nel 1923-'29 vice-podestà di Udine, dottore in giurisprudenza.

Gorizia: Godina Giuseppe, iscritto al Partito dall'ottobre 1920: capitano di complemento di Fanteria, volontario di guerra, ex-irredente; fu in zona di guerra per 28 mesi; centurione della M.V.S.N.

Venezia: Suppiei Giorgio, iscritto al Partito dal 5 settembre 1920; tenente di complemento d'Artiglieria, fu in zona di operazioni per 32 mesi; seniore della M.V.S.N.; comandò le squadre d'azione di Venezia; avvocato.

Vicenza: Formentan Francesco, inscritto al Partito dal 23 dicembre 1920, capitano di complemento degli Alpini, seniore della M.V.S.N.; laureato in medicina e chirurgia.

VENEZIA GIULIA. — *Fiume*: Gherbaz Ruggero, iscritto al Partito dal 1920; fu caporale maggiore nella Legione fiumana e nei reparti legionari di D'Annunzio. Medaglia di Ronchi; membro della G.P.A.; presidente sezione previdenza e lavoco del Consiglio Provinciale dell'Economia: avvocato.

Pola: Relli Giovanni, iscritto al Partito dall'ottobre 1922; fu in zona di operazioni per tutta la durata della guerra col grado di capitano di Fanteria, volontario di guerra, irredento; seniore della M.V.S.N.; professore di matematica e scienze.

MARCHE. — *Ancona*: Mantovani Tullo, iscritto al Partito dal 1.o maggio 1921; tenente dei Bersaglieri, centurione della M.V.S.N.; fu ferito nei conflitti nel quartiere di S. Lorenzo durante i funerali di Enrico Toti; laureando in chimica e farmacia.

Macerata: Scarfiodi Paolo, iscritto al Partito dal 21 maggio 1921; capitano di complemento di Cavalleria; centurione nella M.V.S.N.; dottore in giurisprudenza.

Pesaro: Rossi Arcolo, iscritto al Partito dal novembre 1920 al Fascio di Pesaro; ex-combattente; centurione nella M.V.S.N.; fascista attivissimo, prese parte a tutte le azioni. Possiede la licenza normale.

CAMPANIA. — *Benevento*: Varrano Alberto, iscritto al Partito dal 1.o settembre del 1922; ha partecipato alla Marcia su Roma; tenente di complemento di Fanteria, ferito in guerra, seniore della M.V.S.N.; abilitato all'insegnamento industriale.

Napoli: Schiassi Natale, iscritto al Partito dal 1921; capitano di complemento d'Artiglieria, fu in zona di operazioni per 25 mesi; seniore della M.V.S.N.; avvocato, procuratore, diplomato nei corsi per la carriera diplomatica e consolare.

Salerno: Paladino Pasquale, iscritto al Partito dal III giugno 1922; tenente di complemento di Artiglieria; seniore fuori quadro della M.V.S.N.; laureato in legge.

CALABRIA. — *Cosenza*: Mancini Luigi, iscritto al Partito dal 14 marzo 1923; tenente di complemento di Artiglieria, capo-manipolo della M.V.S.N.; laureato in ingegneria.

Reggio Calabria: Scaglione Armando, iscritto al Partito dal 28 settembre 1923; capo-manipolo della M.V.S.N.; dottore in giurisprudenza.

SICILIA. — *Caltanissetta*: Cascino Pietro, iscritto al Partito dal 1.o agosto 1920; combattente, seniore della M.V.S.N.

Agrigento: D'Andrea Calogero, iscritto al Partito dal 20 novembre 1922, maggiore di Fanteria in congedo, combattente.

Messina: Turchi Francesco, iscritto al Partito dal 15 maggio 1921; tenente di complemento d'Artiglieria, fu in zona di operazione per tutta la durata della guerra.

Ragusa: Lapis Forestieri Luigi, iscritto al Partito dal 3 aprile 1921; tenente di complemento del Mitraglieri, fondatore del Fascio di Ragusa.

Enna: Livoti Antonino, iscritto al Partito dal 28 aprile 1921; combattente, tre ferite di guerra, centurione della M.V.S.N.

Palermo: Paternostro Roberto, iscritto al Partito dal 14 febbraio 1922; capitano di complemento di Fanteria, volontario di guerra, fu in zona di operazione per 28 mesi; medaglia di bronzo al valor militare; seniore della M.V.S.N.; laureato in giurisprudenza.

Trapani: Angelo Antonino, iscritto al Partito dal 15 giugno 1922; dottore in legge.

Catania: Pannebianco Vincenzo, iscritto al Partito dal 22 settembre 1922; capitano di Fanteria, decorato di una medaglia di argento, una di bronzo e della croce di guerra francese ».

Il gran rapporto dell'11 gennaio

S. E. Turati impartirà le direttive ai Segretari Federali

Roma, 31 notte.

Il *Popolo di Roma* dice che nella prossima settimana sarà completata la nomina dei nuovi Segretari Federali per tutte le Provincie del Regno. Il giornale annunzia che il Segretario del Partito, durante il gran rapporto di sabato 11 gennaio a Palazzo del Littorio, di cui vi abbiamo data notizia, illustrerà ai Segretari Federali le direttive per l'importante azione che essi sono chiamati a svolgere, anche in relazione alla nuova veste organica dello Stato, assunta dal Partito.

Il patto mediterraneo

L'Ambasciatore di Spagna a colloquio col Ministro Grandi

Roma, 31 notte.

Ieri il Ministro Grandi ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Spagna, conte De la Vinaza. Si ritiene che il colloquio tra il Ministro Grandi e il conte De la Vinaza abbia relazione con l'atteggiamento che la Spagna intende assumere di fronte alla proposta contenuta nel memorandum del Governo francese sul problema del disarmo navale e la possibilità della conclusione di un patto mediterraneo, dal quale non può naturalmente essere esclusa la Spagna, i cui interessi marittimi gravitano essenzialmente sul bacino mediterraneo. (Stefani)

La partecipazione italiana alla Conferenza per la tregua doganale

Roma, 31 notte.

Sono terminati gli scambi di vedute fra i Ministri degli Esteri, delle Finanze e delle Corporazioni, circa la partecipazione italiana alla Conferenza internazionale per la tregua doganale.

Come è noto, lo scorso settembre l'assemblea della Società delle Nazioni aveva deciso di invitare tutti gli Stati, membri e non membri della Lega, a dichiarare se erano disposti ad intervenire ad una conferenza avente lo scopo di concludere un accordo per impegnarsi reciprocamente a non aumentare, per un certo periodo di tempo i propri dazi protettori. A sua volta il Comitato economico della Società delle Nazioni aveva elaborato nella sua sessione dello scorso ottobre un progetto di convenzione che venne sottoposto all'esame di tutti i Governi: questi dovevano far conoscere al Segretariato di Ginevra, entro il 31 dicembre 1929, se intendevano o meno di partecipare alla Conferenza.

Il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà poi decidere nella sua prossima sessione di gennaio se il numero delle adesioni è sufficiente per giustificare la riunione della Conferenza. In caso affermativo essa probabilmente sarà convocata per la fine del mese di gennaio 1930 a Ginevra.

In seguito ai sopraccennati scambi di vedute fra i Ministeri competenti, è stata decisa la partecipazione italiana alla Conferenza in questione, e in notizia ne è stata data al Segretariato generale della Società delle Nazioni con un telegramma nel quale è stata formulata una riserva generica del seguente tenore: « Il Governo italiano intende esaminare in piena libertà i principii informativi dell'iniziativa, benchè il progetto di convenzione preparato dal Comitato economico, non ritenendosi in nulla vincolato dal progetto stesso nè da eventuali limiti ed eccezioni pregiudiziali. La delegazione che rappresenterà l'Italia alla Conferenza per la tregua doganale sarà composta prossimamente. (Stefani)

Monaco e Berlino

BERLINO, dicembre.

— Non sarà la cultura di Berlino che rimprimerà nel mondo il segno della Germania —. Con queste parole il Presidente bavarese Held suggellava giorni or sono in un suo discorso l'ultima delle centomila baruffe in famiglia tra la Baviera e la Prussia; e con esse si può considerare, per molto tempo almeno, saltato per aria uno dei maggiori segni politici della nuova Germania socialdemocratizzata: quello dello « Stato Unico ». In ogni caso esse inaugurano un'antitesi, già molte volte dialettizzata, ma più che mai ora piena di significato e di profonda influenza nello sviluppo dei destini della Germania presente: l'antitesi Monaco-Berlino; Monaco come simbolo, custodia e vigile sentinella della cultura nazionale, regionale, autonomistica e federalistica, e del suoi prodotti raffinati, estenuanti e modellisticamente compazati; Berlino come la forma e la forma suprema della *Weltstadt*, che nella corsa verso il mondiale ha bruciato le tappe del nazionale, e rotto i limiti della « cerchia antica »; la città di Dito dal cui spalti fiammeggianti s'affacciano le Furie di tutti i più disperati e spregiudicati esperimenti sociali, politici, morali; i volti di tutte le più scarmigliate arcaiche di Proserpina.

Sugl'indici e sulla resultante di quest'antitesi di forze, che è finora un felice contrasto caratterizzato dall'equilibrio, ma che è tuttavia un bilico delicatissimo, si muove e poggia, si può dire, tutta la vita costituzionale del novello Reich da dieci anni a questa parte, e con esso — si può arrivare a dire — forse una gran parte o tutto quanto l'assetto della Media-Europa quale dai Trattati risulta. E Dio solo può sapere quanto mai leve esterne quotidianamente, e soprattutto *nascoste* lempore, in maniera assidua lavorino in vario senso su quest'antitesi di forze per scalzarla e romperne l'equilibrio, a seconda del vario interesse conservativo o sovversivo che le muove.

L'idea dell'« unicità » e centralità dello Stato, ovvero l'idea federalistica non sono di per se stesse, rispettivamente, nè democratiche nè antidemocratiche, nè repubblicane nè monarchiche: vi sono state e vi sono, indifferentemente, monarchie federalistiche — esempio l'Inghilterra d'oggi come la Germania di ieri — non meno che democrazie, delle quali basta citare l'America e, se si vuol mettere fra le democrazie, la Russia dei Soviets; come anche viceversa vi sono sempre state così monarchie come democrazie accentrate. Ma in Germania è però un fatto innegabile che l'idea dello Stato Unico è divenuta un vessillo principalmente della democrazia e socialdemocrazia, un prodotto insomma di pretta marca repubblicano-weimariana. Come non meravigliarsene pensando che le democrazie tedesche che esistono attualmente nel mondo (a proposito: chi diceva, signori miei, che il tedesco avesse il chiodo alla monarchia non soltanto sull'elmo, ma anche nel cervello?... Stranezze della storia: di tedesco non vi sono ormai che democrazie nel mondo; è anzi la tedesca la sola stirpe del globo che non dia vita a monarchie!) tutte le democrazie tedesche che esistono attualmente nel mondo sono ordinate a federalismi. Si pensi, oltre alla Germania, alla Svizzera che solo in grazie del suo federalismo cantonistico ha superato nientemeno che la crisi della guerra europea, e all'Austria nuova che, appena costituitasi in democrazia, non ha voluto o saputo farlo che nella forma federativa. Il tedesco ha il federalismo l'autonomismo il regionalismo nel sangue; il federalismo gli appare istintivamente come la forma naturale e migliore di costituirsi in Stato. Nulla gli è più repulsivo che la centralità o peggio il centralismo statale, « uno e indivisibile » alla maniera per esempio francese. Il tedesco non è una nazione, è un mondo: quando egli leva la testa al disopra dei suoi confini statali (e non importa se siano piccoli questi confini: anche minuscoli, una semplice siepe attorno a un bel « Rathaus » turrito e a una bella chiesa) ha bisogno di vedere attorno a sè tedeschi; se no, è finita, gli pare di non esser più lui... In definitiva — egli sostiene — lo sforzo centralistico prussiano, virtualmente accentratore, lo sforzo unificatore dell'epoca bismarchiana, sempre più accentuatosi poi nella legislazione e nella finanza, a che cosa ha condotto? Ha portato alla fine, la Germania all'orlo della rovina, anzi al precipizio bell'e buono.

Poichè, senza dividere naturalmente quest'ultima opinione catastrofica, i sostenitori democratici e socialdemocratici dell'unitarismo, dello Stato Unico cioè pletorico ed elefantiaco, vogliono far risalire fino a Bismarck le loro credenziali. E' strano con quanta studiosa industria la democrazia e socialdemocrazia parlamentaristica di Weimar cerchi, quando può, di farsi dare dei piccoli bolli alle sue carte, da Papà Bismarck! Quando ci riesce si sente meglio. Così in questa questione, così in quella per esempio della disastrosa politica sociale di assicurazioni. Quale fosse poi il pensiero preciso del Gran Cancelliere, e davanti a quali limiti esso si fermasse, quest'è un'altra questione, che ci lascia volentieri agli storici. I morti intanto è un gran comodo che non parlino.

Quel che dà al movimento unitarista la forza degli avvenimenti che irresistibilmente e inevitabilmente si compiono, è la situazione finanziaria del Reich, quale essa si fissa con netto profilo per un lungo periodo storico in forza del tributo di guerra. Con questo argomento è inutile scherzare. L'Economia non basta; ci vogliono le economie. L'Economia, del resto, alimentata e gonfiata col debiti contratti appunto presso co-

loro stessi a cui si deve pagare il tributo! Circoli viziosi! Fino a quando dureranno... In tutti i casi, se non si vuole soffocare nell'atmosfera di questi paradossi, che durerebbero parecchie generazioni, bisogna farsi aria attorno, cioè economizzare. Diciotto Parlamenti, diciotto governi, e correlativi proporzionali duplicati e moltiplicanti burocratici, sono troppi per un paese che deve pagare un così colossale tributo a mezzo dei debiti. Sopraffatti dal grave fardello dei debiti i piccoli « Pazzi » della media Germania stramazzano esausti per via, e si « sciolgono » uno appresso all'altro in seno alla grande Prussia. Lo Stato Unico così, di fatto, per forza di cose, « divine ». E' una necessità; non può una famiglia abolire a pranzo la frutta e magari il companatico per economia, e poi lasciare che il giovanotto di casa scialacqui la notte con le « cocottes » quel che resta del patrimonio famigliare.

Tutta codesta che le economie statali unitaristiche divergano l'attenzione dallo scialacquo rovinoso e immorale della sua ipertrofica politica sociale di assicurazioni, la social-democrazia ci è bullata a corpo morto per lo Stato Unico, il quale insaurerebbe definitivamente sulla terra tedesca il regno dell'ipertrofia, con Berlino centro motore o influenziatore. Ma si oppone e resiste a tutto ciò, in nome della torre del Rathaus e della guglia della Chiesa, in nome della siepe e del confine, della regione e del modello, della personalità, della marca, della gara, e della selezione secolare infine del prodotto spirituale tedesco, tutto quel che v'è ancora di sano, di intatto e di resistente in Germania, di cui si è costituita estremo baluardo e gelosa paladina: Monaco.

Si sa da tutti formalmente in Germania, e si sa anche fuori di Germania, che la Baviera, piuttosto che « sciogliersi » nel Reich prussianizzato, preferirà distaccarsi dal Reich. Di qui la profonda drammaticità che v'è sotto la superficie spesso comica di queste baruffe in famiglia tra Baviera e Prussia; di qui la estrema delicatezza con cui sono costretti a procedere anche i più arrischiati o meno complimentosi unitaristi in buona fede. Un Reich senza la Baviera non sarebbe soltanto un troncone, così come presso a poco esso si considera ora, ad esempio, senza l'Austria, ma sarebbe una rovina. Senza dire che renderebbe impossibile per sempre l'*Anschluss* dell'Austria stessa. Sarebbe uno sviluppo storico alla rovescia, un'involuzione senile della storia della nazionalità germaniche, che non si arresterebbe più.

Inutile dire quanto tutto ciò faccia il giuoco di quelli che, fuori di Germania, s'accorgono di non essere riusciti a consacrare sul serio in Versailles la decapitazione e la perenne decadenza della stirpe germanica; e vedrebbero con piacere introdotta nella Media-Europa una specie di Balcania tedesca, e insinuata inizierrottamente, dal Mare del Nord all'Egeo, dal Reno alla Jugoslavia, una comoda barriera di piccoli Stati dal facile giuoco: Stati del Reno, Svizzera, Baviera, Austria... Son piani che esistono.

Questo è, o può essere, il senso ultimo ed esterno della lotta interna tedesca attorno allo Stato Unico. E anche qui la Social-democrazia rappresenta interessi che hanno sede sopratutto fuori della Nazione.

GIUSEPPE PIAZZA.

Hindenburg querela
un giornale nazional-socialista

Berlino, 31 notte.

Il presidente Hindenburg ha sporto querela per contumelie contro il giornale nazional-socialista *L'Assalto*, che giorni fa pubblicava un articolo contro la sua persona, dovuto evidentemente alla penna del suo direttore, il deputato nazional-socialista Goebbels. L'articolo, intitolato: « Vive ancora Hindenburg? » e che era anche illustrato con una caricatura del Presidente, rimproverava ad Hindenburg la « completa apatia » nella questione del Piano Young e del plebiscito ed affermava che Hindenburg fa solamente quello che gli impongono i suoi consiglieri ebraici e marxisti. Ricordando quindi il motto « il salvatore » sotto la cui parola d'ordine fu fatta la elezione di Hindenburg a Presidente del Reich, lo scrittore, al coperto della sua immunità parlamentare, faceva della ironia offensiva contro la persona del Presidente. Sotto la caricatura di Hindenburg stava la scritta: « Il signor Hindenburg, il quale non ha voluto contro i 60 anni di schiavitù che si vogliono imporre alla Germania ».

Il ritorno di Daudet in Francia
Il suo messaggio alla Nazione belga

Bruxelles, 31, notte.

Leone Daudet, alla vigilia di rientrare in patria, ha inviato un messaggio al giornale *La Nation Belge*, nel quale dice tra l'altro:

« Rimango di sasso quasi la gloriosa Nazione belga per avermi accordato durante 20 mesi la più generosa ospitalità, lo l'ammiravo già per avere opposto nell'agosto del 1914 una barriera alla formidabile invasione tedesca con un coraggio ed un eroismo di cui la storia universale offre pochi esempi. Ma ho imparato, vivendo in famiglia, tra essa, e partecipando alla sua vita quotidiana, intessuta, come tutte le vite umane, di gioie, di inquietudini e di dolori, a conoscerla e ad amarla. Nulla potrà cancellare dal mio cuore i sentimenti ed i voti ardenti che formulo per la sua prosperità futura. Questi voti non sono accompagnati da nessun complimento convenzionale. Per i miei sacrifici, per il suo valore, il Belgio ha sulla civiltà una ipoteca. Mi non temo di reclamarla. L'Europa attuale è vacillante fisicamente e moralmente. La voce del Belgio deve farsi sentire. Più forte e sicuro sarà il suo accento in queste Conferenze, nelle quali si annuncia la vittoria, e meglio sarà assicurata la pace ».

Daudet ha confermato, parlando con parecchi giornalisti, che tornerà in Francia giovedì prossimo.

— Andrò anzitutto ad abbracciare la mia vecchia madre, e la sera stessa mi vedranno seduto nel mio ufficio direttoriale dell'*Action Française*.

Maurizio Pujo, redattore capo dell'organo realista, ed altri amici di Leone Daudet, hanno manifestato l'intenzione di andare ad incontrare l'esiliato a Bruxelles.

Il congresso internazionale
degli studenti inaugurato dall'on. Mattini

Genova, 31 notte.

Con la partecipazione delle autorità politiche e con il concorso di un gran numero di studenti universitari, si è svolta questa mattina alla Casa del Fascio, a Palazzo Carrone, l'inaugurazione ufficiale della riunione del Comitato esecutivo della Confederazione internazionale degli studenti (C.I.E.). La riunione era presieduta dall'on. Roberto Mattini, presidente onorario del Comitato esecutivo, e da Paolo Saurin, presidente effettivo della Confederazione internazionale degli studenti.

Dopo la lettura delle adesioni l'on. Roberto Mattini ha portato il saluto di S. E. Lessona e di S. E. Turati, capo di tutti i goliardi d'Italia, e ha ringraziato i membri del Comitato internazionale per avere scelto l'Italia a sede del Congresso; quindi ha messo in rilievo l'importanza dei lavori che essi dovranno svolgere, per condurre la massa studentesca mondiale a quella armonia che è fonte di ogni progresso. All'on. Mattini, salutato da calorosi applausi, ha fatto seguito il sig. Paolo Saurin che in francese ha porto un deferente saluto alle autorità ed ai colleghi italiani, ha fatto una sintetica relazione sull'attività svolta dalla Confederazione internazionale degli studenti dalla sua fondazione ad oggi, ed ha proposto l'invio, subito effettuato, di telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e a S. E. Turati.

Nel pomeriggio il Comitato esecutivo ha poi iniziato i suoi lavori, quindi è stato ricevuto al Municipio dove il Podestà, senatore Broccardi, ha porto il saluto della Città di Genova. I goliardi hanno quindi visitato le Gallerie cittadine. I lavori del Comitato esecutivo dureranno fino al 5 gennaio.

La colonna « Mussolini »

Roma, 31 notte.

Un aumento di volume delle acque del Tevere ha permesso la scorsa domenica di compiere la manovra per condurre l'« Appiano », la grande salterà in cui trovasi la colonna Mussolini, sullo scalo che fu costruito mesi or sono sulla sponda destra nelle vicinanze della Farnesina. L'ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e per l'Agro Romano spera di portare presto a termine le operazioni per il trasporto della colonna nel piazzale interno dell'Accademia di educazione fisica.

Commovente omaggio dei combattenti belgi alla Principessa Maria

Gli ultimi preparativi romani per le nozze

Bruxelles, 31, notte.

L'Associazione dei combattenti del sesto Reggimento dei Cacciatori belgi ha inviato alla Principessa Maria, in occasione delle sue fauste nozze, un dono assai commovente ed originale: un cofanetto contenente un sacchetto di terra raccolta a La Panne, lembo del territorio belga rimasto libero durante la grande guerra.

Il dono è accompagnato dalla seguente lettera:

« A Sua Altezza Reale
la Principessa Maria,

« L'Associazione dei combattenti del sesto Cacciatori ha l'onore di far pervenire a Vostra Altezza, in occasione delle fauste nozze e della prossima partenza dal Belgio, il suo dono. Esso non è ricco nè di ori nè di gemme, esso è semplice e modesto, ma noi sappiamo che esso vi toccherà un posticino del cuore di Vostra Altezza. Sul coperchio del cofanetto, Vostra Altezza leggerà queste parole: « A voi, Altezza Reale, questo piccolo cofano con un sacchetto di terra sabbiosa. E' poco, ma è con gran cuore che noi lo offriamo a Vostra Altezza perchè è sabbia di La Panne, lembo del suolo belga rimasto libero durante la tormenta del 1914-1918, ed è un ricordo della vostra infanzia passata dalla bufera. L'Associazione dei combattenti del sesto Cacciatori offre a voi, Altezza, mentre prova il dolore di vedervi partire — oh! solo d'Italia, sole d'amore! — i suoi omaggi devoti e i suoi voti di felicità. Felicità, Altezza, fortuna, Principessa Maria! ».

« A fianco del sacchetto si trova l'atto autentico del prelevamento della terra. Noi ricordiamo, Altezza che, fanciulla, nel 1918, il 14 agosto, coi vostri visitato un Reggimento sul fronte di combattimento. Era il nostro, nelle trincee di Nieuport. Voi lo vedete, il nostro ricordo di oggi è così tenace come la nostra volontà di allora. Degnatevi di credere, Altezza, ai sentimenti di rispetto con i quali noi siamo della vostra grazia obbligatissime e della vostra regale giovinezza, gli antichi soldati indefettibilmente fedeli ».

Questa mattina, in un salone del Palazzo Reale, è stato esposto parte del corredo nuziale della Principessa Maria. Fra gli oggetti esposti si trovano numerosi ricchi abiti di squisita eleganza e biancheria finissima in lino, seta, tulle, ricamo e satin dai colori bianco, rosa e azzurro. La banda dell'associazione dei mutilati belgi, composta di 120 musicanti, partirà venerdì per Roma. Essa suonerà al Quirinale durante il banchetto nuziale.

Il nunzio apostolico mons. Clemente Micara, quale decano del Corpo diplomatico, ha presentato alla Principessa Maria gli auguri per le sue fauste nozze e offerto, quale dono nuziale, un ricchissimo servizio da tavola in cristallo. Una delegazione dell'associazione degli esercenti di Bruxelles offrirà domani alla Principessa una statuetta in oro con decorazioni in perle e brillanti. La statuetta raffigura l'Arcangelo San Michele.

La rivista delle forze armate

Roma, 31 notte.

Con l'approssimarsi della data delle Auguste nozze di Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio, va intensificandosi sempre più presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri il lavoro di preparazione e di organizzazione per le varie manifestazioni che avranno luogo, in Roma, per il fausto avvenimento.

Fra esse è compresa una grande rivista militare, che il Ministero della Guerra sta organizzando, con la partecipazione di notevoli effettivi di truppa, per la mattina del giorno 9 gennaio, nell'ex ippodromo dei Parioli.

Saranno rappresentate tutte le forze armate dello Stato: R. Esercito, R. Marina, R. Aeronautica, R. Guardia di Finanza, Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Corpo degli agenti di P. S. ed alla grandiosa radunata darà caratteristica nota di colore la presenza di alcuni reparti di truppe coloniali.

Oltre ai Corpi della capitale, parteciperanno alla parata il 92.o Fanteria, il reggimento di Torino comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, nonchè altri 5 reggimenti di fanteria, con le loro gloriose bandiere, che saranno fatti affluire a Roma unitamente alle rappresentanze di tutte le Accademie militari (Fanteria e Cavalleria, Artiglieria e Genio, Navale ed Aeronautica). Le unità dei carri armati, di artiglieria e del genio opportunamente rinforzati, interverranno al completo anche di materiali.

La R. Marina sarà rappresentata da due reggimenti costituiti da reparti del Battaglione S. Marco, delle squadre navali e di specialisti, con la musica del Corpo Reali Equipaggi, in tutto 2500 uomini, con le gloriose bandiere dei Battaglioni S. Marco e delle forze navali.

La R. Aeronautica interverrà con un battaglione di aviori, oltre che con numerosi aeroplani che volteggeranno nel cielo di Roma durante la cerimonia.

La Milizia presenterà 9 Battaglioni di Camicie Nere, della forza di 4500 uomini. Le truppe coloniali manderanno reparti eritrei e libici, meharisti, spahis, Carabinieri Reali, Cacciatori d'Africa e Militi coloniali.

In complesso saranno 20.000 uomini all'incirca, che nelle loro regolari formazioni, al comando di S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, saranno passati in rivista da S. M. il Re, e sfileranno poi dinanzi alle auguste persone delle LL. MM. il Re e la Regina ed ai Reali Principi, che qui converranno per la fausta ricorrenza.

Intanto a Napoli, col piroscafo *Garibaldi* proveniente da Tripoli, sono giunti ottanta notabili della Tripolitania e Cirenaica, guidati dal podestà di Tripoli e Bengasi.

I notabili, che vestono i caratteristici costumi e che sono ravvolti nell'ampio burnacano, si tratteranno qualche giorno a Napoli, e poi partiranno alla volta di Roma, per assistere ai festeggiamenti per le nozze del Principe Ereditario.

Dal piroscafo *Garibaldi* sono sbarcate anche truppe bianche e 205 indigeni con cammelli e muletti, che parteciperanno alle manifestazioni militari organizzate per il fausto avvenimento.

Stamane, in treno speciale, è giunto a Roma il Principe Umberto, che ripartirà più dalla capitale, data l'imminenza delle sue nozze, e dato che l'augusta sua fidanzata e i Sovrani del Belgio arriveranno a Roma la mattina di domenica 5.

Al Quirinale sono stati trattenuti condotti a termine i lavori negli appartamenti destinati agli ospiti stranieri. La Regina ha personalmente curato queste opere, sicchè ogni appartamento ha una sua speciale caratteristica e un suo speciale arredamento.

D'altro canto a Villa Savoia una schiera di operaie sta provvedendo alla confezione delle bomboniere, che sono di cuoio giallo filettato oro, coi monogrammi degli sposi e con le due corone reali. Le bomboniere sono oltre quattromila.

Gli abiti della Principessa

Milano, 31, notte.

I giornali, dando in questi giorni notizia della varietà dei doni che, come plebiscito d'affetto e di omaggio giungono per le fauste nozze della Principessa Maria del Belgio, hanno anche accennato al corredo da sposa, trascurando però un particolare che invece è assai significativo, poichè è un'alta valutazione della produzione e del buon gusto italiani. Si apprende infatti che il Principe di Piemonte, unitamente alla sua Augusta Fidanzata, ha voluto con pensiero squisitamente gentile e tanto più delicato, in quanto da altre parti e specialmente dalla Francia erano pervenute delle offerte affinchè il corredo venisse affidato a Case parigine, che, oltre al corredo della Principessa ordinato a Bruxelles, tanto l'abito per la cerimonia nuziale quanto parecchie altre *toilettes* per le cerimonie più importanti, fossero confezionati in Italia con materiale italiano e da sarti italiani.

I Principi hanno perciò affidato tale gradito incarico a una grande vecchia e ben nota casa di mode italiane, anzi milanese. Al proprietario e al personale direttivo e tecnico che si sono recati parecchie volte a Bruxelles per presentare alla Principessa Maria quanto era stato preparato per lei, l'Augusta Principessa ha manifestato il suo vivo compiacimento per la bellezza e la finezza delle varie confezioni.

Descriviamo qualcuno tra i capi più interessanti. Abito nuziale in velluto panne bianco, fabbricato espressamente da un importante gruppo di fabbriche comasche, con manto pure in velluto con panne bianco, con grandioso bordo in ermellino foderato in *moire* bianco e argento. Tale manto è lungo circa 7 metri. Abito da cerimonia, in lamè argento stile medioevale, con ricco manto di velluto color ciclamino, ricamato metallo argento stile settecentesco. Questo manto rappresenta un tour de force dell'industria milanese del ricamo di metallo, poichè normalmente per potervi eseguire sarebbero necessari almeno dodici mesi, mentre il lavoro, che è riuscito perfetto, è stato portato a termine in un mese. Abito da cerimonia in *chiffon* perla, interamente ricamato in perle e brillanti, con manto in *moire* argento e turchese e gonnale ricamo impero, palme d'argento squisitamente intrecciate a rose di Savoia e a nodi di Savoia. Abito da sera bianco e argento con manicotto di ermellino. Altro abito da sera di lamè crema e oro con mantello a gran colle e bordi renard bianco.

Tutto il corredo partirà per Roma domenica mattina unitamente a un gruppo di sarte della ditta ed al proprietario, che farà la consegna. Numerose altre *toilettes* sono pur state appositamente confezionate per l'occasione per le dame di corte.

Preghiamo

tutti coloro che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento e quanti desiderano essere nostri nuovi abbonati, di affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione, per darci modo di sollecitare l'invio del giornale ed evitare ritardi e disguidi. I nostri Uffici rimarranno aperti, oggi 1 Gennaio 1930, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

La campagna demografica
Protezione della vita e della maternità

Roma, 31 notte.

La battaglia demografica iniziata dal Regime fascista sotto le direttive di Mussolini, si combatte contemporaneamente su due fronti: incremento delle nascite e lotta contro la mortalità. In proposito vengono posti in evidenza i sensibili risultati già ottenuti in questo secondo aspetto della politica demografica.

Nel 1913 i morti furono complessivamente in Italia 602.800, cifra questa per unità di misura riferita all'attuale territorio nazionale. Nel 1924 i morti furono ancora 668.876, nel 1925 essi salirono a 670.298 e nel 1926 a 650.267. Da quest'anno si inizia vigorosamente la nuova politica protettiva della vita umana. Nel 1927 i morti discendono a 620.843 e nel 1928 a 608.815; all'infuori del 1929, a causa dei ben noti eccezionali rigori della stagione, la mortalità è aumentata in Italia come negli altri paesi di Europa. Questo aumento puramente stagionale, si verifica solo nei primi quattro mesi dell'anno. A cominciare da maggio, secondo gli attenti rilievi dell'Istituto centrale di statistica, i morti tornano ad essere inferiori a quelli del corrispondente mese dell'anno scorso, e tale diminuzione, che raggiunge nel mese di agosto quasi la cifra di 10.000, dura ininterrottamente fino ad oggi.

Notevole è pure, come conseguenza della più energica politica protettiva della maternità, la diminuzione del numero dei parti morti. Essi furono 48.728 nel 1913; 48.078 nel 1923 e sono scesi a 43.932 nel 1926; a 41.899 nel 1927; a 39.111 nel 1928. Questa diminuzione di morti, già significativa per se stessa, appare più importante, se si tiene conto dell'aumento della popolazione.

Le prospettive dell'industria italiana
nelle dichiarazioni dell'on. Benni

New York, 31, notte.

I giornali pubblicano la seguente dichiarazione scritta per l'*United Press* dall'onorevole Antonio Stefano Benni, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, circa le prospettive industriali dell'Italia nel 1930:

« Benchè l'incertezza che regna nel campo economico internazionale a seguito della crisi nord-americana consigli la maggiore prudenza nel formulare previsioni per l'avvenire, non esito a dichiarare che l'industria italiana saprà dare prova nel prossimo anno, come già negli ultimi anni decorsi, della sua vitalità e della fondamentale saldezza delle basi su cui poggia. I progressi compiuti, specie dall'avvento del Fascismo a oggi, e le prove che essa ha già vittoriosamente superato, danno pieno affidamento per il buon esito di quello che può essere chiamata a superare anche nel prossimo avvenire. Il momento non è certo facile nè scevro da preoccupazioni per nessun paese; evidentemente, se come taluno asserisce, l'economia mondiale si trova all'inizio di un cambiamento di congiuntura, ciò si ripercuoterebbe sfavorevolmente anche su di noi. E', tuttavia, lecito sperare che queste nubi si dissolvano in breve volgere di tempo e che il mondo degli affari possa ricuperare la sua tranquillità, nel qual caso l'attività delle industrie non mancherà di riprendere il suo slancio da per tutto. Difficoltà di sbocchi, acuita concorrenza internazionale, crescente sitezza delle barriere doganali e altri fenomeni del genere, destituiscono certamente degli indizi sulla via della nostra espansione industriale e fanno sorgere problemi di vasta portata che bisognerà pure cercare di risolvere. Animati peraltro dallo spirito nuovo che il Fascismo ha dato all'Italia, noi, che in quest'anno abbiamo avuto migliore la nostra bilancia commerciale, ci sentiamo pienamente sicuri di vincere ogni difficoltà e di mantenere degnamente il nostro posto nella competizione internazionale ».

Gli Uffici pel collocamento gratuito dei lavoratori dell'industria

Roma, 31 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto del Ministero delle Corporazioni, concernente l'istituzione degli Uffici provinciali pel collocamento gratuito dei prestatori d'opera dell'industria. Al detti Uffici spetta, in conformità delle norme, che saranno successivamente emanate, il collocamento delle categorie di prestatori d'opera manuale inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, escluse quelle inquadrate nelle Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti degli addetti all'industria del teatro e della cinematografia.

Gli Uffici provinciali potranno istituire Sezioni distaccate in numero non superiore a quello stabilito per le rispettive Provincie dalla tabella medesima. Le Commissioni amministrative determineranno per ciascuna Sezione distaccata la sede e la circoscrizione territoriale, e ne daranno comunicazione al Ministero delle Corporazioni.

A ciascun Ufficio è preposta una Commissione amministrativa, presieduta dal Segretario Federale del P. N. F., o da un suo delegato, e composta di quattro rappresentanti, dei quali due nominati dall'Unione industriale fascista, avente competenza per la Provincia in cui l'Ufficio viene istituito, e due nominati dall'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria.

Leggete in ultima pagina la prima puntata del nuovo grande romanzo d'avventure

ROULETTE!

nel quale Filippo Oppenheim dimostra come l'amore nobile e puro trionfi sopra le più malsane passioni umane, prima delle quali, fortissima, il giuoco.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 31. — La riunione di fine anno si è svolta molto calma senza alcun risveglio nel volume degli scambi. I prezzi per la quasi totalità dei valori sono rimasti stazionari; altri, come il Credito, gli Ferroviari, Fiat, Viscosa e Varede hanno leggermente progredito.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 50	—	68 50
id. id. cent.	—	68 50	—	68 50
Consolidato 5 %	—	81 80	81 70	81 75
id. id. cent.	—	81 40	—	81 40
Torino 5 % c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5 % c.	—	430 —	429 75	430 —
id. id. 3,50 % c.	—	—	—	372 —
Banca Italia c.	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	200	1384 —	—	1381 —
Credito Italiano	150	734 —	732 —	734 —
Banco Roma	—	—	—	117 50
Nas. di Credito	—	—	—	264 —
Comm. Mediterraneo	—	805 —	—	805 —
Meridionali	—	—	—	525 —
Subalpina	900	895 —	—	1725 —
Sabaudo	50	970 —	—	970 —
Conti Ch.	50	85 75	—	85 75
Navig. A. I.	—	—	—	191 —
Italiana Gas	1300	933 50	933 —	933 —
Ansaldo	—	—	—	600 —
Elettr. A. I.	25	208 —	—	208 —
Sip	1050	142 —	143 50	142 —
Terni	—	—	—	1000 —
Elet.	50	850 50	—	850 —
F. C. E.	—	—	—	1000 —
Savigliano	—	—	—	1000 —
Nobile	—	—	—	339 —
Tedeschi	—	—	—	1000 —
Mocenigo	—	—	—	194 —
Fiat	6300	360 50	358 —	360 —
Citroen c.	1000	104 —	103 —	—
M. Amiata	900	1000 50	—	1000 50
Schiapparelli	2725	80 75	80 —	80 —
Montecatini	1000	265 50	—	265 50
Id. id. cent.	100	—	—	264 50
Mira Lanza	—	—	—	1000 —
Acqua Potabile	—	—	—	607 —
Piorio	—	—	—	1000 —
Unica	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	118 —
Viscosa	1000	50 75	57 75	50 —
Chatillon	400	196 50	194 —	196 50
Varede	9000	35 50	35 50	35 75
Bonifiche	50	653 —	—	655 —
Immobiliare	—	—	—	614 —
Cartiera Ital.	—	—	—	300 —
Cementi	80	87 50	—	87 50
Pittaluga	—	—	—	78 —
Cart. Burgo	—	—	—	140 —
Fornaci Rivar.	—	—	—	270 —
BANCHI				
Parigi	—	—	—	75 87
Svizzera	—	—	—	378 30
Londra	—	—	—	94 —
New York	—	—	—	19 05

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 55	68 37½	68 50	68 —
id. id. cent.	—	—	68 20	—
Consolidato 5 %	81 90	81 70½	81 87½	81 80
id. id. cent.	—	81 35½	81 50	—
Obbligazioni Venezie	—	72 60	73 50	71 70
BANCARIE				
Banca d'Italia	1930	1940	1945	—
Comm. Italiana	1365	1365	1360	1355
Naz. di Credito	550	552	552	554
Banco di Roma	117	117	117 50	117
Credito Italiano	730	730	732	729
Credito Maritt.	600	600	605	—
Consorzio M. P.	805	805	804	—
Comm. Triestina	—	—	—	695
TRASPORTI				
Mediterraneo	703	705	—	—
Meridionali	1000	1000	1010	—
Rubattino	897	895	897	—
Cibrario Finanziaria	110	105	110	108
Ossulich	80	80	80	83
Lloyd Sabaudo	—	775	—	—
Nav. Alta Italia	—	125	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	197	—	195 50	—
Linif. Can. Naz.	725	—	—	—
Rossari Varzi	850	—	850	—
Bols	80	80 90	80	—
Varede	35 50	—	36	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	101	110 90	110	—
Ilva	998	975	975	—
Elba	40	50 85	50	—
Montecatini	265	264	265	—
Amiata	902	901	900	—
MECCANICHE				
Breda	525	—	—	—
Fiat	360	361	360	—
Isotta	183 50	—	—	—
Dalmine	140	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	995	—	—
Edison	195	—	—	—
Sip	140	141 50	—	—
Terni	400	397 50	399	—
U. Esercizi	195 75	196	—	—
Lombarda Elet.	900	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	150	150	—	—
Raffineria L. L.	895	895	—	—
Eridania	845	845	840	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agnesi	4	3 95	—	—
Fondi Rustici	190	—	190	—
Immobil. Ital.	—	—	440	—
Bonifiche Ferr.	440	—	440	—
Beni Stabili	842	844	845	—
DIVERSE				
Assic. Generali	990	—	—	4160
Rinascente, Ut. Ass.	220	—	—	—
Pirelli	710	—	—	—
Gas Torino	284 50	—	—	—
Mira Lanza	71	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 53	75 56	75 56	75 276
Svizzera	371 —	371 10	—	371 25
Londra	93 92	93 90	93 95	93 92
New York	19 07½	19 08½	19 09½	19 100
Berlino	456 —	—	—	456 75
Vienna	268 —	—	—	268 50
Bucarest	11 40	—	—	11 40
Belgio	267 —	—	—	267 50
Spagna	357 —	356 80	—	357 —
Praga	56 75	—	—	56 80
Budapest	334 50	—	—	334 50
Albania	265 —	—	—	265 50
Belgrado	33 50	—	—	33 600
Olanda	771 1/2	—	—	771 25
Norvegia	514 —	—	—	513 50
Atene	81 75	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 31. — Consolidati: Rendita 3,50% netto (1906) 68,50; 3,50% netto (1902) 67; 3% lordo 39,05; 5% 81,90. Venezie 3,50% 72,75. — Cambi: Parigi 75,52; Zurigo 371,15; Londra 93,92; Amsterdam 771,1; Madrid 535,45; Bruxelles 267,35; Berlino 456,7; Vienna 268; Praga 56,75; Bucarest 11,50; Buenos Aires, carta 19,07; carta 19,08; New York 19,09; Montreal 18,90; Belgrado 33,50; Budapest 334,50; Tirana 265; Oslo 513; Madrid 535; Stoccolma 514; Varsavia 214,75; Copenaghen 512,5; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 31. — Chiusura cambi: Italia 132,85; Londra 123,80; New York 25,34; Belgio 355,75; Spagna 353,50; Svizzera 492,25; Olanda 1061,50; Norvegia 680; Svezia 680; Praga 75,30; Germania 606,25.

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 93,89; New York 4,88,01; Amsterdam 12,00,30; Francia 124,87; Belgio 34,86,75; Germania 20,42,5 6; Svizzera 25,12,50; Spagna 34,60; Copenaghen 18,24,5; Stoccolma 18,17,50; Oslo 18,20,5 6; Helsingfors 194,12; Praga 144,50; Budapest 97,50; Belgrado 978; Sofia 658; Bucarest 818; Atene 350; Costantinopoli 3665; Austria 34,60; Varsavia 47,44; Buenos Aires (peso oro) 48,16; Rio Janeiro 5,3 6; Yokohama 24,12.

New York 31. — Apertura cambi: Roma 5,25,5 8; Londra 4,88,1/16; Parigi 3,86; Bruxelles 13,90; Madrid 13,55; Berna 19,42,50; Amsterdam 40,17,50; Berlino 23,80,50.

Berlino, 31. — Chiusura cambi: Italia 21,90; Francia 16,47,5; Svizzera 81,85,5; Vienna 58,32; Ungheria 72,25; Londra 20,46,1; Amsterdam 168,21; New York 4,18,80; Praga 123,85.

Vienna, 31. — Chiusura cambi: Italia 37,11; New York 368,5 8; Parigi 27,91; Svizzera 422,50; Bulgaria 565; Jugoslavia 165,40 0/0; Berlino 159,25; Svizzera 171,85; Amsterdam 345,50; Praga 20,28 8; Budapest 199,90; Varsavia 79,85; Londra 35,60; Belgio 99,25.

Parigi, 31. — Il mercato è fermo ed animato e la liquidazione di fine mese si presenta sotto accettabili auspici. La maggior parte dei valori francesi può dirsi sia ancora tenuta e termina molto ferma. La Rendita italiana guadagnato circa un punto. Fra i valori bancari la Banca di Francia si mantiene ottimamente e così pure il Credito Lionese. I valori ferroviari sono la nuova sensibile rialza, così pure le elettriche. I carbonieri sono bene orientati. Fra i valori stranieri le Fiori sono ferme mentre le Kilo e le Mining e Royal Dutch sono molto sostenute.

Fallimenti

TORINO. — Banca Franco-Italiana, con sede in corso Vittorio Emanuele, chiusura provvisoria per mancanza di attivo. — S.A.I.C.A.T. (Società An. Italiana Cartiere Affini) con sede in corso Re Umberto, chiusura procedura per insufficienza di attivo.

MERCATI

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili: Middling. — American Middling 9,42; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,12; Egyptian Upper 14,46; M. G. Surtee F. G. 8,30; M. G. Broach 7,45; American Sind/Punjab 8,15; M. G. fl. Comra 8,72; M. G. Bengal 8,52; M. G. Scinde 8,43; importazioni della giornata balle 17,100.

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: Tendenza calma; gennaio (1930) 9,10; febbraio 9,16; marzo 9,23; aprile 9,28; maggio 9,33; giugno 9,38; luglio 9,39; agosto 9,38; settembre 9,34; ottobre 9,28; novembre 9,20; dicembre 9,17; gennaio (1931) 9,06. — Futuri egiziani: Tendenza: calma. Sakels Fully Good Fair: gennaio 13,43; marzo 13,70; maggio 13,70; luglio 14,13; novembre 14,05; gennaio 14,31. — Upper F. G. F.: gennaio 14,29, marzo 14,46, maggio 14,66, luglio 14,86; novembre 14; gennaio 14,13. — Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

New York, 31. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza calma; Middling 17,70; Futuri): gennaio (N. O.) 17,60; febbraio 17,19; marzo 17,20; aprile 17,44; maggio 17,54-55; giugno 17,64; luglio 17,72; agosto 17,72; settembre 17,70; ottobre 17,50; novembre 17,33.

New York, 31. — Disponibili: Middling 17,70; Futuri: gennaio 17,60; marzo 17,22-23; maggio 17,54-55; luglio 17,66-68; ottobre 17,33; dicembre 1930: 17,18.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 30, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni odierne. — Frumento: Discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura marzo 341,50; maggio 341,50. Chiusura marzo: 341,50; maggio 344,00. Granoturco (mercinale, pronti irregolari. Apertura marzo 73,00; maggio 73,50. Chiusura marzo 73,25; maggio 74,00. Riso discretamente trattato, prezzi sostenuti. Apertura marzo 127,25; maggio 141,00. Chiusura marzo 136; maggio 141,50. Risone discretamente trattato, prezzi sostenuti; apertura marzo 95,50; maggio 100. Chiusura marzo 97,50; maggio 100,50.

TORINO — Prezzi all'ingrosso della verdura e della frutta accertati per mercati municipali: **Verdura**: aglio al Kg. da L. 2,40 a 3,20; barbabietole crude da 0,80 a 0,90; lit. cetti da 1 a 1,50; broccoli alla dozzina piccoli e medi da 5 a 20; id. grossi da 12 a 18; carciofi alla dozzina da 10 a 15; cardi al mazzo da 3,50 a 5,50; carote al kg. da 0,60 a 0,80; cavoli alla dozzina piccoli e medi da 4 a 10; id. grossi da 12 a

Il cimitero delle stelle

In cielo, non so. Ma in terra, gli astri muoiono in fretta. Ah, le « immutabili stelle » dell'epiteto antico! Non c'è nulla di più effimero. Gli stessi fiori possono, disseccati, riavere un'altra grazia e un'altra vita tra due pagine d'un libro. Invece la Bertini si spegne nell'oblio, e Ghione dilegua all'ospedale.

Povero Ghione! Quando si pensa che Petrolini, nei ritornelli del suo « Gastone », può citarlo tuttora come un termine di celebrità; e che mentre l'uccio della leggenda è glorificato in versi, sia pure per comodo di rima, l'uomo della realtà tosgnee riversa in una cuccia! O Za-la-Mort: saberai tu dunque alla conquista, e alle vendetta, col tuo occhio grifagno, il tuo pallore, i tuoi calzoncini alla brava, il tuo colletto federato! Ma no, chè una suora di misericordia ti porta il brodino. Mettiti in pace, Za-la-Mort. Sei vissuto come un uom di gesta. Ma, perlomeno, muori come un poeta.

Ramon Gomez de la Serna ha domandato un camposanto per le rose. Il cimitero delle stelle sarebbe forse ancora più numeroso. Il solo scomparto delle stelle cinematografiche apparirebbe popolato come una pleiade. Ma — e questa è la tristezza — le urne confortate di pianto non sarebbero molte in quel cimitero. C'è tra i devoti del cinematografo, dove purtroppo tutto gira, tutto muove e muta con estrema rapidità, un'irrefrenabile tendenza a dimenticare gli idoli tanto dimessi, le meteore tanto eclissate. Come le illuminazioni magnetiche degli *studios*, le glorie passano in un baleno. Quando morì Valentino, ricordate?, si formarono addirittura delle associazioni di piangenti. Mai episodio salì più sonoro al cospetto d'un rogo; mai tregenda accolse più larghe schiere tra i suoi partecipanti inconsolabili. Oggi abbiam polizia che si fatica a racimolare i soldi per un sussidiuccio. E un *referendum* ha già stabilito che Ramon Novarro bacia meglio di quel che Valentino, torcinandolo come da vivo, non baciasse. Pan presto a consolarsi, come si vede, sin le vedove degli irresistibili. Notate che l'affronto fatto alle seduzioni del defunto è una vera ingiustizia. Preferirgli Ramon Novarro, con quella bocca tinta, e quel l'occhio falso, e quella gota da confetto natalizio, e quei gestuzzi ringalluniti! Ombra di Rudolph: possa tu placarti per tanta ingratitudine, e al pronto, delle tue lamentatrici...

Come si fa! La sorte è questa. Una volta fuori dal telone luminoso, in cinematografia, non resta che l'ombra, l'oblio più iniquo e più vero. Attirate un attimo nel cerchio abbagliante, le falene svolano e scompaiono. Dal magico alone dei *sunlights*, in brevi istanti, le stelle retrocedono nel caos. Allora delle stelline piccine si fanno innanzi, e, a lor volta, io un momento, si vedono giganteggiare, sorte in quel sogno da frenetico descritto in una novella dell'Hoffmann. E così, nel firmamento dei *films*, gli astri si danno il cambio come le bolle dell'acqua al fuoco, o i pulviscoli nel raggio vibrante.

Come finiscono, le stelle? In due righe di cronaca, come quelle che hanno annunciato giorni fa il decesso di Farrell; o in un pettegolezzo, come quello che ha dato per cieca e suicida una giovine diva messicana. Finiscono nelle vignette dei *magazines* che nessuno più sfoglia; nelle cartoline illustrate che nessuno compera più e che ritroveremo ancora per qualche tempo nelle fiere di paese. Finchè verrà il macero, e non se ne parlerà più del tutto. Finiscono, se hanno un po' d'ingegno, per cambiar mestiere: per fare il direttore di scena, come il già vaghissimo Bennard; o la direttrice d'*institute de beauté*, come Fanny Ward. Finiscono, se invece ingegno non hanno, o neppure un po' di buon senso, a tirarsi per dispetto una rivoltellata alle tempia, come Claude France; o a languire di mal sottile, come Barbara La Marr, che voleva conservarsi la linea. Finiscono spose, talvolta; ma generalmente un po' tardi per divorziare, com'è accaduto a Mae Murray e a Pola Negri: e allora è una vera disgrazia. Nonne e suicidi; metteuse e comate. *Sunt lacrimae rerum*. E ben di rado qualcuna torna all'onor del mondo: benchè questo sia accaduto a Bebè Daniels, che è una certa età si senti atletica, e allora, come il forte inebriato del Manzoni, balzò dalle ceneri per rivivere nei *films* sportivi. La quale avventura è accaduta anche a Bessie Love, non appena inventate le *talkies*. Gli defunta per l'arte muta, resuscitò con l'avvento della parola: ed anzi in *Broadway-Melody*, che purtroppo gli Italiani non conosceranno, fu l'apoteosi. Chè da quel giorno la piccola Bessie suol dire, in onta al proverbio, essere la parola d'oro e il silenzio d'argento. Come neppure è vero, rincalza allora il fredduriata, che « una vece poco fa ».

Ma generalmente, definitiva è la pace del mpolcreto. Nella stessa Francia, dove la giubilazione degli artisti è tardiva, e dove la teoria di Einstein sulla relatività del tempo, se ha fatto strada, è stato con le gambe di Cécile Sorel e di Mistinguett, le glorie cinematografiche crepano presto. A parte i suicidi — Max Linder, che pure era Max Linder, s'è ammazzato come Claude France — e a parte i trapassati come quella Gaby Deslys favorita d'un re in esilio, e regina delle schermo a sua volta, cui morte privò di due corone — la schiera delle scomparse è lunga: da Marguerite De La Motte, che riscosse in immagine ci arrise quando si è rievocato il *Segno di Zorro*, a Suzanne Grandais, l'arguta consolatrice di tanti combattenti, ai quali appariva negli straccetti di Gavroche. Così la Russia ha perduto la Bara, la Polonia la Negri, la Nezimova — ricordate, la ballerina di *Salomè*, la mima di *Lanterna rossa!* — nè si sa a chi sia stato commesso sugli schermi sovietici, dopo di loro, la fiaccola del fascino slavo. E dov'è l'inglese Betty Bronson, che pur tanti anni fa il piccolo Peter Pan? E la tedesca Eva May? E il *sanoise* Steinruch? E Tsuru Aoki, la giapponesina, fiorita all'ombra del grande Sessue Hayakawa? Domande oziose: poichè quasi non sappiam nulla neppure delle stelle tramontate nel nostro cielo. Sappiamo, di Ghione, che muore all'ospedale; come sappiamo, di Capozzi, che per tirare innanzi recita il mistero della Passione o i drammi russi, facendosi crocifiggere tra due ladroni oppure in braccio alla signora Pavlova; come sappiamo, di Francesca Bertini, che sta tentando le sue rivincite, come Primo Carnera, in terra francese. Ma chi ne dirà che ne è fatto dei sorrisi romboidali di Vina Menichelli; o dei gesti archiacuti di Diana Karenne; o, per rifarci anche più addietro, delle esticalazioni della Hesperia, della Francarelli, o di quella Vittorina Lepanto passata ormai alla storia, insieme alla battaglia omonima! Quanto a Lyda Borelli, la quale veramente ebbe uno stile, vediamo che qualche cosa di lei è rimasto, benchè ella oggi sia moglie e mamma, nel cancellabile schermo: e se non altro, quella sua grazia stanca che appunto per essere inimitabile tutte cercarono d'imitare. Grazia decadente, gioia dei parodisti e degli umoristi, che però s'imprese nella retina e non fu più dimenticata: prova ch'ebbe ragione di vivere, sia pure al Movemonte, su questa terra.

Ednora nel vecchio mondo, la gloria cinematografica è addirittura istantanea di là dall'oceano, dove talvolta ha la stessa abbagliò e la stessa durata d'una *réclame* luminosa di Broadway. Chi mi sa dire di Fred Thompson, il centauro americano, il domatore d'Irochesi e di bisonti? O di Einar Hansen, il Don Giovanni svedese? O di Frank Keenan, l'ebreo polacco? Parlatemi dunque di William Desmond, di Ken Maynard, di Earle Williams; di Theodor Robert, lo scettico; di Fatty, cioè Roscoe Arbuckle, il gaudente; di Thomas Meighan, del quale non si è parlato più da quando s'è rinchiuso nella famosa *Casa del silenzio*. E le donne? Tante e tante anno scomparse, che ancora parevano tanto giovani! Parlatemi di Enid Market, invelata sui cavalli del Far West, contessa da predoni poetici e brutali; di Dorothy Philips, apparsa un giorno allo zenith nella costellazione di *Intolerance*; di Elda Hall, triste e dolce come Lilian Gish; di Ruth Clifford, sana e fresca come Clara Bow, vero riso di fragola nel bosco; di Bessie Barriscale, di Mary Miles, di Francesca Billington, di Ethel Clayton, di Mabel Normand, la *fantaisiste* indecifrabile; e di Viola Dana, e di May Allison; e di Billie Burke, così patetica nel *Trionfo*; e di Clara Kimball Young, così diafana nella *Casa di vetro*. Parlatemi di Dustin Farnum, che fu celebre in un solo *film*, *Garrick*, insieme a Winifred Kingston; e di Betty Blythe, indimenticabile *Regina di Saba* (chi, al pari di lei, saprà mai salire i gradini d'un trono!) che sapeva si ben nascondere gli occhi nelle palpebre; oppure di Luisa Glaum, che invece gli occhi sui sapeva attizzare si arditamente nella rude faccia aggressiva. Non vi par troppo poco, che di qualcuna che ci piacque resti solo la memoria d'uno sguardo?

Ahimè: l'abisso astrale inghiotte la stella passante, dopo la parabola di fuoco. A ben poche sarà dato, come a Bessie Love, di attaccarsi all'onda sonora delle « talkies » per risalire il precipizio. E poi questa vita sarà ben fragile se dovrà restare attaccata a un filo di voce...

Può darsi invece che un giorno, gli innamorati del Cinematografo, si decidano a inaugurare il cimitero delle stelle morte. Officierà quel mio giovine collega, Mino Doletti, che non solo scrive libri gentili sulle dive dello schermo, ma dedica loro sui giornali lettere d'amore. Ecco il salmista che ci vuole. Quel giorno, nel sacello adatto, nell'aula più ermetica e tenebrosa della città, giureremo tutti i *films* defunti, rivedremo tutti i volti che di vedere non c'è dato più. Dirà l'orazione, cioè il commento, il collega sensibile: e poi attaccherà l'orchestra, la quale sarà formata d'una ghironda, d'un clavicembalo, d'un « dauto diritto » del settecento e di una viola d'amore; e infine celebreremo insieme, quanti nostalgici siamo, la messa funeraria delle rievocazioni e dei rimpianti. Promettico, e prometto. Non saprete più che le vostre sciocchezze.

MARCO RAMPERTI.

In aeroplano, sulle cascate meravigliose

(Dal nostro inviato)

Ira Livingstone (e Victoria Falls) e Mafeking.

Vi ho già spiegato dunque che per vedere « interamente » le Cascate non c'è che adattarsi a mezz'ora di volo sulle Zambesi. Si fa presto a dire dal basso: le « Victoria » sono così e così; quando siete a mille metri di quota e volente sull'immane trincea dal fondo della quale s'alzano le cinque colonne di vapori, ogni particolare vi appare limpido, chiaro, semplice, come un teorema di Euclide. E naturalmente scorgete il fiume, l'enorme Zambese che ha l'aria di non aver nutrito la menoma intenzione di vederci spalancare sotto i piedi quella voragine; che, incanalato, un tempo, poco tempo fa, come ci dissi, trecento anni, fra ben distinte rive, se ne andava a formare il suo benefico mare interno del Kalahari, allorchè la terra tremò, sussultò e le trincee granitiche s'aprì tagliente come una ferita. La netteza della fenditura è solo visibile dall'alto.

Se gli standard appena occupato il Capo invece d'indugiarci per tutto tempo sulla pensiola a pensare soltanto alla via delle Indie si fossero decisi subito ad affrontare gli ardimenti interni (la cosa era possibilissima poichè Livingstone ha trovato le Zambesi, dal punto di vista umano, capace a quello che l'avrebbe scoperto un esploratore fiammingo di due secoli e mezzo or sono; nè bisogna pensare gli svelti esplorativi di quest'ultimo mollo inferiori ai mezzi di cui disponeva il missionario scozzese), noi avremmo oggi una classica descrizione della catastrofe tellurica generatrice delle Cascate. Possiamo però immaginare lo stupore di coloro che a valle si videro mancare il fiume di punto in bianco e il mare evaporare sino a consumazione e al terrore dei rivieraschi di questo luogo, i quali in un primo tempo se la dettero certamente a gambe e poi, precedati dai più animosi, constatando che tutto si era fissato in guisa ormanitaa e definitiva con l'aggiunta di un alto rombo solenne che ben s'intonava con l'idea del fiume assunto a personalità nuova, ritornarono alle loro reti ed alle loro capanne.

Dall'orlo dunque le labbra delle spaccature sembrano rettilinee, la sua lunghezza che è d'un chilometro e mezzo, prende al disopra dei 1000 metri di quota, l'aspetto di una diga che sbarri il fiume, un manufatto scintillante e fumante. Per contro, lo Zambese, nella sua immobilità argentea cosparsa d'isole numerose che si spingono sin contro il salto, serpeggia in lunghissime volute, all'infinito. Ma il pilota, buon allievo di Cobham che fu il primo a condurre un velivolo al battesimo degli spruzzi delle Cascate, punta in basso e quando ha a bordo dei passeggeri ai quali tenga di mostrare il fenomeno in tutta la sua emittente grandiosità, il gelo nei suoi vapori iridescenti e drizza l'ala a turbinare a venti metri sopra il ciglio. Gli occhi passano con la velocità del lampo dinanzi al semplicemo e candido movimento del fiume che piomba, divisa da promontori, qua pontto di vibrante massa liquida, là più scarsa, più giù suddivisa in serie di cascate sottili. Un chilometro e mezzo di fronte per un aereo è un attimo, ma l'istante è supremo di ebbrezza. Si è in alto di nuovo, si taglia il trace del ponte della ferrovia, s'intravvede la gola, si spazia fra le due Rhodesie, chiazzate di giallo e di verde, si misura il nastro della strada ferrata che si perde nell'immensità insondabile del Continente al nord e al sud, si piana sulla città — Livingstone — multicolore corpo morto, e si atterra...

«Un poco di nebbia»

In contrapposto degli ammiratori aerei delle Cascate stanno coloro che preferiscono rischiar la pelle calandosi in basso nella gola per esplorarne le pareti più remote, specialmente intorno al baratro normale alle Cascate, dove tutto il fiume si scaglia. In questo punto non è stato ancora possibile misurare la profondità del salto, che potrebbe anche essere molto maggiore dei duecento metri assegnati come altezza media delle « Falls ». Immaginate della gente che si fa calare con la corda in quell'inferno liquido, non per rimanervi un breve tempo, ma per passare sotto quel po' po' di doccia delle giornate intere. Il 90 per cento dei visitatori delle Cascate dello Zambese sono americani con l'ossessione spartivanale di stabilire dei contatti con il Niagara. Inutile cercare di persuaderli che i due fenomeni sono completamente differenti. I rhodesiani che lo sanno vi hanno rinunciato e si prestano ai paragoni.

In questo modo oltre a ciò che nè detto sul vantaggio estetico di questo di apparire intatte in confronto delle altre ultra industrializzate, arrivate persino a sapere che le Zambesi sono musica di Liszt mentre le Niagara cantano quella di Chopin...

Raffinatezze di sensazioni, che l'esistenza non pensò certo di esprimere quando con la sua piroghetta arrivò dall'isola, dove aveva piantato i suoi cieli di poco al ciglio delle Cascate e riuscì a prender terra su di una roccia da dove salutò reverente l'abisso. Della tempestosa furia dell'acqua scatenata, che scaglia dal cielo, istantanea all'altezza di un chilometro, la sua polvere egli non vide che « un poco di nebbia... ».

Il peccato originale

Poichè — e questo è uno dei lati più straordinari delle Cascate — credo che perdano il loro tempo coloro che cercano di offrire a distanza l'idea di questa suprema meraviglia, misurandone la profondità. L'abisso non conta nulla, per la semplice ragione che per metà l'acqua si polverizza assai prima di raggiungere il fondo. Le gigantesche rocce basaltiche, che si protendono dalle pareti, disperdono in un uragano di spume il torrente, che precipita fra miriadi di comete, scintillanti alla luce del sole e a quella del plenilunio, nella cornice soprannaturale di inesauribili arcobaleni. E' un ambiente assolutamente ultraterreno. Infatti, le rocce del ciglio, che si adergono dal cadere della volata, sono i punti dove nel bagliore delle tribù, gli indigeni dello Zambese vengono a celebrare i loro riti religiosi. « Iddio sta qui in casa », — così affermano.

Le Cascate sono un santuario. La legge rhodesiana lo ha solennemente sancito. Per dieci chilometri attorno nessuna pianta, nessun animale possono essere toccati. Una sola violazione, ma indispensabile: la presenza del ponte della ferrovia. Quando nel 1903 il ponte era in costruzione, i nativi si squalificavano completamente dalla sona delle Cascate. Il sacrilegio verso la divinità degli arcobaleni sembrò loro così grave da paventare le peggiori calastrofi. Si comportarono nello stesso preciso modo dei bramani di Benares, quando videro gettare il ponte sul sacro Gange. Non toccarono che a ponte finito e allorchè il passaggio dei treni divenne consuetudinario.

Dei quattro grandi aspetti delle Cascate, e cioè la foresta della pioggia, il bosco dei palmizi sotto la gola, il fiume e le isole sopra e, naturalmente, le Cascate stesse, la prima è il luogo che ispira le impressioni più originali e delicate. Oltre a quello che lì « foresta » offre di comprendente nella flora come rivelato della tropicalità del luogo eternamente irrorato dall'acqua polverizzata (oltre ai colori della foglie, dei fiori, trionfa una follia di orchidee di ogni gradazione di tinta), degli arcobaleni; oltre al violento profumo che sale dalla terra, ci si sente afferrati da una specie di abbandono irresistibile. La foresta acquista i nostri sensi a forza se li carpisce. Viene il desiderio di liberarsi dagli abiti che ci coprono, di ritornare alla semplicità adamitica, di mettere la materia di cui siamo fatti, la carne infine, a contatto diretto con quel sensuale connubio di calore e di freschezza che vi circonda. Il peccato originale dev'essere stato commesso in un'atmosfera di questo genere.

In quanto al fronte delle Cascate, al chilometro e mezzo dell'acqua precipitante, come spiegare la loro inesauribile varietà cangiante ad ogni ora del giorno? Salendo sui punti più propizi della riva sud, è la Cascata del Diavolo lunga trenta metri che si ha di fronte e poi la Grande Cascata di novecento metri d'ampiezza divisa in due da uno di quegli alberi naturali formati dalla roccia che si proiettano all'infuori. Seguono le Cascate dell'Arcobaleno e la Cascata Occidentale.

Ho detto che le Cascate dello Zambese sono intatte e intangibili. Ma riguardo ai fiumi, l'idea di ricondurlo a formare di nuovo il mare interno dilagando sull'attuale deserto di Kalahari, è una delle dominanti in Sud Africa. Qualche pioniere su questo posto la vicilia e si protunga con le coorte dei suoi fiocetti, da un capo all'altro di quest'Africa dei bianchi proromponte la titanica proposta di restituire i cacciatori climaterici del passato, del tempo che i bianchi non l'abitavano ancora e per lo meno eran confinati nell'estremo sud. Allora i governi di Salisbury e di Pretoria cestmano l'ormai venerabile piano detto di Schwartz e spediscono delle ricognizioni aeree sul deserto che naturalmente lasciano il tempo che trovano, poichè se il piano Schwartz, che mira a creare al sud e all'est delle Cascate un secondo Victoria Nianza è ammirevole, presenta come tutti i progetti di questo genere, lo svantaggio di esigere per la sua attuazione un numero impressionante di milioni di sterline.

Purtroppo arriva il momento nel quale bisogna abbandonare anche le Cascate dello Zambese e riprendere la via del sud. E' un distacco sinceramente doloroso perchè infine esse costituiscono un singolare, straordinario mondo diverso da tutti gli altri, un mondo dove l'essere si sente più vicino al mistero, come se gli dovessero rivelare l'eterna giovinezza del mondo.

Siete addolorato voi e lo sono egualmente i vostri compagni di viaggio dell'un sesso e dell'altro. Tutto quello scettico sforzo moderno che mira a demolire nel nostro spirito l'interesse per le cose e per gli uomini, s'arresta nel loro dominio e per riprendere quando scompaiono dalla vista le cinque altissime colonne del « fumo che tuonoggia ». Per fortuna la monotonia della strada del ritorno è così assoluta che le visioni delle Cascate indugiano a svanire. A un giorno di ferrovia da esse, sorpassato Bulawayo, e due giorni, quando ubriachi dalla luminosità saharicna dei Kalahari che avete lungamente costeggiato, raggiungete Mafeking, queste fare un certo sforzo per persuaderci che sono rimaste 1200 chilometri indietro.

La via del Sud

Mafeking! Torniamo alla realtà. Disponiamo il sogno delle Cascate, tracciamo la lettura dei versi dei poeti da Omar Kaiam a Walter Scott che mai le videro ma le cui immagini servono benissimo ad agghindarle di letteratura... A proposito di citazioni! Un allegro compagno per celebrare il nostro ritorna nel desolato « karoo » che succede al Kalahari e nelle terre dei diamanti, me ne suggerisce una gradazione: « Nei tempi biblici si lapidavano le adultere. Oggi le si fa ancora, ma le pietre vengon da Kimberley! Dimenticate le Cascate, dovrani ci servono a Kimberley!!... ».

Intanto il treno fa una lunga fermata a Mafeking che non è più in Rhodesia. Benchè appartenente all'Unione, la città funge da centro del Protettorato del Bechuanaland cioè del Deserto di Kalahari dove disperse sull'immensità vitrea le superstiti tribù nomadi boscimane. Mafeking è una strana, singolarissima città. Ha una popolazione indigena (3 baralong) che vive liberi da ogni controllo europeo e duemila bianchi che se non giuocano dei privilegi di quelli di Bulawayo e di Livingstone, hanno tuttavia il vantaggio di possedere il fiume Molopo, ragione prima della ricchezza armentizia della regione, che dettene pure la particolarità di grandi allevamenti di struzzi.

L'assedio e la difesa di Mafeking durante la guerra anglo-boera furono fra gli eventi più notevoli della campagna. Tagliate le comunicazioni del nord e verso Kimberley, la città rimase isolata per 217 giorni. Un valoroso colonnello inglese con 800 uomini e mezza batteria di cannoni seppe durante tutto quel tempo tener testa ai boeri.

Il Molopo segna il limite meridionale del deserto di Kalahari, di modo che continuando il viaggio verso il sud, si abbandona anche quella misteriosa regione che è il vero cuore dell'Africa australe. E' un deserto soltanto all'apparenza, poichè malgrado i racconti impressionanti degli esploratori che rischiarono di morirvi di sete, si trova in moltissimi punti l'acqua a poca profondità. Trasportato nel Sahara il Kalahari sarebbe stato probabilmente invaso dai beduini e costellato di oasi. Lo strano è che in parte centrale del Kalahari è formata da una depressione coperta di umido fango che si afferma sia stata generata di miriadi di elefanti i quali, nel corso delle epoche, dandosi convegno in quello spazio, finirono con lo scavar la terra, lasciandovi scaturire l'acqua.

ARNALDO CIPOLLA.

Il pubblico e l'arte figurativa

Risposta a Matteo Marangoni

Matteo Marangoni, ispettore delle Gallerie fiorentine, autore tra l'altro di due opere essenziali nella moderna critica d'arte, *Come si guarda un quadro* e *Arte barocca*, ha pubblicato l'altro giorno nell'« Italia letteraria » (22 dicembre) un articolo ardito e pericoloso; un articolo ch'è la negazione di quanto il nostro giornale va da mesi compiendo per tentare, in armonia con le direttive del Capo del Governo, un avvicinamento del pubblico ai documenti della storia artistica italiana, sia organizzando visite popolari a conferenze divulgative nei Musei, sia sollecitando con ogni mezzo quella sistemazione delle Gallerie torinesi che, attesa per lunghi anni, sta ora per avviarsi, dopo la nostra campagna, a divenire un fatto compiuto. Non perchè il Marangoni stesso da presupposti artistici ai nostri, ma perchè i suoi concetti sono espressione di una mentalità specialmente propria dei « professionisti », diremo così, della erudizione artistica, e perchè questa mentalità ritengiamo pericolosa ad ogni generoso tentativo di infrangere il feticcio di un'arte con l'a maiuscola, riservata ai soliti venticinque intenditori, monopolio di pochi privilegiati, incompresa e incomprensibile non dico alla folla ma ad una cerchia maggioranza, noi vogliamo brevemente discutere codesto articolo.

Il quale, se bene abbiamo saputo leggere, si riassume in questi pochi punti. Essere perfettamente inutile facilitare, con l'abolizione di ogni tassa, l'ingresso del pubblico nei Musei: essere anche più inutile tenere nelle Gallerie d'arte pubbliche conferenze e lezioni come si fa a Londra e a Parigi, come recentemente si è fatto a Firenze e a Torino, perchè « fatte da eruditi e da specialisti, in questo caso non servono, nove volte su dieci, che a rimpiazzare la testa di dati storici, i quali defraudano sempre più il visitatore inesperto in questa sua eterna ricerca, non raggiunta, di quel sedimento artistico che non riesce mai a provare »; trovarsi il pubblico, nei Musei, completamente disorientato, e in presenza di un mondo a lui ignoto « anzi, quasi, diciamo la verità, molesto, perchè l'arte dei Primitivi, ad esempio, che non corrisponde al suo preconcetto della verosimiglianza dell'arte, gli deve parere, se è sincero con se stesso, brutta e noiosa »; andare il pubblico, quando ci va..., nei Musei, « o per snobismo, o per una tradizionale, o per istruirsi, ma non per godere », e qui ogni modo avvertire esso sempre il malessere che gli nasce da « questo eterno malinteso che regna tra lui e l'arte, per cui quello che a lui pare bello gli dicono che è brutto, e viceversa »; rappresentare le arti figurative « sempre qualche cosa di meno immediato, di meno istintivo che la poesia e la musica »; e per tutte queste ragioni essere indispensabile la educazione del gusto, basata sulla « visibilità » e sulla abitudine alla visibilità, non però da esercitarsi sugli adulti condannandoli in Galleria e Museo, insegnando loro a guardare e a godere, ma creando ex novo una abitudine alla contemplazione con l'avvezzare i fanciulli, « fin dagli anni più teneri, a considerare anche le cose naturali, non secondo il criterio abitudinario e utilitario, ma in rapporto alla loro bellissima gente.

Insomma, se non c'inganniamo, ciò che è fatto, fatto e non pensarci più: abbandonare alla sua pena sorte di incomprensione quello che effettivamente, oggi, è il pubblico, vale a dire (a gente fra i quindici e i settant'anni, e buona notte; rivolgere tutte le nostre cure al fanciullini creando « anche per l'educazione del gusto alle arti figurative, la stessa organizzazione didattica che già esiste per le lettere dalle classi elementari sino alla università », e sperar bene che col tempo si possano « lentamente educare e ottenere dagli iniziati e degli appassionati per le arti figurative, così pronti e numerosi come oggi si hanno tra tanto diffusi Amici della Musica o del Libro ».

Una palla bianca a Matteo Marangoni per questa bellissima proposta di iniziazione giovanile, e una palla nera... per tutto il resto ch'egli dice. Punto per punto.

Perchè quella mentalità cui accennavamo, sempre ci è parsa una fredda nebbia opaca, un sinistro mulinello che esce dal campo della speculazione e della teoria per invadere quello, mille volte più vivo e pregnante, della produzione. Oggi più che mai conviene combattere l'arte riservata alle squisite minoranze, o almeno conviene dissipare la superstizione che colpisce queste squisite minoranze possano intendere l'arte. Due terzi della crisi dell'arte figurativa — crisi cominciata col finire del Settecento — sono connessi a codesto pregiudizio. Sta bene che « l'alto valore cromatico » e il carattere lirico della prospettiva » di Paolo Uccello — per dirla con Roberto Longhi e Lionello Venturi — possano restar lettera morta per un pubblico nel senso tradizionale della parola, ma negare a questo pubblico la capacità di godere di certe forme allissimo, se pure più evidenti e facili, dell'arte figurativa, è un voler chiudere gli occhi all'evidenza. Ogni volta devo ritorno al Prato le cito apposta una chiesa invece d'un Museo!, rivedo, fra il campanello in perpetuo rinnovantesi dipanarsi all'*Assunta* e alla *Madonna di Ca' Pesaro*, le stesse espressioni — in italiano, in francese, in inglese, in tedesco — di incontenibile ammirazione. E che è mai l'ammirazione, così fortemente palesata, se non l'estrinsecazione di un intimo vero e proprio godimento? Sarà forse un godimento per le qualità più grosse, meno elette di codeste pitture: d'accordo. Ma — mi permetta Matteo Marangoni — di ciò non mi importa. L'importante è che di fronte alla bellezza le più schizzinose dei critici non vorrà smentirla, credo, nei due capolavori fiorentini dell'individuo reagisca e inconsciamente ricrei in se stesso il fantasma poetico che già prese forma, nell'ora della creazione, nell'animo dell'artista: l'essenziale è che una commozione, di qualsiasi natura esse sia, lo agiti e lo esalti. Il resto, se mai, la più sottile comprensione dei più veraci ed alati valori dell'arte, verrà dopo. Ma tanto basta a giustificare la necessità del contatto fra capolavoro e pubblico e tutti i tentativi per favorirlo.

E questa ammirazione, le mille volte ripetuta per mille svariati casi, è spontanea quanto quella per la poesia e per la musica. Perchè non è vero che l'arte figurativa desti nell'uomo capacità istintive meno pronte. Risaliamo all'infanzia stessa del mondo, rispecchiamo codesta infanzia nel fenomeno, identico, della fanciullezza. Vedremo la mente bambina compiacersi, prima che d'ogni altra cosa, della capacità contemplativa e della facoltà del ritrarre. Nessun bimbo si interessa a una musica — di suoni o di parole —; tutti i bambini sono colpiti da un'immagine.

Noia, malessere, disorientamento di pubblico nei Musei? Sì, certo, le prime volte. Perchè è difficile — quando il lungo silenzio li tra resi fiochi — riabituare l'uomo ad ascoltare i suoi sentimenti. Ma quando noi, con questo giornale, tentammo le prime visite collettive d'operai, d'impiegati, di ragazzi, di signore, nelle Gallerie torinesi, nei stessi — dinanzi ai sontuosi apparati scenici resti ad una determinazione di stile di Paolo Veronese come dinanzi agli indefinibili attimi lirici di Antonio Fontanesi — restammo meravigliati della pronta rispondenza di questo pubblico incolto al richiamo che l'arte più diversa gli gettava. Forse perchè agivamo con fede fummo oggetto di un'illusione? Non credo. Il fatto è che, allorchè incaricammo non un « erudito » od uno « specialista », ma un pittore tutto preso dalla sua passione di artefice, di *spiegare* il mistero della creazione pittorica, noi vedemmo questo pubblico che, secondo il Marangoni, nei Musei sa soltanto sbadigliare, noi lo vedemmo, dico, commuoversi, eccitarsi, incuriosirsi, moltiplicare le domande e i perchè.

La causa di tutto ciò? Oh, un piccolo, piccolissimo segreto. Che noi eravamo partiti non dal vieto assioma che l'arte sia difficilissima cosa a capirsi (e lo è soltanto quando la si respone su un piano superiore di interpretazione), un fenomeno degno unicamente degli iniziati e dei coltissimi, ma dalla convinzione ch'essa sia cosa veramente umana e fatta per gli uomini, per tutti gli uomini, così come la religione ha i suoi misteri da divulgarsi in segreti comuni, ma poi illumina il mondo della sua sfolgorante limpidissima luce.

E che in base a questa convinzione e a questa fiducia noi avevamo agito.

mar. bar.

I Musei di Torino

I professori universitari fascisti

aderiscono alla campagna della «Stampa»

Il Gruppo dei professori ed assistenti universitari fascisti ci invia questo comunicato, che noi siamo lieti di pubblicare come un nuovo spontaneo segno della sempre più vasta adesione che la campagna della *Stampa* per la sistemazione dei Musei d'arte torinesi va riscuotendo tra il pubblico più colto, più pronto a valutare i problemi essenziali dello spirito, più conscio delle forme in cui si esprime il senso della dignità nazionale e cittadina.

Il consenso degli esponenti universitari torinesi ci giunge gradito, sia per la fattiva partecipazione dei professori (e saremo lieti di pubblicare i nomi di quanti rinunzieranno alla restituzione delle azioni sottoscritte per l'Esposizione del 1928, a favore della sistemazione del patrimonio artistico torinese), sia per l'alto significato morale cui essi si sono ispirati col loro bellissimo gesto.

« Ieri, convocata dal segretario dell'Ass. Naz. professori universitari fascisti, si riunì la Commissione artistica costituita nel seno dell'Associazione stessa. Dopo una vivace, ma cordiale discussione, la Commissione riconobbe unanimemente la assoluta ed urgente necessità che venga sistemato al più presto e nel miglior modo possibile il patrimonio artistico cittadino, ed aderì pienamente alla recente campagna della *Stampa* in proposito.

« Senza entrare in particolari, che sarebbero prematuri, e guardando con viva compiacenza all'interessamento fattivo dimostrato dal Governo e dal Podestà, il Torino in questa questione vitale per la cultura e l'educazione cittadina, è riservandosi di esprimere il proprio obiettivo avviso quando la trattative iniziate saranno portate a conclusione, per intanto la Commissione fece voti che tutti gli iscritti all'A. N. P. U. F. rilasciassero le quote loro spettanti in restituzione delle azioni acquistate per l'Esposizione del 1928, allo scopo di concorrere « contribuire alla creazione del nuovo grande Museo di Torino.

« La Commissione si dimostrò convinta che le somme così raccolte, anche se non saranno tali da coprire il fabbisogno previsto, avranno però un significato morale grandissimo per valorizzare i tesori ancora purtroppo ignorati, di cui la nostra città può andare a buon diritto superba ».

Il «Tesoro dei guelfi»

minaccia di emigrare in America

Berlino, 31 notte.

Ritorna a far parlare di sè il famoso « Tesoro dei guelfi » di Hannover che minaccia di emigrare all'estero per colpa dell'opposizione social-democratica e comunista dell'amministrazione di quella città. Il tesoro, di proprietà privata dei deposti duchi di Braunschweig e Lueneburg come eredi degli antichi re dell'Hannover, è uno dei più preziosi cimeli storici e artistici della Germania del primo medioevo. Esso consta di 82 oggetti e cioè: 11 croci, 11 altari portatili, 14 reliquari, 4 tavole con iscrizioni e copertura di libri, 2 busti, 11 braccia di santi, 17 calamari e altri oggetti estremamente preziosi, 85 gratia naturalmente di oggetti per la massima parte d'oro massiccio con smalti e pietre preziose. Questo tesoro da secoli si trova in possesso della casa Braunschweig e Lueneburg. L'inizio della collezione data da Enrico il Leone, che da un suo pellegrinaggio nel 1173 portò con sè un gran numero di reliquie dalla Terra Santa e le depose nel Duomo di San Blasio, a Hannover.

Ora la Casa già regnante di Braunschweig e Lueneburg, già dopo sta ai tempi di Bismark, intende disfarsi, per sue ragioni di amministrazioni, di questo tesoro, e all'uopo ha concluso un contratto con degli antiquari americani per 16 milioni di marchi. Ma nel contratto i duchi di Braunschweig si sono riservati il diritto di rescissione per il caso che la città di Hannover mostrasse il desiderio di acquistare il tesoro, e ne ha quindi fatto offerta alla città stessa. Ma l'offerta alla città di Hannover è complicata e gravata anche dall'acquisto di case e di beni che la famiglia chiede. Il tutto però i duchi cederebbero alla città con evidente loro sacrificio per soli 16 milioni di marchi e per più a rate. Ma il Consiglio comunale di Hannover ha ora definitivamente respinto tale offerta in seguito al voto dei socialdemocratici e dei comunisti.

Giornali e Riviste

La fotografia ha perso la sua spontaneità: essa non è più l'ancella, ma la schiava di un'arte affatto diversa. Il ritratto fotografico in sostanza è meno a diventare un plagio del ritratto dipinto, cosicchè la fotografia perde ogni sua ragione di essere. Ripetiamoci agli inizi della fotografia, dice il dottor Wilhelm Kästner nel *Corriere fotografico*. E' sorprendente il fascino che emana da quegli antichi ritratti. Certo la tecnica è povera cosa e ben si sente come ancora non ci si sia resi padroni della materia, specialmente nel daghrrotipi. Per contro l'impostazione è così disinvolta e spontanea, che si guardano quei ricordi del buon tempo antico con un senso di ammirazione e meraviglia. La ragione è nel fatto che allora si manteneva il carattere documentario al ritratto; il soggetto veniva considerato senza artificiosità, unicamente dal punto di vista della riproduzione del volto fedele. Scoperta la nuova possibilità di ottenere la maschera esatta delle immagini, la si coltivava limitandosi l'intervento personale a correggere la posizione del soggetto rispetto al quadro. E' perciò necessario ritornare a riflettere sul compito artigianale e sulla peculiare natura della fotografia. Ma nuovi movimenti già si delineano. Come reazione al momento odierno bisogna rilevare anzitutto la tendenza ad una stretta oggettività. La fedeltà fotografica si manifesta nella precisa riproduzione del soggetto in ogni sua definizione dei contorni, nell'isolamento rispetto allo sfondo ed agli oggetti circostanti, nell'illuminazione da ogni lato diffusa, al da sopprimere quasi del tutto le ombre e da utilizzarle soltanto come figure indipendenti. Alla nebulosità pittorica per la quale il soggetto principale altro non è che una semplice macchia, si contrappone ora l'esattezza plastica e lineare e la precisione tecnica. Ciò che è poi decisivo per la futura fotografia è la nuova *visione* della cosa. L'importante è il come un oggetto viene considerato, in quale posizione si trova rispetto all'apparecchio, da qual punto di vista lo si percepisce e come si raggiunga l'

Problemi ferroviari

Nuovi treni internazionali

Il Riviera-Napoli Express - Un diretto Nizza-Torino - Modificazioni di orario e nuove coincidenze

Roma, 31 notte.

Com'è noto, si è riunita recentemente a Varsavia l'ordinaria conferenza annuale fra tutte le amministrazioni ferroviarie europee sulle comunicazioni internazionali. Fra le più importanti deliberazioni interessanti l'Italia è compresa quella riguardante l'effettuazione nel periodo gennaio-aprile 1931 di un treno internazionale con carrozze letto di prima e seconda classe, denominato Riviera-Napoli Express, formato di due sezioni, l'una proveniente da Berlino e l'altra da Amsterdam. Le due sezioni si riuniranno a Mannheim, proseguendo con treno unico per Basilea e il Gottardo fino a Milano. Di qui, dopo opportuno sdoppiamento si proseguirà con due treni distinti, uno per Genova, Ventimiglia e Cannes con diramazione per Napoli, l'altro per Firenze, Roma, Napoli. A Berlino vi sarà coincidenza coi treni espressi provenienti dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Danimarca. A Liegi coinciderà con diretti da Dresda e Breslavia, e ad Amsterdam coincidenza dall'Aja e da Rotterdam. Il percorso Berlino-Napoli, di 2216 chilometri, sarà coperto in 34 ore e mezzo circa e cioè a una velocità media di 67 Km. all'ora.

Pel transito di Domodossola passa, com'è noto, l'importantissima comunicazione da Londra a Stambul assicurata dal treno quotidiano Simplon-Orient Express, via Milano-Trieste. Ora a Varsavia è stata risolta la questione del proseguimento immediato almeno trisettimanale della comunicazione verso l'Asia Minore, con un nuovo treno, per l'effettuazione del quale, senza variare l'ora di partenza da Londra, è stato necessario accelerare la marcia del treno di oltre un'ora. In Italia il treno dall'Occidente giungerà venticinque minuti prima e quello dall'Oriente ritarderà di 45 minuti.

Pel transito di Brett, per il quale nelle ore del mattino, nel senso Nizza-Torino, esistono soltanto treni accelerati, si è stabilito un diretto in partenza da Nizza alle 8,55, da Ventimiglia alle 9,25, e in arrivo a Torino alle 14,55. Pel cambiamento dell'ora in Francia durante la stagione invernale, il treno partirà da Nizza alle 7,55.

Si è ottenuto poi un acceleramento di 25 minuti, in arrivo, a Ventimiglia e a Nizza, della prima comunicazione da Torino, arrivando a Ventimiglia alle 10,55 e a Nizza alle 11,50 (10,50 in inverno).

In relazione all'istituzione del direttissimo 3 da Torino a Roma entrato in servizio sin dal 1° dicembre scorso, si è insistito perchè il treno proveniente da Parigi in arrivo a Modane alle 1,5, anticipasse stabilmente il suo arrivo, per costituire una nuova rapida comunicazione fra Parigi e Roma. La coincidenza si avrà soltanto durante il periodo dell'ora estiva, dal 15 maggio al 1° ottobre, lasciando l'ora di arrivo a Torino alle 11.

Pel transito di Chiasso, in seguito a una riforma radicale del servizio del mattino in stazione di Basilea, l'importantissimo treno 172, che ivi raccoglierà le coincidenze di tutti i diretti notturni provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania, anticiperà a Milano il suo arrivo di 55 minuti, giungendovi alle 13,50 seguito da altri due treni diretti con terza classe in arrivo alle 14,35 e alle 16,45.

Il treno Gottardo-Pullman Express, ora stagionale ed in arrivo a Milano alle 13,50, sarà reso permanente e vi giungerà invece alle 20,50 in buona coincidenza coi treni direttissimi per Roma e coi diretti per Genova, per Torino e per Brindisi.

Le ferrovie federali svizzere hanno poi accolto la proposta dell'istituzione di un nuovo diretto notturno da Chiasso per Zurigo e Basilea. In prosecuzione del nostro treno diretto in partenza da Milano alle 0,30, in coincidenza quindi da Torino, da Ventimiglia, da Venezia e da Roma (via Genova e via Bologna).

Per i ronati di Tarvisio e Piedicolle, è stata riconosciuta soltanto la necessità di migliorare le comunicazioni da Torino con Venezia e Roma, e quella di Monaco con Trieste; e si ha motivo di ritenere che buoni risultati saranno raggiunti in una prossima conferenza da tenersi fra le amministrazioni interessate.

Infine pel transito di Postumia si è accelerata la comunicazione notturna Vienna-Trieste anticipandone l'arrivo a Trieste. Anche quella di Budapest sarà anticipata.

La prossima conferenza generale avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre 1930, a Copenaghen.

Il problema di Venezia e del suo retroterra

Venezia, 31 notte.

(U. B.) — I problemi ferroviari, alla cui soluzione Venezia guarda, sono assai importanti. Essi, infatti, aspira al completamento della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, da elettrificare con la Ponte nelle Alpi-Calalzo; alla costruzione della direttissima Venezia-Monaco, traverso le Alpi Aurine; alla sistemazione della Valsugana dall'ex-confine austriaco a Trento, e alla elettrificazione della linea da Bassano a Trento; alla congiunzione della Bolzano-Mulles a Landeck, e infine alla ultimazione della Mestre-Piove, che sia quindi completata con una nuova linea Adria-Ravenna.

La Vittorio-Ponte delle Alpi, iniziata nel maggio 1915, è destinata a congiungere Venezia al Cadore, alla Zoldano, all'alto Piave e, per la Valle del Boite, le Valli di Fusine e della Drava. Sospesi i lavori per mancanza di fondi, furono ora stanziati 29 milioni per la manutenzione delle opere già eseguite.

Oggi questa linea è considerata come a sè stante, ma essa potrebbe essere domani il tronco dal quale la grande arteria della direttissima Venezia-Monaco dovrebbe svilupparsi. Il progetto, che prende nome dallo Stelvio, è allo studio.

Secondo questo progetto Venezia, per il suo maggior avvicinamento a Milano, e quindi a Genova, richiederebbe un raccordo Peschiera-Domegliara fra la Milano-Verona e la Verona-Trento e un altro raccordo Gudon-Brunico-Sand. Verso Venezia e Trieste le Alpi Aurine andrebbero integrate con altre importante valico tutto in territorio nazionale, quello traverso le Alpi Dolomitiche in corrispondenza di Cime di Lavaredo collegante la valle dell'Aistel colla valle del Rienza. Fra i due valichi la ferrovia toccherebbe le stazioni di Dobbiaco e di Brunico della Fortezza-Dobbiaco.

Verso il sud la linea di accesso alla galleria delle Alpi Dolomitiche, comune per il due provenienze Venezia e Trieste, avrebbe origine a Cimacuerna in valle del Piave. Il collegamento di Venezia con Cimagogna si otterrebbe su un percorso di 149 Km. colla esistente Venezia-Conegliano, colla Conegliano-Vittorio Veneto, colla Vittorio Veneto-Ponte nelle Alpi già in corso di costruzione, con rettifica e raddoppio della Ponte delle Alpi-Perarolo e col tronco di nuova costruzione Perarolo-Cimagogna. Inoltre Cimagogna dovrebbe risultare congiunta a Trieste da un tronco Trieste-Montalcone a semi-dell'esistente, da Monfalcone-Sagrado della Trieste-Udine, dalla e sistente Cormons-Udine, dalla Udine-Stazione per la Carnia radioppiata, della Stazione per la Carnia-Villa Santina rettificata, dalla nuova linea Villa Santina-Cimagogna. In complesso un percorso Trieste-Cimagogna di 172 Km. Ecco alcuni dati: lunghezza della linea Milano-Monaco per la Val Seriana Km. 615; lunghezza della linea delle Aurine Km. 421. Spesa preventivata per il primo progetto 2 miliardi 218 milioni; per il secondo 1 miliardo 680 milioni. Spese sia detto, a carico dell'Italia per la sua parte d'opera.

Quanto alla ferrovia della Valsugana, occorre notare che in Venezia-Brennero per Primolano è la linea di più breve percorso nell'Europa centrale. Ciò impegna a considerare la sua sistemazione e il suo completamento come una necessità che precede ogni altra per le ragioni dell'istradamento delle merci specialmente orientate, per il movimento turistico e quello degli affari.

In sostanza appare indispensabile la correzione dell'esterna tratto Levico-Pergine-Trento (Km. 31) tanto disagevole. Senonchè Trento chiedeva di rimaner capolinea della Valsugana mentre Venezia chiedeva la derivazione Levico-Marter-Mezzocorona che ridurrebbe a Km. 28 il percorso Levico-Mezzocorona contro i 47 di Levico-Trento-Mezzocorona. Una commissione di tecnici delle due città giudicò che Trento debba rimanere capolinea con un prolungamento dell'attuale percorso di circa 4 Km.

Comunque, se questo o un'altra sarà la definitiva soluzione è riconosciuto che la intera linea dovrà essere elettrificata a compimento la rete già elettrificata da Bolzano per Brennero a Kufstein, per Arlberg a Bregenz, per Woerrl a Saalfelden.

Quanto alla linea della Resia si propone la congiunzione della ferrovia dell'Alta Valle dell'Adige a Landeck (92 Km., dei quali 46 in territorio italiano) sulla ferrovia dell'Arlberg, il che darebbe gran respiro ai nostri traffici verso il Lago di Costanza. Ciò che rimette sul tappeto il problema di raggiungere nel valico del Fern, Lermes, stazione per la linea inversese.

Infine, la linea Venezia-Mestre-Piove, che si sollecita per una più stretta relazione col Polesine fecondo, sarebbe destinata a servire una vasta zona, ora quasi isolata, fra la Chioggia-Rovigo-Ferrara e la Ferrara-Ravenna, che la bonifica ha reso tanto fertile. Quanto alle altre linee allo studio o in costruzione nel Veneto, quella Oderzo-Treviso, chiesta già nel 1916 dalle autorità militari, è rimasta allo stato di progetto. Tra breve fors'anche sarà finita. Si tratta ora di completare la San Daniele-Pinzano, per la quale sono stati compiuti i lavori più importanti della società veneta. La Sacile-Pinzano, è stata progettata fin dall'anteguerra ed il progetto fu poi ripreso da un Comitato per il ripristino della ferrovia Sacile-Vittorio, che faceva capo ad un gruppo di Conegliano di Sacile. Questa linea da Vittorio per Sacile, Aviano, Maniago e Pinzano ed oltre unirebbe la provincia di Treviso con quella di Udine e con la Carnia. Mentre la Sacile-Pinzano sta per finire, da anni i lavori della Vittorio-Pinzano anzidetta sono stati interrotti.

I desideri dei comuni biellesi per la nuova ferrovia elettrica

Biella, 31, notte.

In un numeroso convegno avvenuto a Cal-liano, dove si sono adunati i rappresentanti dei Comuni di Andorno Micca, Camandona, Veglio, S. Giuseppe, Selve Marcone, Callabiana, ecc., è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Che la direzione delle Ferrovie Elettriche Biellesi voglia trovare presente i desiderata dei Comuni di Andorno Micca, Selve Marcone, Callabiana, Camandona e Veglio nella scelta del tracciato definitivo della Biella-Coggiola.

«Che per favorire i Comuni di Camandona e Veglio, il tracciato venga quanto più possibile spostato avvicinandolo ai rispettivi centri, ancorchè si dovessero superare i 700 metri di altitudine, conseguendo così i seguenti vantaggi:

a) che il tracciato in parola rappresenterebbe la linea più breve.

b) che lasciando immutati i Comuni esclusi verrebbe favorito un maggior numero di Comuni e quest'ultimi, i quali non dovrebbero più assistere al continuo doloroso spopolamento e vedrebbero invece ritornare le loro industrie e commerci, agevolate le popolazioni nelle loro comunicazioni, ora precarie, rispopolati i paesi montani attraversati, assecondando in tal modo le giuste direttive del Regime.

c) Che questo tracciato, attraversante una delle più pittoresche regioni del Biellese, avrebbe pure carattere eminentemente turistico.

Per la realizzazione della Biella-Coggiola, che riposta ad una assoluta ed urgente necessità, perchè oltre ad unire Biella col importante centro industriale rappresenterebbe un maggior ritmo industriale e commerciale anche a tutti i paesi attraversati dal nuovo tronco ferroviario, ci auguriamo che il Comune di Biella ha promesso tutto il suo interessamento ed il suo contributo.

Il programma della Fiera milanese esposto ai giornalisti

Milano, 31 notte.

Convocati dal Comitato della Fiera campionaria di Milano, sono convenuti oggi, nella sede del comitato, i rappresentanti della stampa italiana e straniera. Scopo della riunione era far conoscere le intenzioni ed il programma avvenire degli organizzatori della Fiera del 1930. Il segretario generale della Fiera ha dichiarato che la maggiore caratteristica della prossima e undicesima manifestazione della Fiera consisterà in una più spiccata tendenza a restituire alla Fiera la sua particolare funzione di mercato e a provvedere alla partecipazione completa e organica delle categorie industriali alle quali la Fiera può portare un valido impulso commerciale. Sarà curata una maggiore selezione al fine di ammettere alla Fiera come aderenti i soli produttori e si penserà a una divisione dei visitatori in varie giornate, in modo da evitare gli eccessivi affollamenti.

La sistemazione del bacino montano dell'Arno e del Tevere

Arezzo, 31 notte.

L'interessamento del Prefetto per la sistemazione del bacino montano dell'Arno e del Tevere ha avuto pronta rispondenza nelle provvidenze del Governo nazionale. Secondo un piano di ripartizione tra tutte le provincie del Regno del disponibile dei bilanci, la concessione a questa provincia comprende per ora un importo di dieci milioni di lire. Tra poco si addiverrà alla concessione del primo gruppo di opere, ed è che a breve scadenza potranno iniziarsi i lavori.

La inaugurazione del monumento all'insigne chirurgo Oliva

Borgo S. Dalmazzo, 31, notte.

E' stato oggi inaugurato alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei Comuni vicinori e di tutta la cittadinanza e sodalizi, un monumento all'insigne chirurgo comm. prof. Valentino Oliva, illustratore degli istituti Ospitalieri Torinesi, massime di quello dei fischietti, e che rivestì importanti cariche pubbliche nella nostra città.

Hanno parlato il podestà-preside Carlo Vittorio Toselli, il vicario don Colli, il Podestà Demetrio Oliva, figli il senatore Gallimberti che ha tratteggiato la vita di apostolo della scienza sofferente. Il capitano cav. uff. Mario Ravaglioni ha ringraziato a nome della famiglia.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

"LA STAMPA„

		ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	„ 150,—	„ 76,—	„ 39,—
(coll'edizione del lunedì)	Italia e Colonie:	„ 75,—	„ 38,—	„ 19,50
	Estero:	„ 175,—	„ 88,50	„ 45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Il Mattino Illustrato			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30
Tutti gli Sports			
Italia e Colonie:	L. 15,30	L. 8,30	L. 5,30
Estero:	„ 34,30	„ 18,30	„ 10,30
Modella			
Italia e Colonie:	L. 12,30	L. 7,30	L. 5,30
Estero:	„ 28,30	„ 14,30	„ 8,30

(Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo la spesa di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1366.

Le correnti migratorie interne ed il problema della colonizzazione in Sardegna

Cagliari, Dicembre.

(P. L.) — Su uno superficie uguale a quella della Sicilia, in Sardegna vive una popolazione che si assegna sulla quinta parte appena del numero degli abitanti della Sicilia stessa. Può sembrare superfluo asserire che la nostra isola si trova in condizioni di accogliere molte migliaia e migliaia di lavoratori; nè l'idea di avviare in Sardegna una forte corrente di migrazione interna torna nuova. E' noto a tutti, ormai, il riuscitissimo esperimento attuato nella piana di Terralba — liberata con lavoro duro e paziente dalle insidie della natura che la tormentava, oltre tutto, col flagello terribile della malaria — dove sono state importate alcune centinaia di famiglie coloniche del Polesine, i cui nominati hanno trasformata quella plaga, malsana, acquitrinosa e sterile fino a qualche anno fa, in una zona agricola di prim'ordine, in cui vita faticosamente alacre si svolge attorno ad un nuovo paese, sorto come per incanto in pochi mesi, e che il Duce ha consentito venisse chiamato col nome augurale di « Mussolini ».

Il problema non è, però, tanto semplice quanto, a prima vista, potrebbe apparire: lo sanno che, nella nostra isola, sono suscettibili di una radicale trasformazione agraria, occupando numerosa mano d'opera nuova e moltiplicando notevolmente le varie produzioni attuali, sono molte; ed i vantaggi che deriverebbero da questa trasformazione, quando essa verrà intalmente completata, saranno innumerevoli e tali da influenzare profondamente non soltanto l'economia isolana, ma quella nazionale in genere. Tuttavia non è sufficiente importare, senz'altro, la mano d'opera che sarebbe necessaria, perchè si ottengano i risultati voluti; ciò, soprattutto, poichè le terre oggi improduttive, o quasi, sono molte, ma poche assai quelle atte, nelle attuali condizioni, ad essere sottoposte a colture intensive, specialmente in dipendenza della mancanza d'acqua. Il problema, è bene ripeterlo, è molto più vasto ed abbraccia tutta la trasformazione fondiaria che dovrà compiersi nell'isola; particolarmente le opere necessarie per rendere i terreni atti alle nuove coltivazioni mediante l'irrigazione con acque invernali immagazzinate in appositi serbatoi montani.

Molto è stato fatto in questo campo, soprattutto per volere del Governo fascista, ma molto — assai più — resta da fare; la Sardegna, che è stata chiamata l'« Isola dei laghi artificiali » perchè in essa sono state attuate le più grandi opere del genere, potrà, a maggior diritto, chiamarsi con questo nome allorchè tutte le possibilità di immagazzinare le acque invernali saranno sfruttate, dando vita ad una nuova e considerevole ricchezza, che non potrà certamente mancare poichè il Duce ha più volte manifestata la ferma volontà di fare per la Sardegna, tutto ciò che sarà possibile.

Non si tratta, quindi, per ora, di condurre in Sardegna molte migliaia di contadini, ma di preparare e, con una brutta parola, di valorizzare le terre che, in seguito, dovranno essere coltivate dai lavoratori immigrati da altre provincie dove maggiormente si faccia sentire la disoccupazione. Così la ricchezza potenziale che sarà costituita dai nuovi serbatoi montani potrà essere trasformata in comune realtà.

Potrebbe sembrare un assurdo a questo programma la vastità dei capitali indispensabili all'attuazione di tante opere, di cui taluno veramente colossali, ma è necessario non dimenticare l'efficace aiuto che il Governo nazionale ha dato e dà a tutte le iniziative destinate a porre in valore le ricchezze nascoste nella non più dimenticata Sardegna; e tutti gli sforzi dovranno, del resto, essere superati, dal momento che la moltiplicazione del lavori artificiali già esistenti è necessario: tutto il problema della trasformazione fondiaria integrale dell'Isola è strettamente connesso con quello dell'irrigazione, ed anzi, ne dipende. Anche la scomparsa totale della malaria da quelle poche zone ove tuttora esercita influenza, mantenendo alto il valore primario della Sardegna nelle relative statistiche, non potrà ottenersi se non con lo sfruttamento intensivo delle terre, cui non è possibile giungere senza un completo, e complesso sistema di irrigazione. Pensare ad attuare questo sistema senza ricorrere alla costruzione dei serbatoi montani vorrebbe dire ignorare la realtà.

La Sardegna, infatti, di natura geologica prevalentemente impermeabile, ha un regime meteorico spiccatamente mediterraneo: le piogge del periodo invernale cessano nei mesi di primavera, d'estate ed anche di autunno, per dar luogo ad una siccità quasi assoluta. Conseguenza di questo stato di cose è che le colture attualmente praticate — colture a carattere prevalentemente estensivo e con produzioni presso che stazionarie — non potranno essere migliorate se non con l'irrigazione, e, quindi, con la costruzione di serbatoi montani per immagazzinare le acque piovane dell'inverno, poichè lo sfruttamento delle acque sorgive o di quelle artesiane non può avere che una portata limitatissima, e tale da non risolvere, nemmeno in parte, il problema della trasformazione fondiaria. Le maggiori zone irrigabili della Sardegna potranno, invece, ottenere l'acqua occorrente alla trasformazione delle colture ed al loro intensificarsi mediante i serbatoi, o laghi artificiali, che moltepliei ed accurati studi hanno dimostrato tecnicamente possibili, e la cui costruzione, tra l'altro, sarà notevolmente facilitata dalle condizioni geognostiche dell'Isola e dalla sua speciale coreografia.

Quando questo vasto ed imponente piano di trasformazione sarà compiuto, preparando così i terreni della Sardegna alle più intensive e redditizie colture, ed eliminando o trasformando radicalmente le attuali condizioni di clima, di coltura e di vita, cui mal si adatterebbero i lavoratori di altre regioni, che dei sardi non hanno l'attitudine e la resistenza fisica, quando questo piano sarà attuato, allora, veramente, sarà possibile avviare in Sardegna forti correnti di migrazione interna, perchè allora l'isola avrà davvero bisogno di centinaia di migliaia di lavoratori. Ma, per ora, è necessario limitare queste immigrazioni a quella zona dove — come è avvenuto a Terralba e a Mussolini — il lavoro di trasformazione fondiaria sia già stato compiuto di modo che, man mano che questo lavoro andrà estendendosi, la Sardegna potrà gradualmente assorbire la disoccupazione delle Regioni che abbiano una minor d'opera sovrabbondante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata condannata ad ammenda per vendita di latte adulterato la trovatella Carmelina Cazzola, di Valle San Bartolomeo.

Per resistenza alla leva è stato condannato a 2 mesi di reclusione il renitente Mario Ivaldi, d'anni 21.

Per le nozze del Principe, la Cassa di Risparmio di Alessandria, ha deliberato una elargizione straordinaria di beneficenza di lire 25.000 destinata a favore di una istituzione cittadina.

DA BIELLA

Per furto in danno di alcuni possidenti, i carabinieri di Salussola hanno deferito all'autorità giudiziaria il contadino Luigi Santagostino fu Paolo, di anni 30, della frazione Arro, che era stato sorpreso mentre trasportava la refurtiva.

All'autorità giudiziaria è stato deferito il quarantenne Celeste Labale fu Battista da Vivezzano autore di due furti in danno di possidenti di Cerrione.

DA NOVARA

Don Secondo Brustolini è sopravvissuto fa ricevuto col lucido rituale alla benedizione nel pomeriggio del 14 di 30 marzo 1930 e quella si celebrerà e trasferirà dal 1° gennaio al 30 aprile, non soltanto sui laghi, specchi d'acqua, acquitrini, rive, valli e paludi. L'esercizio stesso è però limitato esclusivamente alle zone a sud della regione Ponte di Tornavento, Oleggio, Nomo, Fara, Barengo e Carpignano Sesia, estuario del fiume Toce a levante della strada nazionale Gravellona-Feriolo-Suna, nel tratto compreso tra Suna e Feriolo.

DA TORTONA

Mal tornato Scrivia, da un cantoniere provinciale, è stato rinvenuto un involto contenente un feto di sesso imbecille.

Le nozze d'oro sono state festeggiate dai coniugi Giuseppe Dellacà e Prosa Cammisa di Villaromagnano. Il loro figlio Don Pietro Dellacà parroco di Lazzaro ha celebrato un rito religioso.

DA VALENZA

Cadendo dal proprio carro l'orfanello Ferdinando Alberto di anni 5, si è lasciato sfuggire il braccio sinistro sotto le ruote, riportando lo schiacciamento dell'avambraccio.

Probabile nomina a senatore del Cardinale Maffi?

Roma, 31 notte.

Lo Statuto del Regno nel determinare le categorie dei cittadini entro le quali possono essere dalla Maestà del Re scelti i membri del Senato, indica come prima categoria quella degli arcivescovi e vescovi dello Stato. E' quindi facile prevedere che l'Alta Camera vitalizia rivedrà fra non molto delle figure più note dell'episcopato italiano. Vi saranno fra essi dei cardinali? Lo Statuto non parla di essi per ragioni ovvie. I membri del Sacro Collegio formano il Senato della Chiesa, istituzione supernazionale, e come tali appare opportuno, in linea di massima, che restino estranei all'assemblea vitalizia italiana. D'altra parte tutti i membri del Sacro Collegio residenti in Roma sono cittadini dello Stato della Città del Vaticano e quindi mancano di uno dei requisiti fondamentali per far parte del Senato. Ma non è detto che uno o più cardinali non possano essere chiamati a far parte del Senato del Regno non nella loro qualità di Principi della Chiesa, bensì in quella di Vescovi italiani. E' noto infatti che i cardinali, che sono anche vescovi di una diocesi italiana, debbono per tassativa disposizione del Concordato essere cittadini italiani e prestare, come tutti gli altri vescovi, giuramento di fedeltà nelle mani del Sovrano. A tale proposito si ricorda che il primo caso di giuramento verificatosi dopo l'entrata in vigore del Concordato, riguardò proprio un cardinale e precisamente il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano.

Non appena avvenuta la Conciliazione si parlò della probabile nomina a senatori di due cardinali arcivescovi molto apprezzati dalla Casa Reale, e precisamente del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa e del cardinale Gamba, arcivescovo di Torino. Portroppo il cardinale Gamba è deceduto prima che una decisione fosse stata presa in proposito. Ma per quanto riguarda il cardinale Maffi, si ha ragione di ritenere che non abbiano a passare troppi mesi ancora prima che il Sovrano gli testimoni la sua speciale considerazione.

Parecchi vescovi e prelati italiani fecero parte del Senato prima del 1870. Fra di essi furono Billet, nominato il 3 aprile 1848 e dimissionario il 21 giugno 1850; mons. D'Arguenes, nominato il 3 aprile 1848; mons. Di Giacomo nominato il 24 maggio 1863; monsignor Fantini nominato il 18 dicembre 1848; mons. Nanni di Calabiano nominato il 3 maggio 1848; ed altri membri del clero chiamati a far parte dell'Alta Camera per speciali meriti, come il sacerdote Aporti, 16 dicembre 1848; l'abate Lamarmora, 23 marzo 1850; l'abate Moreno 10 luglio 1849; il sacerdote Merino il 28 febbraio 1850; il sacerdote Peyron il 3 aprile 1848, dimissionario il 21 agosto 1849; il sacerdote Rolecchi 8 ottobre 1865 (dopo le epoche surriferite nessun membro del clero fu più chiamato a sedere in Senato, eccezion fatta pel canonico Spano, che fu nominato il 15 novembre 1871.

Le condizioni di Gasparri

Città del Vaticano, 31 notte.

(G. C.) Il Cardinale Gasparri ha passato una notte abbastanza buona perchè la tosse è stata molto meno insistente e l'oppressione di respiro minore. Stamane all'alba il card. Gasparri è stato visitato dal dott. Pisacci, il quale ha constatato che l'influenza faceva il suo corso normale e che non vi sono, nello stato generale dell'infermo, elementi di preoccupazione. La temperatura stamane è di 37,2. Alle 10 il Cardinale ha ricevuto nella sua camera da letto i due Capi delle Sezioni della Segreteria di Stato, Monsignori Pizzardo e Ottaviani, i quali gli hanno riferito sui più importanti ed urgenti affari in corso. Successivamente Monsignor Gervasi, suo cerimoniere, gli ha fatto lettura dei telegrammi e delle lettere pervenute alla Segreteria di Stato non appena conosciuta la notizia della malattia del porporato. Alle 11.30 il Pontefice ha fatto chiedere notizie dell'infermo e si è compiaciuto nell'apprendere che esso erano buone.

I PROCESSI

Padre imputato di sequestro della propria bimba

Terni, 31, [illegible].

E' terminato davanti al tribunale di Terni un intricato processo che ha vivamente interessato la cittadinanza. La signora Maria Pitteri, nativa di Rovigo e residente a Padova, nel marzo dell'anno scorso presentava al Procuratore del Re di Terni denunzia contro il proprio marito, Agamede Chicchi, già ingegnere del Genio Civile di Ravenna e contro il di lui fratello ing. Ulderico, residente a Terni, per sequestro di bambina e usurpata filiazione. Essendo pendente giudizio di separazione legale tra i due coniugi presso il tribunale di Ravenna, questo, in data 24 gennaio, aveva disposto che la loro unica bambina di [illegible] anni venisse collocata nell'Istituto della Beata Vergine delle Dame Inglesi di Vicenza e affidata a quelle suore, permettendo ai genitori di visitarla simultaneamente [illegible] intrattenendosi con lei secondo le norme regolamentari dell'Istituto.

Il Chicchi invece portava la propria bambina presso suoi parenti, e da ultimo, essendosi egli trasferito altrove, la conduceva a Terni presso il fratello Ulderico, stimato ingegnere. Presentata la denuncia dalla signora Pitteri, il Procuratore del Re di Terni emetteva ordinanza di sequestro della bambina, per essere affidata alle dame inglesi di Vicenza e delegava la questura di Terni per l'immediata esecuzione dell'ordinanza stessa. L'ingegnere Ulderico, diffidato a tenere la ripotina a disposizione della questura, telegrafava al fratello per mettersi al corrente della cosa e quest'ultimo, giunto immediatamente, si recava in casa del congiunto, prendeva la bambina, quindi ripartiva subito informando il Procuratore del Re che avrebbe portato la piccina al Presidente del tribunale di Mantova. Il fatto sta che, quando il funzionario della questura, insieme alle suore di Vicenza appositamente andate a Terni si recarono a casa dei Chicchi, non trovarono più la bambina e l'ingegnere venne arrestato.

Accertate le circostanze esposte, anche alla luce di numerose testimonianze, l'ingegnere pochi giorni dopo era rimesso in libertà e rinviato a giudizio insieme al fratello per avere indebitamente ritenuto la piccola Anna Maria Luisa. Il processo è stato non privo di momenti drammatici per le contestazioni, i confronti e le testimonianze. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, che ha chiesto un'esemplare condanna per i fratelli Chicchi, ha preso la parola il difensore avv. Salvatori, che ha sostenuto la mancanza di reato negli atti compiuti dal padre e dallo zio della piccola Anna Maria Luisa. Il tribunale ha emesso a tarda ora sentenza di piena assoluzione per i due imputati, ritenendo che il fatto non costituisca reato.

Il bizzarro caso

della eredità di un soldato disperso

Grosseto, 31, notte.

Ill un caso alquanto complicato si sta occupando la nostra autorità in merito all'assegnazione di un'eredità. Verso la metà del 1916 giungeva notizia al sindaco di Monte Argentario che il soldato Antonio Palombo, del 48.o fanteria, era da considerarsi disperso nel combattimento avvenuto il 14 marzo 1916, per la presa del Monte San Michele. Il Palombo, della classe 1880, apparteneva a una famiglia di agricoltori benestanti. I parenti piansero la scomparsa del povero congiunto e la più addolorata fu una sua cugina, Giuseppina Aiello, che aveva allevato con cure veramente materne il disperso.

Nell'ottobre del 1916 la vecchia cugina riceveva una lettera scritta di pugno dal Palombo, che diceva di trovarsi a riposo in un bivaccamento col 48.o fanteria, prima di sferrare un nuovo attacco. Il Palombo, in preda a un presentimento doloroso, dichiarava di voler tributare la sua riconoscenza a colei che gli aveva fatto da madre e, in caso di sua morte, la nominava erede universale delle sue sostanze. L'Aiello ricevette successivamente alcune cartoline del Palombo, l'ultima delle quali portava la data del 21 ottobre 1916. Dopo di essa non si ebbe più notizia di lui. Seconde la prima notizia ufficiale, il Palombo doveva considerarsi scomparso fin dal 13 marzo 1916. La Giuseppina Aiello incaricò allora un notaio di fare i passi necessari per farla entrare in possesso dell'eredità, ma i parenti del caduto impugnarono la prima comunicazione della [illegible] del loro congiunto, consacrata nel documento ufficiale in data 13 marzo 1916. Ora, se il Palombo è morto il 13 marzo, come può aver fatto testamento successivamente? D'altro canto, la lettera inviata nell'ottobre dello stesso 1916 risulta scritta di pugno dal Palombo. L'autorità competente dovrà ora decidere a quale dei due documenti si debba prestar fede. Vive è la curiosità negli ambienti cittadini per la conclusione di questa interessante vertenza.

Un bimbo che cade nel fuoco

Adria, 31, notte.

Ieri, in località Retratto, mentre il bambino Faroliivo Aldo di Emilio, rimasto incustodito nella propria abitazione, stava seduto sul focolare, tutto d'un tratto prendeva fuoco le fiamme, riportando lesioni così gravi alla faccia e agli arti superiori, che dopo brev'ora di orribili strazi spirò.

La fuga di un bimbo che vuol rivedere la mamma

Livorno, 31 notte.

Si ha notizia da Cecina che ieri sera, verso le 18, in frazione Palazzi, veniva trovato il bambino Gino Papini, di anni 7, dimorante a Firenze in via San Nicolò n. 5, il parroco della frazione, don Luigi Sassi, interrogava il piccolo, il quale affermava di essere fuggito da casa dello zio Giovanni Secconi, abitante nel paese di San Vincenzo, e presso il quale si trovava da alcuni giorni, perchè al mattino la zia gli aveva letto una lettera della madre nella quale costei esprimeva il desiderio di rivedere il piccolo. Il bambino, desideroso anch'egli di far ritorno dalla mamma, infilava l'uscio di casa e partiva alla volta di Firenze. I carabinieri hanno provveduto a informare la famiglia del ragazzo.

Le violenze di un oste

Pavia, 31, notte.

La recenti feste non sono state certamente per la famiglia del trentaquattrenne Giuseppe Todisco di Ottonani, nativo di Udine ed esercente un'osteria in via San Teodoro, 19, quello della pace domestica. Il Todisco da circa una settimana manceva da casa ove aveva lasciato senza notizie di sè la moglie Maddalena Mezzadra. Verso le ore 20 di ieri l'altro, mentre l'osteria era sempre di avventori, il Todisco ritornava finalmente a casa. La moglie gli si faceva subito incontro pronunciando domandandogli dove mai fosse stato tutta la settimana, ma il marito, secco, rispondeva sgarbatamente. Entrava in quel mentre nell'osteria il cognato, Attilio Mezzadra, che prese le difese della sorella. Il Todisco allora estraeva un coltello e si avventava contro il Mezzadro cercando di colpirlo al petto. Giunta al Todisco Teresa, il Mezzadro si lanciava sul cognato investendolo con una gragnuola di pugni. Come è facile immaginare lo strepito richiamava una folla di persone e due carabinieri, che dopo aver provveduto al sequestro del coltellaccio, dichiaravano il Todisco in arresto.

Milite vittima del dovere

La Spezia, 31 notte.

Questa notte il treno della Torino-Roma, nel tratto Sarzana-Luni, ha investito il milite della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Orlando Fornelli il quale, che prestava servizio in pattugliazione lungo la linea, aveva appena evitato di essere investito da altro treno, diretto in senso opposto il corpo della vittima del dovere, orrendamente sfracellato, è stato raccolto da alcuni connilitoni.

Precipita dal balcone per accendere un « bengala »

Napoli, 31 notte.

La giovane Giovanna Scripa, di anni 22, cameriera presso il dott. Barmettler, stasera, nello sparigerai dal balcone per accendere un fuoco di bengala, ha perduto l'equilibrio ed è precipitata nella via uccidendosi sul colpo.

PELI

superflui, nèi deturpanti, angioma, macchie di vino, cicatrici, rughe introflesse, verrucche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

DOTTOR VIGLEZIO

Torino, via Massena 56 - Dalle 10 alle 12 (riceve anche nei giorni festivi (Autorizzazione Prefettizia N 6044-III)

STIMOLATE LA CRESCITA DEI CAPELLI

servendovi della Lozione Lavona. I vostri capelli cadono perchè sono ingombrati dalla forfora e le radici non sono sufficientemente alimentate. E' quindi della più grande importanza, non solo di rafforzare il cuoio capelluto, ma anche di sbarazzarlo dalla forfora la cui esistenza nuoce alla crescita dei capelli. La Lozione Lavona fa sparire la forfora, arresta la caduta dei capelli, e mediante la sua speciale composizione ne stimola la crescita, col nutrire e vivificarne le radici. La Lozione Lavona, che si trova in vendita dappertutto, vi darà una vigorosa capigliatura morb

Tutti gli sport in tutto il mondo

Figure del mondo sportivo

PILOTTA

C'è qualcuno che non conosce Eugenio Pilotta? Il suo nome è legato ai primi passi, anzi ai primi pugni, scambiati in Italia coi guantoni regolamentari. Passione molta, quattrini pochi, ma si tirava avanti lietamente fra un «pestaggio» e l'altro. Poi venne, lenta ma inesorabile, la decadenza. Bisognò abbandonare il *ring*, il quale è un amico che non conosce le fedeltà interminabili: quando il pugno non è più fulminante, il *ring* dissegna; quando le gambe incominciano a far cilecca, bisogna ritornare fra le quinte.

Pilotta si ritirò per riprendere, in pieno, la sua carriera di massaggiatore, iniziata agli albori del secolo, allorchè era ragazzo. Pilotta non poteva scendere dal piedestallo che per restare, più che mai, fra gli atleti. Così è diventato, nel volgere di pochi anni il più popolare ed apprezzato *masseur* italiano. S'è fatto stampare dei biglietti da visita che non disdegnerebbe un pari d'Inghilterra, ed ha stampato sui muscoli degli atleti il segno delle sue mani benefiche, ristoratrici. Lombi patrizi e muscoli plebei si sono offerti, indifferentemente, alle carezze rudi dell'antico *barcaro*: gli unguenti melodorani hanno sostituito, nella sua valigia, i guantoni da combattimento. Pilotta ha portato nel nuovo mestiere la sua vasta, diretta esperienza, e soprattutto il suo gran cuore. Pilotta, è, per i nostri atleti, particolarmente per quelli chiamati a vestire la maglia azzurra dei rappresentanti dell'Italia, la provvidenza: Pilotta ne sorveglia i muscoli come i respiri; li rende allegri se sono un po' tristi. Li rincuora se paventano il cimento. E' lui che monta la guardia perchè l'ambiente familiare non sia turbato dalle seccature delle quotidiane inframettenze; è lui che interessa e strapazza le telefoniste sospette. E non ha bisogno di ricordarsi che i suoi pugni appartennero a un campione d'Italia, per farsi obbedire. Tutti gli obbediscono volentieri, soprattutto i calciatori. Mussolini, i dirigenti federali, si scambiarono: Commissari Tecnici, ma Pilotta è sempre rimasto, fra gli «azzurri», il rappresentante, in certo modo, della tradizione: la burocrazia del massaggio, se piace la definizione.

Prendersela, del resto, non si potrebbe. Voi insorgete in piemontese o in barese, e Pilotta risponde, invariabilmente, nella sua schietta parlata meneghina, sonora come un colpo di *gong*.

Linguaggio irresistibile, e, a quanto pare, internazionale, se ad Amsterdam, lo capivano tutti. Ma Pilotta è psicologo, e quando ha da fare coi *seriori* — i seriori, per lui, sono i giocatori di tennis — allora si fa un dovere di tradurre in italiano il dialetto puro. Intanto ha fatto breccia anche negli sport aristocratici, esordiendo nell'occasione della semifinale della Coppa Davis dell'anno passato De Morpurgo, che non è più di primo pelo, uscì vincitrice dalle sue mani, e lo volle anche quest'anno al seguito della Nazionale di tennis.

I campioni si fidano di lui più che del dottore. Ricordate il povero Bordino, dopo la spaventosa caduta al fianco di Giacobone, che doveva lasciarvi la pelle? Bordino doveva correre, poche settimane dopo, il Gran Premio di Monza, ma come faceva con quel braccio ferito? Ci pensò Pilotta, lì per lì: ma intanto Bordino non può fare mezza corsa, e da par suo, pur col braccio al collo.

Se c'è uno strappo muscolare, Pilotta conosce il segreto per renderlo meno molesto; se occorre il quarto o scopone, Pilotta può farsi avanti. Rosetta e Caligaris contro Balocchi e Pilotta: ecco la partita... internazionale che precederà, al sabato sera, l'incontro col Portogallo. Vinse, com'è cosa nota, per il foot-ball di questi tempi, la miglior difesa.

Il successo di Pilotta, dipende, essenzialmente, dal vivere lui la stessa vita dei campioni. Pilotta conosce gli inconvenienti cui si può andare incontro, e sa come si deve fare per prevenirli. In milanese, come abbreviativo di Eugenio, lo chiamano «Genio», ma nel dialetto caro al Manzoni, *Genio* vuol anche dire genio.

La passione, l'amore pei nostri «azzurri» per poco non gli costavano il posto, e ad ogni modo gli diedero dei dispiaceri grossi. Io vidi i suoi occhi velarsi di lacrime, quando dovettero squalificarlo.

Sapete come andarono le cose. Si disputava a Milano, nel '21, pochi mesi prima delle olimpiadi di Parigi, il primo incontro cogli spagnoli. Allora i compagni di Zamora erano considerati come i più forti avversari dei danubiani, ed i nostri titolati pretendenti al primato europeo. Ne conoscemmo il merito, a Ginnrunza. Avevano il diavolo in corpo, e s'abbattevano sui nostri difensori, e soprattutto sul portiere, ch'era Depra, con l'energia esasperata dai goals che non venivano. Samitier, uno degli attaccanti più pericolosi, era anche il più aggressivo. La folla, presa dalla (una aderrima, esplodeva in sfecrazioni ad ogni azione men che corretta degli ospiti. Ribolliva, fra spalti e tribune, uno di quei temporaloni che, pur sotto un cielo azzurro, si scatenano sulle arene calcistiche. Qualcosa doveva accadere, ed accadde. Samitier, in uno scontro con Depra, la urtò duramente, irregolarmente, dandosi poi contegno. Il genovese andò a terra, dolorante. Pilotta, che fremeva di rabbia dietro la nostra porta, e si sfogava tormentando la valigetta professionale, non ci vide più: balzò in mezzo al campo, e fece vendetta su Samitier mediante un diretto degno dell'antica classe. Gesto sconsiderato, deplorevole e deplorato, che costò al buon Pilotta una penosa squalifica, ma che forse salvò gli spagnoli da una lezione più severa, e il pubblico italiano da conseguenze più gravi. Poichè è certo che con quel pugno, Pilotta aveva scaricato l'elettricità della folla.

Qualche hanno primo, a Marsiglia, disputandosi l'incontro Francia-Italia, vinto dagli «azzurri», era accaduto qualcosa di simile. Ma Pilotta, allora, s'era limitato a dare a Pubby un severo, affettuoso ammonimento, magari a dirlo in milanese purissimo.

Quando si sarà ritirato e riposo nella sua casetta alla Città degli studi, Pilotta scriverà, dice, le sue memorie. Le racconterà così, alla buona, ma saranno più vere e succose. Allora conosceremo i segreti di tanti muscoli generosi e ribaldi, di certe vittorie e di alcune amare sconfitte. Per ora Pilotta vi mostra, non senza un lampo di orgoglio negli occhi furbi, il suo album d'autografi. E' un libro voluminoso, finemente rilegato, e ordinatamente suddiviso nelle varie specialità sportive: chè Pilotta, anche cogli autografi, è uomo d'ordine.

Così c'è la sua brava rubrica per le personalità, ove corrono le firme dei Duca e di Augusto Turati, seguite da quelle di Ferrarin, De Bernardi e De Pinedo. «Assi» della politica, ed «assi» dell'aria.

Gli atleti, si sa, non sono loquaci... con la penna, e nel libro non si trovano le frasi lambiccate e presuntuose che adornano gli albums delle signorine; però ci sono firme tanto illustri, e non solo d'italiani, che con esse è delizia loro. Pilotta ha fatto il conto che si tratta di 27 campioni del mondo, e di 33 recordmen mondiali dei diversi sports.

Chi ha scritto in tedesco, chi in inglese, chi in olandese, e nemmeno tutti gli italiani hanno scritto in... italiano. Libonati, per esempio, s'è espresso in questo modo: «Al simpatico y buen camerado, afectuosamente», dove l'amicizia italo-argentina non potrebbe essere più intima. Nino Bonaiuti, l'ex-commissario della Nazionale, afferma: «Una squadra pilotata dal buon Pilotta è a metà successo»; Ubaldo Invrate del titolo di: «Asso dei massaggiatori»: Ne manca la più delicata attestazione della simpatia femminile: Sonia Hennie, la famosa pattinatrice, ha legato la sua firma ad un fiore alpestre, squisito pensiero traducibile in tutte le lingue.

E Nazzaro, e Bordino, e il povero Murphy, e Campari, e De Paolo; e tutto, insomma, una collana di nomi famosi. Vrsda, il celebre centro-mediano cecoslovacco, che ha ultimamente raggiunto il record delle 600 partite, ha scritto in un linguaggio che Pilotta s'è fatto tradurre dal console di Milano: «A Pilotta, che mi augurerebbe fatto arrivare a 1200 matches».

Ora, Pilotta attende, per chiudere il libro, le due firme di due campioni del mondo immancabili: i suoi ragazzi, Luigi e Luigia. Luigi ha la stessa noia, se non ancora le gambe, di Cevenini III; Luigia si accontenta, a dodici anni, di sollevare sulle spalle il papà, il fratellino e Frarini.

Auguri a Pilotta.

LEONE BOCCALI.

Ippica

Un premio di 100.000 lire
per le nozze del Principe Umberto

Roma, 31, notte.

La Società Villa Glori con gesto veramente encomiabile, ha istituito una grande prova internazionale di centezza fino, che si correrà in occasione delle liete nozze del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio. L'importante competizione sarà svolta sotto gli auspici della Federazione dell'Urbe. La prova aperta ai cavalli indigeni e internazionali si svolgerà probabilmente sulla distanza di duemila metri.

Ecco i risultati delle corse ai trotto svoltesi oggi a Villa Glori.

Premio Grazziana (L. 5000, m. 1950). — 1. Bayly (Scorbia in 3' 0"; 2. Bedente; 3. Giambiagna. Totali L. 3,50, 6, 10,50, 8.

Premio Cossato (L. 3000, m. 1950). — 1. Tipsy in 3' 1"; 2. Gina Garnari; 3. Quadelo. Tot. 1,50, 5, 8.

Premio Grignasco (L. 4000, m. 2000). — 1. Orizzonte in 3' 4"; 2. Ruscello; 3. Chiavera. Tot. 30, 10,50, 13,50.

Premio Alpi (L. 10.000, m. 2100). — 1. Miss Anie, in 3' 4"; 2. Saliva Volo; 3. San Trona. Tot. 10,50, 8,50, 8,50.

Premio Vignale (L. 4000, m. 2000). — 1. Trionfo (Sisla) in 3' 6"; 2. Carnaro; 3. Jole Allnagan. Tot. 61, 8,50, 10, 13,50.

La Coppa Principessa di Piemonte

Roma, 31, notte.

L'inaugurazione delle corse al trotto avrà luogo quest'anno all'ippodromo di Tor di Quinto: essa assume grande importanza per la coincidenza con le Nozze nuziali principesche. La corsa d'ostacoli militare internazionale, Coppa Principessa di Piemonte, dotata di L. 50.000, che è il premio maggiore della riunione, si disputerà appunto il giorno 15, alla presenza degli augusti sposi. Per questa prova il signor Neri da Zara ha acquistato in Francia l'ottimo sei anni Bonino.

La tassare del C.O.N.I. per il 1930
Benefici: riduzioni ferroviarie e affiliazione gratuita alle Federazioni

Roma, 31, notte.

Il C.O.N.I. comunica: «A modifica delle precedenti disposizioni, l'affiliazione al C.O.N.I. non è più limitata agli sportivi praticanti, ma estesa a tutti gli appartenenti a Società sportive. L'affiliazione totalitaria avrà inizio il 1.o gennaio 1930-VIII. I presidenti delle Società sono personalmente responsabili dell'applicazione di questa disposizione. L'affiliazione si effettuerà non più attraverso il rilascio d'una speciale tessera, ma mediante l'applicazione di un francobollo sulla tessera sociale o federale. Il costo del francobollo è fissato in lire 2; la sua validità è di un anno. Soltanto dopo l'affiliazione al C.O.N.I. si potrà richiedere la tessera federale. Il francobollo che, come è stato accennato, sostituisce la tessera del C.O.N.I., darà diritto: a) alla riduzione del 30 per cento per viaggi sulle Ferrovie dello Stato, in comitiva di almeno 5 persone o paganti per tanto; b) alla riduzione del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato in numero di almeno cinque persone, o paganti per tante, quando trattasi di manifestazioni rivestenti carattere di selezione olimpionica; c) affiliazione gratuita ad una o più Federazioni.

«Dal 1.o febbraio le riduzioni ferroviarie saranno concesse solo dietro presentazione agli agenti ferroviari della tessera sociale o federale munita di francobollo 1930».

La Maratona di New York
limitata fra gli iscritti

Parigi, 31, notte.

Si ha da New York che la direzione di Madison Square Garden organizzatrice di quest'anno la sua classica maratona su pista, sulla distanza di 42 chilometri. Attualmente sono iscritti due finlandesi, un tedesco, due italiani, un francese, 12 americani di ogni razza, che dovranno correre 380 giri di una pista di 250 metri. La prova verrebbe disputata durante la prima quindicina di febbraio. Il francese iscritto è l'olimpionico El Ouafi. Degli italiani finora si conosce soltanto il nome del siciliano Umek.

Nelle Società

Quintino Sella (Sezione C.A.I. — Domenica, a Colmaldi e, cennale 1220 s.s.m. gita sociale alla Casa Alpinisti di Sauze d'Oulx ed al Colle Borgo, m. 2258. Iscrizioni in sede via San Quintino, 41, la sera di giovedì, e correre.

La Rappresentativa torinese opposta all'Hungaria
vedetta del gioco magiaro

Ieri mattina a Torino granata e bianco-neri unirono le proprie forze per formare una compagine rappresentativa. Gli è che ciascuno dei due clubs ha, in condizioni normali, squadre sufficientemente forti per poter fronteggiare qualunque avversario. Torino e Juventus in questi ultimi anni riuscirono ad ottenere in campo internazionale successi memorabili e quasi sempre, a salutare le vittorie più belle, salì sul pennone lo stendardo di una sola società. Oggi si fa un'eccezione. Sono note delle due squadre cittadine le traversie attraverso alle quali esse sono passate nella prima serie di partite di campionato: il Torino non ha più la forza e principalmente gli uomini nella splendente forma di un tempo e la Juventus, pur potendo contare su di un complesso temibile, manca nella mediana ed all'attacco di qualche uomo che sia all'altezza dei più valenti compagni.

Prezzi e difetti dei due *teams* sono apparsi evidenti anche nelle recenti partite giocate contro il W.A.C. e contro l'Austria. Tuttavia, per la non grande forza delle compagini incontrate, Torino e Juventus hanno potuto reggere l'urto degli undici che ci sono scesi fra di noi. Per il match di oggi invece si sarebbe forse troppo rischiato opponendo all'Hungaria, vedetta del gioco magiaro, gli uomini di uno solo dei nostri *clubs*. A parer nostro l'idea di formare una rappresentativa torinese è stata ottima e si è potuto così avere una squadra che appare veramente efficiente in ogni reparto. A scorrere l'elenco dei nomi che figurano nella Rappresentativa torinese si ha l'impressione di veder creare una grande compagine, una vera Nazionale. La maggior parte dei giocatori che faranno parte dell'undici ha del resto già rivestita la maglia azzurra, che Combi, Rosetta, Caligaris, Martin III, Colombari, Munerati, Rossetti, Libonatti, Baloncieri, Orsi, sono elementi di provata classe ed in Nazionale hanno fornito già brillantissime parilite. Mosca, che è il solo ancora in attesa della promozione ad azzurro, ha già giocato nella Nazionale Universitaria ed è stato, nel *match* vinto dai neri a Napoli sugli inglesi, uno dei migliori.

I «torinesi»

Squadra formidabile appare dunque quella torinese. I tecnici coadiuvanti si sono trovati a poter disporre di elementi assolutamente ottimi. Difesa migliore non si sarebbe potuta avere. Combi, Rosetta e Caligaris formano un trio estremo della cui forza non è lecito dubitare. Questi uomini rappresenteranno per gli insidiosi attaccanti dell'Hungaria una barriera ben difficilmente superabile.

Del resto anche la mediana appare ottima. Martin III giocherà nel ruolo che meglio gli si addice, ed avendo vicino Colombari, suo compagno di *club*, non potrà che fornire un ottimo *match* pur dovendo fronteggiare un uomo della forza di Hirzer. Colombari e Mosca sono elementi preziosi, due combattenti di razza, due atleti generosi e tenaci, capaci di impegnarsi sino allo stremo delle energie pur di poter compiere completo il loro dovere.

E passiamo all'attacco. Troviamo in esso tutti grandi nomi; tuttavia è questo il reparto del quale meno si è sicuri. Se la difesa forma un blocco compatto e se la mediana affida appieno per le doti dei suoi componenti l'attacco è un po' un enigma. Potrebbe non si su se gli elementi che lo compongono potranno trovare venga aver mai giocato insieme e cioè giocare insieme, l'intesa migliore. Ad ogni modo, per vero che giocatori di classe, anche se messi vicini per la prima volta, riescono ben presto a parlare lo stesso linguaggio tecnico, la linea dei *forwards* dovrebbe funzionare a meraviglia. Lo schieramento è, sulla carta, veramente da squadra Nazionale e dubbi sulla sua possono avere sull'efficacia di Libonatti che, per la lunga assenza dai campi di gioco, non è nelle migliori condizioni di forma e che inoltre è tuttora dolorante al ginocchio che già lo ha costretto per molto tempo all'inattività. Ma se Libonatti potrà, nonostante questo, imporsare le azioni dell'attacco e far lavorare le due ottime ali con quei suoi passaggi improvvisi e bellissimi che tendono a tagliar fuori i difensori avversari, allora l'attacco non potrà mancare di rendere molto.

Questa squadra è indubbiamente la migliore che i tecnici torinesi potessero formare. Torino calcistico mette in campo tutti i suoi uomini più quotati e dal raggruppare delle forze bian-

HIRZER

co-nere e granate in un solo potente assieme, è sicuro in undici che anche per una squadra del valore dell'Hungaria sarà temibilissimo.

L'Hungaria squadra di «assi»

Gli ospiti giungono fra di noi dopo di aver giocato in Italia già tre partite. Le vicende di questi recenti incontri sono ben note agli sportivi nostri. Nel *match* d'esordio, l'Hungaria, sfoggiando il suo gioco manovrato, ha battuto a Milano l'Ambrosiana, una squadra tecnica per eccellenza e che, in questo momento, deve essere considerata delle più forti. Poi l'Hungaria, a ventiquattro ore di distanza dal *match* con l'Ambrosiana, si è battuta ed ha perso di misura di fronte ad un Milan in giornata splendente. Tuttavia, a scusante dall'insuccesso dei magiari, giusto a dire che essi furono costretti a giocare su di un terreno che si ricordi il meno adatto per le loro doti tecniche; un terreno che degli ungheresi frenò il gioco fatto a tramite di passaggi, che rese confuse le loro azioni, il solito di una chiarezza cristallina. A Napoli l'Hungaria conobbe la seconda sconfitta. Ma tre palloni giunsero a premiare, nonostante tutto, le limpide azioni in linea dei *forwards* di Hirzer. Del resto è risaputo che il Napoli è attualmente una squadra che può aspirare ai migliori successi anche in campo internazionale, ed è risaputo pure che l'attacco azzurro non ha ancora trovato quest'anno una sola difesa che sia riuscita a tenerlo in iscacco.

A Torino l'Hungaria si ripromette di far meglio di quanto non abbia potuto fare a Milano ed a Napoli. L'Hungaria avrà di fronte nella Rappresentativa torinese una squadra che giocherà soprattutto tecnicamente. Su questo terreno l'Hungaria accetta la battaglia ed è certa di far buona prova. I giocatori ospiti sono tutti elementi di classe internazionale. Se il W.A.C. e l'Austria hanno potuto in campo qualche ottimo *goal* circondato da mediocrità, l'Hungaria non farà questo. Basta vedere la formazione della squadra ed il numero di partite internazionali giocate dai singoli suoi componenti per convincersi della forza vera del *team* ospite. Pertanto il pubblico nostro non conosce l'Hungaria per averla vista la scorsa stagione trionfatrice della Juventus per 4 a 2 e ricorda anche gli altri notevoli successi ottenuti dalla squadra magiara su altri campi della penisola.

Hirzer e Orsi

Gioco bello, sicuro, di ampio respiro, è quello degli ospiti. La squadra è armoniosamente fusa in ogni reparto e punti deboli in essa non se ne trovano. Le stelle di prima grandezza abbondano e la più brillante di tutte è Hirzer: un giocatore che a Torino non ha certo bisogno di presentazione e che molti ritengono sia il calciatore più completo e più redditizio che mai abbia giocato sui campi nostri. Hirzer, beniamino del pubblico nostro, Hirzer, idolo dei *supporters*, Hirzer espugnatore di reti, giocoliere del calcio, creatore di *goal* di una potenza spettacolosa, giocatore dal *dribbling* inconfrontabile, impegnerà un grande duello con la difesa nostra. Avrà di fronte Martin III o Rosetta, due uomini che in fatto di gioco sono fra i più scaltri e fra i più valenti. La lotta fra il biondo fuori classe danubiano ed i nostri difensori sarà palpitante, così come nel campo opposto sarà attraentissima la lotta fra Orsi, altra «star» del calcio internazionale, e la poderosa difesa degli ospiti.

Prevediamo un *match* combattutissimo. L'Hungaria, squadra che cerca di collezionare vittorie per arricchire il suo già ricco *record* di trionfi internazionali, ambisce il successo che, riportato su di una squadra che schiera dieci nazionali, avrebbe un'eco grandissima. La Rappresentativa torinese dal canto suo non pensa certo di doversi rassegnare ad una sconfitta. Messi di pantaloni bianco-neri o granata cercheranno di far sì che Torino calcistico, che già si vanta di vittorie riportate sulle più forti squadre d'oltre Alpe, possa ottenere per opera loro una nuova affermazione.

Il *match* sfugge pertanto ad ogni previsione. Non è possibile sapere avanti l'incontro se una delle due squadre riuscirà a prevalere sull'altra o se non piuttosto saranno le doti di fuori-classe di qualche elemento d'eccezione a decidere della sorti dell'incontro. Noi abbiamo però una grande fiducia nei nostri ragazzi. Non vogliamo ripeterci, ma se l'attacco riuscirà a inserire d'intesa e se Orsi e Rossetti riusciranno a formare un *tandem* affiatato... allora...

Ma preferiamo lasciare il campo delle congetture ed attendere in campo i veraci atleti, convinti che essi supperanno offrirci una superba partita.

Arbitrerà l'incontro il sig. Eberlli.

Il match si svolgerà sul campo del Torino F. C.

Ecco la formazione annunciata dall'Hungaria: Ujvary (3 volte nazionale); Cocsis (1 volta nazionale), Mandi (26 volte nazionale); Sebes, Kleber (10 volte nazionale), Remmer (4 volte nazionale); Vieska (6 volte nazionale), Barsky, Sharik (5 volte nazionale), Bihany (2 volte nazionale), Hirzer (27 volte nazionale).

L. C.

La Pro Vercelli a Parigi

Parigi, 31, notte.

La squadra della Pro Vercelli è arrivata ieri a Parigi da Cannes. I suoi colori non appariranno eccessivamente stanchi, ma erano di evidente umore per l'immeritata sconfitta subita. Il compito che li attenderà domani sul campo di Buffalo è certamente assai più difficile di quello di domenica scorsa. La selezione Racing-C.A.F. è stata preparata con particolare cura ed all'ultimo momento si annunciano lievi ritocchi portati alla formazione della squadra parigina. Essa sarà composta di sette giocatori del C.A.P., di tre del Racing e di uno, Pinel, del Red Star. Tutti giocatori, ad eccezione di Bossi e di Pinot, che hanno portato i colori della squadra nazionale francese o della lega di Parigi.

E' inutile dire che il compito dei bianchi è estremamente difficile, ma è appunto per questo che noi possiamo aspettarci per domani uno ottima loro esibizione, ed anche una loro probabile vittoria, perchè è nelle partite difficili ed incerte che maggiormente rifulge il valore dei vecchi campioni italiani. La curiosità e l'interesse per l'esibizione della Pro Vercelli sono vivissimi e domani certamente il campo di Buffalo sarà colmo in ogni ordine di posti. La colonia italiana vi interverrà al completo per applaudire ed incoraggiare i campioni piemontesi.

Le squadre si allineeranno nella seguente formazione:

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Bellarolli; Pensotti, Ardissone, Ferraris; Santagostino, Dajardi I, Dajardi II, Secratore, Casalino.

Selezione Racing-C. A. P.: Tassin; Fiaut, Ottavia; Finot, Gautrelaux, J. Laurent; Ouvrap, Dufour, Pinel, L. Laurent, Rossi.

I berlinesi a Milano

Milano, 31, notte.

I calciatori berlinesi che domani disputeranno a San Siro la partita con la Rappresentativa milanese hanno compiuto in mattinata una visita alla città su automobili poste a loro disposizione dai membri del Comitato organizzatore. Nel pomeriggio, dopo una ricognizione al campo del Milan a San Siro, si sono recati a Palazzo Marino dove hanno deposto una corona di alloro sulla lapide che ricorda i dipendenti comunali caduti in guerra, e sono stati ricevuti dal Podestà che li ha ricevuti vivamente anche a nome della cittadinanza per l'atto squisitamente gentile. Indi il Podestà ha offerto un rinfresco nella sala delle Conciliglie.

Le cerimonie si sono svolte con la massima cordialità e alle ore 15,30 i valorosi calciatori, impegnando a Milano fino lunedì, hanno lasciato Palazzo Marino in corteo e sono stati ricevuti in forma privata.

Il Direttorio Federale

Milano, 31, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori, nella sua seduta di ieri, ha preso i seguenti provvedimenti. Ha punito con la multa di lire 50 l'Unione Sportiva Lucchese e l'Associazione Calcio Carpi, e con l'ammonizione l'Empoli F. C. Ha squalificato per due gare effettive di campionato il giocatore Giordani Antonio, dell'U. S. Viareggio; per una gara effettiva di campionato Locatelli Domenico dell'U. S. Lecce, Giorgeni Salvatore dell'U. S. Viareggio, Conforti Canzio dell'Empoli F. C.; con l'ammonizione: Petrillo Pasquale e Rastelli Francesco dell'U. S. Bari, Lodi Ugo dell'Atalanta Bergamasca, Massari Alfredo del Piacenza F. C., tutti espulsi dal campo. Ha squalificato per una gara effettiva di campionato Ludolo Libero dell'U. S. Bari, ammonito (Iparbelli Enzo dell'U. S. Viareggio. Marcucci Angelo del Treviso F. C., Faselli Ivo e Silingardi Enzo dell'A. C. Carpi, Marinari Romolo dell'A. C. Ancona, nonostante che tutti questi calciatori non siano stati espulsi dal campo in ultimo, in seguito ad accordo fra le Società interessate, il Direttorio ha deciso che la gara Biellese-Prato si giocherà a Prato, anzichè a Biella, il 5 gennaio, diventando così: Prato-Biellese.

Il campionato dei «liberi»

La seconda giornata del girone di ritorno del campionato dei «liberi» ha dato luogo a vivaci partite fra tutte quelle che ha attirato l'attenzione del pubblico. Fra la Cavour-Virtus è terminata con la vittoria della prima per due goals ad uno.

Fra le squadre di 2a categoria hanno vinto: Augusta, Virtus, Zebra, e Canova. Le altre: Concordia, Italia, Augusta e Piemonte, sono terminate con un punto ciascuna. Il Virtus è l'invicta della categoria ragazzi, hanno fatto sempre pari chiudendo la serie delle partite di campionato. La classifica di questa interessante categoria è la seguente: Baton vecya punti 12; Zebra, punti 10; Virtus punti 9; Invicta punti 5; Valdocco (ritirata).

Ecco i risultati delle partite di domenica: 1.a Categoria: Cavour-Virtus 2-1; Farini-Amatori 3-1. — Categoria ragazzi: Virtus-Juventus 1-1.

2.a Categoria: Cirene A. Concordia-Italia, 2-2; Aurora-Augusta 2-1; Cirene B. Virtus-Juventus 3-0. Cirene C. Zebra-I.A.S. 4-1; Canova-Roma 1-0. — Riserve: Augusta-Piemonte 2-0.

Le partite di oggi

A *Torino*: Selezione Torino-Hungaria.

A *Milano*: Milano-Berlino.

Ad *Alessandria*: Alessandria-First Vienna.

A *Casale*: Casale-Bastia.

A *Novara*: Novara-Nemazeti.

A *Genova*: Genova 1893-Budapest III Ker.

Ad *Imperia*: Imperia-Olimpique.

Ad *Albenga*: Albenga-International Nice.

A *Cetra*: Cetra-Roma.

A *Rapallo*: Liverese-U. S. Modenese.

A *Parigi*: Selez. Racing e Cercle A. Pro Vercelli.

A *Monaco*: Monaco-Torino (B).

Il campionato del mondo

Montevideo, 31 notte.

(A. A.). Al Comitato organizzatore del campionato mondiale di calcio è pervenuta in questi giorni la iscrizione del Cile, del Perù e del Messico. La F. I. F. A. ha chiesto al Comitato organizzatore del campionato spiegazioni intorno alla esattezza della notizia secondo la quale in Confederazione Sudamericana avrebbe, al Congresso svoltosi recentemente a Buenos Aires, deciso di boicottare l'Europa calcistica, se questa non avesse concorso al campionato del mondo. Il Comitato ha deciso di inviare alla F.I.F.A. copia della circolare che la Confederazione Sudamericana ha diramato sulla questione.

Sci

La Coppa «Amici di Balme»

Organizzata dalla Gear, ha avuto luogo la terza disputa della Coppa «Amici di Balme», gara per sciatori dilettanti, che come è noto venne vinta nelle precedenti edizioni dall'Uget e dalla Gear.

Ottimo esito, sia per il numero dei partecipanti, come per adesioni di società. Lo svolgimento della gara è riuscito ottimo, destando interessante in tutto il percorso, sul quale si è subito manifestato subito un buon innevamento. Pubblico assai numeroso da Torino ed altrove. Anche nella bella Balme è giunta l'eco delle precedenti manifestazioni sciatorie, tanto che dalla città redenta è scesa a Balme il simpatico sindacalista delle Tre Valli, Franco Prolasco, del gruppo sciatori Monte Nevoso a contrastare la vittoria ai valligiani sciatori torinesi.

Ottima l'organizzazione della Gear, coadiuvata dalle Sez. Club di cui fanno capo i rispettivi presidenti sigg. Berra Virginio e Casagrandi Pietro, un valido aiuto ebbero gli organizzatori negli alpini del 3.o Reggimento sciatori, sempre pronti e pieni di fascino per il forte sciatore signor Rosio.

La partenza venne data a 35 concorrenti, su 37 iscritti dei quali 31 raggiunsero il traguardo in tempo massimo. Colti Lilio dell'Uget e Prolasco Franco del Gruppo Monteneveso, di Pinerolo hanno guadagnato con impegno ed hanno classe per migliorare ancora nella presente stagione di sicurezza che questa è la prima gara disputata e che la neve è scesa da poco tempo. Ripresa la prova di fondo Carlo della Spa, che è all'inizio della carriera sciatrica, notevole quella della signora Schenone classificatasi a meno di 20 minuti dal vincitore su un percorso di 15 Km.

Ecco pertanto le classifiche:

Individuale: 1.o Odenti Silvio della CRT, ore 1.21'21"; 2.o Castagneri Luigi id. ore 1.22'5"; 3.o Colli Ugo CRT ore 1.22'27"; 4.o Prolasco Franco, FIAME, ore 1.23'30"; 5.o Gianoli Carl SPA ore 1.23'45"; 6.o Federici CRT ore 1.24'12"; 7.o Gianni Ferruccio CRT, ore 1.24'; 8.o Quaglia Michele CRT ore 1.24'12"; 9.o Palmeri Firmino, SPA, ore 1.26'21"; 10.o Marchetto Benedetto CRT ore 1.27'36" più altri 21 in tempo massimo.

Ecco la classifica per Società (CRT Coppa «Amici di Balme», col 1.o arrivato CRT Coppa «Gear», maggior numero di classificati medaglia d'argento CRT 3.o id. id., medaglia di bronzo.

Premi Speciali: Montero Francesco, della Uget, 1.o ex-combattente; Torchio Luigi, Gear, 2.o id.; Merlo Angelo, Gear, 3.o id.

Una sconfitta
che fa sorgere una domanda

I giornali hanno pubblicato non senza un certo riserbo (si sa, i dispiaceri di famiglia vanno sempre circondati di quel tanto pudore che l'amor proprio richiede) che la squadra francese ha battuto quella italiana al Velodromo d'inverno. E noi abbiamo proprio voluto scientemente scrivere «squadra» e «corridori» e non Italia e Francia, perchè il Velodromo d'Inverno parigino non è ancora un campo di battaglia ove una nazione può conoscere la gioia della vittoria o il dolore di una sconfitta e tanto meno dove si decidono le sorti di un popolo. Ma se i giornalisti italiani hanno avuto una certa prudenza non così hanno fatto i colleghi dei fogli parigini, fatti sanguinosi fin dalla vigilia che non avrebbero sofferto di palma d'animo al Velodromo d'Inverno. E così la vittoria scontata a colpo sicuro in precedenza, è stata una bella realtà e i nostri colleghi hanno scritto non senza un certo compiacimento: Francia batte Italia per 3 vittorie a 0.

E fin qui poco male. — Ciascuno vi esalta a suo modo e di ogni piccola cosa fa la sua felicità. Ma, a salvaguardia tuttavia di un orgoglio a cui dopo tutto non possiamo abdicare, vorremmo domandare a chi di ragione. Posto che la reclame murale e giornalistica che annualmente si fa al Francia a questo incontro da all'avvenimento un'impronta di ufficialità; considerato che questo carattere viene riunione ciclistica è conferito annualmente da un Ministro francese e dall'ambasciatore d'Italia, tenendo presente che per cinque volte sulle sei che è stato invitato l'Ambasciatore d'Italia ha dovuto regolarmente congratularsi con l'eccellenza della Repubblica, in funzione di rappresentante della Francia vittoriosa, per cui il gallo francese ha già cantato per ben cinque anni di seguito sulle nostre disavventure ciclistiche parigine, e fuori luogo chiedere: L'Unione Velocipedistica Italiana non ha da dir nulla in merito? E vero che ognuno di quei corridori italiani è professionista e come tale regola i suoi affari nel modo che crede migliore, ma è pur vero che quei corridori sono dei tesserati, cioè legati a una disciplina che impone anche dei doveri. Non può essere lecito a corridori che non sono nella pienezza delle loro forze accettare degli oneri rappresentativi in cospetto al pubblico e autorità che quell'accolta di atleti identifica per la nazione italiana, se essi sanno che gli oneri assunti sono superiori alle loro forze. Binda è stato inferiore all'attesa perchè in ferita riportata a New York è ancora aperta. Girardengo non possiede l'elasticità d'un tempo perchè si allena da tempo su strada, e i suoi muscoli accusano il grave fatticoso di lavoro a cui si sottopone in vista della San Remo. Pinale è fuori allenamento per l'eccessivo riposo. Torricelli si è dimostrato impari al suo compito a causa della lunga assenza dalla pista. Su otto rappresentanti solo quattro (Martinelli, Beragamini, Zucchetti e Linari) erano in grado di lottare in condizioni di piena integrità fisica e di allenamento contro i francesi preparatissimi. Troppo poco, e i meno atti furono proprio quelli che dovevano sfidare le sorti dell'incontro (i Binda, i Girardengo, i Pinale) perchè in velocità pura e dietro motori non si poteva nutrire speranze di sorta.

E chi le ha nutrite pei nostri non ha visto con quel cuore. Allora non è tempo di rimediarvi? Non è tempo di impedire che per gli incontri rappresentativi ciclistici si passi ai sistemi che si usa nel campo dei tennis, dell'atletica, del calcio? E' ben vero che il gioco di interessi del Velodromo e dei corridori si svolge al di fuori della zona d'influenza delle singole Federazioni. Ma nulla vieta che per diverse manifestazioni si esigano garanzie che tutelino oltre il buon nome dello sport italiano, anche quello — in definitiva — dei singoli atleti.

I quali pensano, quando segnano un contratto, solo a quello che incasseranno, punto preoccupati di quello che daranno dare.

L'organizzatore se, sin dall'anno prima, che continuare vada un torneo, ha i suoi diritti sacrosanti per richiamare il pubblico. Ma se questo regolamento sonante più per l'organizzatore parigino, doppiez per noi E. P. V. I. dovrebbe avvertire quest'anomalia; per chiarla nelle edizioni future.

Questo abbiamo voluto dire perchè si vaglierà di un prossimo incontro Svizzera-Italia a Basilea, ove già l'anno scorso abbiamo raccolto spine.

Gli Avanguardisti
e la educazione ginnico-sportiva

La Milizia Avanguardista — dice l'art. 27 del Regolamento delle Avanguardie — si propone di educare i giovani al senso della forza e della bellezza conformandosi al principio che una sana vita intellettuale non può svilupparsi che in un corpo sano e robusto.

«L'educazione ginnico-sportiva è impartita secondo i programmi in uso per gli alunni delle scuole medie del Regno. Essa è completata da gite, escursioni, campeggi, manifestazioni atletiche, ecc. Coloro che ad essa sono preposti dovranno tener presente che l'educazione fisica della gioventù ha un'influenza anche sulla formazione dello spirito».

E infatti, l'educazione fisica, bene orientata, è essenzialmente un'educazione spirituale. Con essa, noi acquistiamo la piena padronanza del nostro essere, ci organizziamo in tutta la nostra concretezza.

Già per eseguire qualsiasi azione muscolare, sia pure nelle più comuni circostanze della vita, noi dobbiamo *volerla compiere*. Ma in ginnastica non sempre basta il volere; il più delle volte bisogna *potere*. *Ad dove esiste il comando, vale a dire volere fortissimamente*.

Ora, le Legioni Avanguardiste sono stati istituti disciplinatori di energie, eccitatori degli spiriti fiacchi;

CRONACA CITTADINA

Venti tonnellate di carta
per gli auguri dei torinesi

Un milione e mezzo di lettere e circa un milione fra cartoline e biglietti da visita nel periodo natalizio - Circa trecentomila pieghi postali in più dell'anno scorso - Le vittime degli auguri: 280 portalettere

Le feste di Natale e Capo d'anno — lo sappiamo tutti — sono destinate soprattutto agli auguri; e siccome gli auguri non possono esser tutti mandati per telefono, per radio o per telepatia, ma bisogna nella gran maggioranza ancora e sempre mandarli per posta, così le giornate natalizie continuano ad essere la settimana d'oro della corrispondenza epistolare. Ed ora, caro lettore, che abbiamo fatto la peregrina scoperta, andiamo insieme negli uffici della nostra Posta, in via Alfieri, presentiamoci senz'altro al direttore generale comm. Gaviani, e sentiamo da lui come sono andate le feste natalizie nei riguardi del traffico postale.

— Le feste sono andate benone — ci dice subito il benemerito funzionario, con mal celata compiacenza. — C'è stato un movimento cospicuo, assai maggiore, ad esempio, di quello dell'anno scorso, ed il servizio è stato disimpegnato con la massima regolarità e sollecitudine; e questo grazie al personale dell'azienda che, coi limitati mezzi normali, ha saputo, senza misurare il proprio sforzo, far fronte alla eccezionale situazione.

E, premesso questo sfogo paterno, questa meritata lode ai suoi dipendenti, il comm. Gaviani ci dà quelle informazioni e quei dati che servono ad illustrarci, diciamo così, il Natale postale torinese.

Natale postale: 14 dicembre

Intanto veniamo subito a sapere che, nella Posta, il Natale comincia, non alla mezzanotte del 24 dicembre, ma una diecina di giorni prima. La previdenza non è, a Torino, una qualità tanto rara. Si è cominciato a impostare auguri il giorno 16 dicembre; poi l'impostazione andò man mano intensificandosi, fino a raggiungere il suo massimo il 23, giorno in cui partirono dalla nostra città, più di mezzo milione di oggetti (un oggetto ogni abitante circa). In complesso, nella decade antecedente il Natale furono impostati 2.000.000 oggetti, costituiti da 1.500.000 lettere e 970.000 tra cartoline e biglietti da visita, che in totale rappresentano, se piace considerarli sotto altro aspetto, il non lieve peso di 20 tonnellate circa. A ciò si devono aggiungere 120.000 raccomandate e 38.000 assicurate.

Tutto questo traffico, superiore per intensità al quadruplo del normale, fu sensibile anche in confronto del corrispondente periodo dello scorso anno, con un aumento di circa 270.000 oggetti ordinari (lettere e cartoline), di 10 mila raccomandate e di 3000 assicurate.

I segreti di un ufficio

Conclusione: l'ufficio postale alla Ferrovia, che accentra tutto questo movimento, ha avuto un bel da fare, tanto più se si considera che tale ufficio ha già mansioni particolarmente gravi per quello che si riferisce alla corrispondenza con l'America. Ecco un particolare che forse non tutti sanno. L'ufficio postale alla Ferrovia riceve la quasi totalità degli oggetti di corrispondenza in arrivo per Torino e provincia e per quella di Aosta; e per di più serve di concentramento di tutte le corrispondenze per l'America Settentrionale e Centrale da tutte le provenienze del Regno. Compito, questo, da non trascurarsi, quando si consideri che nel solo periodo in esame transitarono in partenza 75.000 raccomandate, 740.000 lettere ordinarie e 250.000 campioni e stampe; mentre dalle medesime regioni gli arrivi, che fanno capo anche ad altri scali (Genova e Napoli) furono pel solo tramite di Torino di 42.350 raccomandate, 300.000 lettere e 130.000 campioni e stampe, cifre tutte indistintamente superiori a quelle riferentisi alla stessa epoca del Natale 1928.

Fin qui la corrispondenza in partenza. E quella in arrivo? Ne i torinesi furono prodighi nello spedire auguri, anche quelli lontani si ricordarono di loro. Sempre nella famosa decade che andiamo considerando, furono recapitate dall'ufficio centrale di distribuzione 1.562.000 lettere, 2.550.000 cartoline e biglietti da visita, 400.000 stampe e campioni, equivalenti a 40 tonnellate di carta scritta. Dove si vede che quello di scribacchiare carta non è soltanto difetto dei giornalisti...

Tutta questa valanga di corrispondenza, che accedette di ben 9 tonnellate gli arrivi dell'usual periodo del 1928, fu recapitata nella sua totalità, nei dieci giorni, da circa 280 portalettere colle tre distribuzioni giornaliere. Solo la molla del dovere altamente sentito può conseguire questi risultati, incitando anche il personale distributore a bene meritare dell'amministrazione e della cittadinanza. Infatti in tempi normali si recapitano giornalmente in media 250.000 oggetti tra lettere, cartoline, biglietti, giornali e stampe.

Gli auguri telegrafici e i pacchi

Non meno attivo è stato il telegrafo, grazie specialmente alla provvida istituzione dei telegrammi augurali, che servono magnificamente ai freddolosi, cui piace scrivere solo poche parole, e ai ritardatari. Nei giorni 23-24-25 dicembre, apprendiamo che, mentre nel 1928 si ebbe un movimento di 32.000 tra telegrammi accettati (8700), recapitati (12.300) e transitati (11.000), nel 1929 esso si portò a 44.000, ossia ne furono accettati 12.000, recapitati 16.000 e transitati 16.000. Il raffronto è evidente e l'incremento è accertato.

Ma la rassegna non sarebbe ancora finita, se non si tenesse conto dei pacchi postali, che comportano un lavoro particolarmente faticoso e pesante per il personale, anche in conseguenza dell'aumentato peso unitario, che, come si sa, è stato elevato a 10 Kg. Questo movimento è disimpegnato da un altro apposito ufficio alla Ferrovia, e qui apprendiamo che da Torino partirono nella decade 130.000 pacchi, e cioè 120.000 ordinari, 10.000 valori e 800 espressi; di essi 30.000 furono impostati nelle succursali ed i restanti negli uffici della Provincia. Per contro a Torino ne arrivarono 75.000, ossia 50.000 ordinari, 15.500 valori e 500 espressi; di cui 30.000 furono diramati alle diverse destinazioni nella Provincia e 25.000 furono distribuiti in città, ripartiti in 22.800 ordinari, 2000 valori e 200 espressi.

GLI AFFITTI

« I proprietari di case in questi giorni hanno mandato le disdette. Un povero inquilino che va in cerca d'alloggio trova che troppi biglietti indicanti alloggi in affitto portano la dicitura « per uso ufficio » oppure hanno prezzi incredibili. In via Ospedale 12 di due camere ed una cucina sito in fondo ad un balcone e con una scala lurida vengono richieste 1800 lire. In via Lagrange di due camere e cucina sito in fondo ad un cortile sono richieste lire 6000. E nella medesima casa vi sono da affittare diversi alloggi solo ad uso ufficio. In generale i portinai non si scomodano per dare le richieste informazioni. A chi dobbiamo divolgerci? ».

— Vi sono effettivamente anche a Torino dei padroni di casa che rendono un brutto servizio alla loro causa. Forse perchè essi non hanno ancora compreso che la libertà di contrattazione non deve tramutarsi in licenza. Gli inquilini che sono stranati e vanno in cerca di un nuovo alloggio adatto alle loro finanziarie possibilità, sfogliino tutte le case visitate e segnino il numero degli ambienti, il nome della strada e del proprietario, nonchè i prezzi richiesti. In tal modo, quando si dovessero presentare davanti al magistrato per ottenere una prima ed una seconda proroga, potranno fornire la dimostrazione del loro buon volere. Nella prossima primavera il mercato delle pigioni potrà dare prezzi più modesti. L'esposizione dei cartelli indicanti le case da affittare ed il già intensificarsi e poi intensificherà ancora di più nel mese avvenire con la dichiarata abitabilità delle numerose case condotte a termine in questi ultimi tempi. Quando quei proprietari di casa, che ora speculano sulla momentanea febbrile ricerca di alloggi da parte degli stratuati, constateranno che i loro calcoli erano sbagliati, verranno a più miti consigli. Per la stessa ragione consigliamo quegli altri inquilini che, per non vedersi intimato lo sfratto, accettano gli aumenti proposti dai proprietari, a non volersi impegnare con contratti di locazione a lunga scadenza. Se è possibile essi non stendano alcun contratto, seguendo ancora la consuetudine locale, esercitata nel vasto scalo, che lega l'inquilino al padrone con una locazione senza scadenza.

« Tengo in affitto un locale ad uso negozio, non ho nessun contratto e pago il canone a trimestre; ora, non potendo più arrivare a pagare tre mesi in una sola volta, potrei pagarne uno solo? ».

— Il suo quesito va oltre le disposizioni contenute nei decreti che regolano le locazioni d'immobili. Si tratta di una agevolazione che potrà ottenere rivolgendosi direttamente al proprietario di casa.

« Affitto un locale industriale con contratto che scade il 30 giugno 1930. Dal 1.o luglio 1927 (come da decreto) venne diminuito l'affitto del 20 %. Posso io col 1.o gennaio 1930 aumentare l'affitto del 20 % a portarlo come da contratto? Posso io pretendere gli arretrati? ».

— Può richiedere la abolizione della riduzione del 20 % se si tratta di casa nuova, dichiarata abitabile dopo il 31 gennaio 1923. Se si tratta di casa vecchia deve attendere fino al 1.o luglio 1930.

« Tengo negozio e in capitolazione scade il 31 c. m. Può il proprietario del negozio pretendere l'aumento col 1.o gennaio 1930 con la nuova locazione? Oppure non può aumentare fino al 1.o luglio? ».

— Trattandosi, come pare, di casa vecchia, il proprietario non ha diritto a farle aumento di sorta fino al 1.o luglio 1930.

« Inquilino dal 1922, venni nel mese di luglio di quest'anno sollecitato a più riprese dalla mia padrona di casa a stipulare un nuovo locazione, valevole per 3 anni, con aumento di affitto a partire dal 1.o gennaio 1930, ch'io per non essere più angosciato accettai. Ora però, non potendo per ragioni private sostenere a tale conclusione, desidererei sapere se ho diritto di rimanere fino al 30 di giugno 1930 al prezzo vecchio e senza nole ».

— Ella può rimanere tranquillamente se nel suo alloggio e pagare, fino al 30 giugno 1930, il vecchio canone di affitto; col 1.o luglio p. v. ella però dovrà pagare il canone fissato nel nuovo contratto.

Lo spostamento della linea daziaria fra la Barriera Villa della Regina e San Martino

E' stato affisso ieri il manifesto contenente le disposizioni per il completamento della linea daziaria sulla collina fra le Barriere di Villa della Regina e di San Martino. Riferendosi alla deliberazione 31 ottobre 1928 riguardante la sponda destra del Po e alla deliberazione 23 dicembre 1929, il Podestà notifica:

« 1) A partire dal 1.o gennaio 1930, la linea daziaria fra la barriera Villa della Regina e la barriera San Martino è spostata a monte del corso Quintino Sella e della borgata Ponte Trombetta, seguendo in massima il tracciato della linea stessa segnata dal piano regolatore, delimitata in sito da pali indicatori.

« 2) Gli animali esistenti nel territorio compreso nell'allargamento della cinta, ed i generi tassati che si trovino nelle fabbriche, negli esercizi di vendita e nei depositi dei commercianti all'ingrosso e al minuto, compresi entro cinta al 1.o gennaio 1930, sono soggetti a dazio, a meno che siano soggetti dalla nuova linea daziaria nel giorno 1 gennaio, facendone constare l'uscita ai sensi di legge.

« 3) Tutti coloro che nella zona rinchiusa fra l'antica e la nuova linea tengono animali o depositi di generi soggetti a dazio a scopo di commercio tanto all'ingrosso quanto al minuto, dovranno fare denuncia scritta delle qualità e quantità esistenti nei loro esercizi di vendita alla data del 1.o gennaio 1930. Le denuncie, redatte su moduli forniti gratuitamente dalla Direzione del Dazio, dagli uffici daziari delle barriere Villa della Regina, San Martino e Ponte Trombetta, debbono essere presentate alla Direzione del Dazio (via Corte d'Appello 1, ammezzati) entro le ore 18 del giorno 8 gennaio 1930. Ricevute le denuncie e riservate le verifiche ritenute necessarie, la Direzione del Dazio procederà alla liquidazione dell'importo del dazio dovuto e provvederà alla riscossione mediante invito a pagamento, salve in casi di ritardo o di mancato pagamento alla riscossione coattiva a termini di legge.

« 4) Analoga denuncia dovrà presentarsi, nel termine suindicato, dalle fabbriche di prodotti soggetti a dazio esistenti al 1.o gennaio nella zona compresa entro cinta, indicando altresì la quantità di materie prime e di prodotti semilavorati pure esistenti in fabbrica e nei locali di deposito e di vendita.

« 5) L'infedele, o la ritardata o la omessa denuncia tanto degli animali e dei depositi di generi soggetti a dazio, quanto delle fabbriche dei prodotti colpiti dalla tassa, di produzione interna, costituisce contravvenzione punibile con multa non minore del doppio nè maggiore del decuplo del dazio dovuto a termine dell'art. 49 all. A al R. D. 25 settembre 1923, n. 2030 ».

Un matrimonio senza amore
Due giovani che si sposano per reciproca pietà

Gli avvocati che, al pari dei sacerdoti, raccolgono le confessioni di tanti clienti, potrebbero fornire le più stravaganti trame ai romanzieri, dar loro spunti passionali, drammatici o comici, grovigli di situazioni le più impensate ma pretsamente autentiche, perchè non vi è artista, via pure dotato di fervida immaginazione, che riesca a superare in stravaganza quello che sa combinare, con la massima naturalezza, la vita.

Ieri nello studio dell'avv. Ferruccio Ton si presentava un distinto signore, dottore in scienze commerciali, certo signor Umberto R., a raccontargli un romanzo vissuto al quale non riusciva più a mettere la parola fine benchè lo desiderasse ardentemente. Al legale egli ricorreva per consiglio ed appoggio. Al signor Umberto era capitato un caso oltre ogni dire strano: egli aveva sposato, benchè non l'amasse, una signorina che ada sua volta provava per lui la massima indifferenza. Il fatto era avvenuto molti anni addietro, quando il signor Umberto, ancora studente, si trovava in una piccola città del Veneto. Il giovane aveva trovato alloggiarsi in pensione presso un impiegato statale, che fra l'altro aveva una figlia: una giovanetta dal temperamento ardente, bruna come la notte, dalle insomma da rivelare facilmente la sua origine siciliana. Benchè la signorina non mancasse di attrattive, lo studente non aveva subito il fascino dei suoi vezzi; senonchè, ammalatasi, e gravemente, egli trovò in lei una così premurosa e buona infermiera che quando giunse la convalescenza, sentì che a lei, più che al medico, doveva la vita. Come ricompensarla di tante amorevoli cure?

« Ho amato un altro e l'amo ancora »

A vent'anni si coltivano assai volentieri le illusioni e lo studente, al quale non faceva difetto la vanità propria dell'età, ritenne che la Maria, cioè la figlia del suo padrone di casa, nutrisse per lui un amore ardente in obbedienza al quale essa non aveva potuto staccarsi dal suo capezzale. Egli non l'amava Maria, di questo ne era ben sicuro, sentiva però per lei molta riconoscenza e fu solamente per questo sentimento che egli decise di sposarla. Il sacrificio della propria libertà ad un nobile e altruistico sentimento appariva agli occhi del giovane romantico, come un eroismo. Fece da sua regolare domanda al padre, il quale si mostrò felice di accordargli la mano della figlia; in quanto a quest'ultima, si era limitata a rispondere di sì chinando il capo e velando gli occhi di fuoco sotto la cortina delle sue lunghe e nere ciglia.

« Mi sono sacrificato, ma almeno ho fatto una creatura felice », si disse il signor Umberto quando dopo le cerimonie in Municipio e in Chiesa si trovò insieme alla sposa nel treno che doveva portarli a Firenze prima, poi a Roma, ultima meta del loro viaggio di nozze.

La loro unione durò appena appena una quindicina di giorni, il tempo di effettuare il viaggio durante il quale la luna di miele non solamente si eclissò, ma neppure comparve all'orizzonte. Lo sposo, per una scusabilissima curiosità, aveva chiesto a Maria se essa avesse amato qualcun altro prima di conoscerlo. Nella sua vanità il giovanotto già assaporava questa immancabile, sicura risposta: « Umberto io non ho amato che te! ». Invece si sentì rispondere: « Ho amato un altro, e l'amo ancora; io a te non ho mai voluto bene, d'amore! ».

Lei amava un altro, e allora perchè l'aveva sposata? Perchè tutta quella commedia di disperazione quando lui era tanto malato?

— Io l'ho sposato per riconoscenza — proseguì l'esemplare sposina. — Avevo capito che eri innamorato di me, e giacchè ero riuscita a salvarti dalla morte, non ho voluto gettarti nella disperazione; mi sono sacrificata! Tuttavia, quell'altro io non lo abbandonerò mai! Mi sarebbe più facile morire che dimenticarlo!

Fu allora la volta di Umberto di dire a Maria che anche lui l'aveva sposata solamente per compassione. Il giovanotto si sentiva però così profondamente offeso nel suo orgoglio e nella sua vanità, che comprese come non avrebbe potuto continuare a vivere maritalmente con quella donna. Dopo queste reciproche confessioni i due sposi si lasciarono. Maria andò a convivere nell'Emilia con l'uomo del suo cuore: un ricco agricoltore; Umberto venne in Piemonte e cercò di dimenticare. La cosa non fu difficile, poichè solamente il suo orgoglio, e non il suo cuore, era stato colpito in quella avventura.

Vecchia signora aggredita
sulla soglia della propria abitazione

Nel pomeriggio di ieri, mentre la signora Anna Poccardi nata Franceschini, d'anni 75, saliva le scale della sua abitazione, sita in via Carlo Noe, veniva aggredita dal fotografo Umberto Aschero, d'anni 33, abitante in via S. Francesco d'Assisi, 14. Costui, armato di una rivoltella, intimò alla vecchia signora di consegnargli, pena la vita, i suoi orecchini, che sono di rilevante valore. L'Anna Poccardi non si lasciò intimorire dalla grave minaccia ed invocò aiuto ad alta voce: contegno energico che consigliò il fotografo a ritornare immediatamente sui suoi passi. Senonchè, giunto sulla strada, l'aggressore andò a cacciare nella braccia dell'orologiaio Augusto Ruffinengo, che, avvertito le grida della signora, era immediatamente uscito dal suo vicino laboratorio. Con l'aiuto di un maresciallo di P. S. e di un vice-brigadiere dei vigili urbani, sopraggiunti sulla località, l'Aschero venne accompagnato al vicino Commissariato, dove fu dichiarato in arresto. La rivoltella fu trovata nella cantina della casa di via Noè, dove il fotografo l'aveva buttata non appena aveva capito che la sua brutta impresa stava assumendo una cattiva piega.

A proposito di un colpo di pistola

Vittoria Ponzetto, dalla quale abbiamo fatto cenno nella cronaca del 31 dic. « Un colpo di pistola da una automobile in corsa », ci comunica ch'essa era estranea agli ambienti della malavita, nè conosceva i pregiudicati protagonisti di quel fatto. I suoi avvocati ci scrivono, affermando che essa vive del suo lavoro di sellaia e la sua innocenza nella causa è stata riconosciuta, tanto che il Procuratore del Re ha richiesto la sua assoluzione in istruttoria, per non aver preso parte al fatto.

Cambiamenti di orario

Linea Torino-Milano: da domani, giovedì 2 gennaio, il treno omnibus feriale 2296 (in partenza da Milano Centrale alle ore 18, ed in arrivo a Novara alle 19,21) fermerà per servizio pubblico a Trecate, partendo da detta stazione alle 19,6. Nello stesso giorno verrà soppressa la fermata di Trecate per il treno 2300 S. in partenza da Milano alle ore 17,55.

Linea Torino-Modane: Da oggi 1.o gennaio il treno diretto 104 (in partenza da P. N. alle ore 7,50) fermerà per servizio pubblico ad Avigliana, partendo da detta stazione alle ore 8,13.

Le Farmacie aperte oggi

S. Simone, via Garibaldi 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Maxima, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigliano, via S. Donato, 9 — Monsignano, corso Vittorio Emanuele, 82 — San Giuseppe, via S. Teresa, 12 — San Salvatore, via Nizza, 37 — Vigliano, via Nizza, 160 — Mosca, via Nazionale, 24 — dott. Crida, via Cibrario, 88 — Consol corso Racconigi, 26 — Dusio, via Po, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola 16 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 78 — Borgo Crocetta, corso Oddasseno, 6 — Tagnino, corso Vercelli 71 — Antova, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Mollino, via Vanchiglia, 25 — Annunziata, via Bradella, 21 — Solaipina, corso Casale, 71 — Cooperativa, via Mongiovetto, 17 — Regio Parco, corso R. Parco, 146 — Policastro, corso Novara, 98 — Bassi, strada Casale, 186.

Audace evasione
di due detenuti

Un'audace evasione è stata portata a termine nella notte di Natale dalle Carceri mandamentali di Rivarolo Canavese da due detenuti, certi Domenico Boschiasso di Bartolomeo e Giacomo Obert fu Giovanni, imputati di furto e in attesa di giudizio.

Le carceri di Rivarolo si trovano — come è noto — in continuazione del palazzo municipale. Le finestre delle celle, mascherate come in tutte le prigioni per lasciare entrare luce ed aria solamente dall'alto, guardano su di un cortile che il ramo comunale ha utilizzato dissodandone il terreno e coltivandolo ad ortaggi. Questo apprezzamento è chiuso da un alto muro nel quale è praticata una porta che dà sulla via Maurizio Farina. Un tempo era da questa porta che si facevano entrare i prigionieri, ma da tempo essa è stata sbarrata e gli arrestati passano dall'entrata del Municipio. Un solido cancello divide il fabbricato adibito agli uffici da quello riservato ai prigionieri.

Queste carceri ospitano comunemente individui condannati dal pretore ad un massimo di due mesi di reclusione, ma sei o sette anni addietro esse ospitarono, benchè per poche ore, un pericoloso malvivente. I carabinieri lo avevano arrestato a tarda ora e in attesa di tradurlo a Torino lo rinchiusero nelle prigioni di Rivarolo. Durante la notte il lestofante riuscì a smuovere le sbarre di ferro della cella, a calarsi nel cortile e a scavalcare il muro di cinta. Quell'audace evasione mise a rumore la tranquilla cittadina per la quale quel fatto assumeva proporzioni gigantesche. Si parlò per lungo tempo di quell'avventura, tanto più che il lestofante, arrestato una seconda volta nei pressi di Chivasso, riuscì ad evadere anche da quelle carceri.

Il Boschiasso e l'Obert, entrambi rinchiusi in una cella, sono riusciti a prendere il largo seguendo la via tracciata dall'audace predecessore. La guardia carceraria che si era recata a portare da bere ai due detenuti, li aveva trovati apparentemente tranquilli a passeggiare e trascorrere il Natale in carcere. Invece essi avevano maturato un piano d'evasione e non appena la notte fu scesa e tutto intorno fu silenzio lo misero in esecuzione.

Uscire dalla cella, attraverso la finestra, fu per i due detenuti affare di poco conto. Essi poco dopo si trovarono nell'orto avvolto nelle tenebre. Una prima parte dell'impresa era stata facilmente portata a termine, ma per riacquistare la libertà bisognava superare l'alto muro, senza di che essi non avrebbero fatto altro che mutare una prigione angusta, con un'altra più grande che aveva per soffitto la volta del cielo, ma maledettamente più fredda della prima. I reclusi non si persero di coraggio. In un canto trovarono degli utensili per lavorare la terra e di quelli si servirono per praticare una breccia nel muro di cinta. Fu un lavoro febbrile. Si trattava di portarlo a compimento prima che l'alba rischiarasse il cielo; ma in questa stagione le notti sono lunghe ed essi poterono in un paio d'ore fare un buco pel quale scavalcarono l'uno dopo l'altro nella deserta via Maurizio Farina.

Quando la mattina dopo il carceriere si recò nella cella del Boschiasso e dell'Obert, trovò la gabbia vuota. Egli diede l'allarme. I carabinieri e le autorità si portarono sul posto e constatarono per quale via i detenuti, nella notte di Natale, avevano preso il largo.

Dall'Associazione « Arma del Genio »

L'Associazione Arma del Genio di Torino, nell'assemblea generale dei soci tenutasi, ha rieletto ad unanimità a suo presidente S. E. il gen. ing. Umberto Giustetti, ed a consiglieri i signori ing. cav. Mario Balbiani; Marco Cerutti Quara; Mario Chiardi; Romolo Dalmasso, colonnello; avv. Paolo Dardano; cav. uffic. Ettore Eula; avv. Ezio Marchetti; cav. Eusebio Maccario; cavalier Luigi Canalis; avvocato Manlio Matta; magg. ing. Alessio Ragazzoni; Bruno Tenenti; Carlo Felice Vivalda; Giuseppe Vignale; a revisori dei conti i signori Margaroli Maurizio Bozzi; Pietro Sigali; avv. G. Battista Gribaudo.

Il consiglio ha successivamente riconfermato nella carica di vice presidente l'ing. Salvatore Finì, Ragazzoni a di segretario il maggiore Eula, mentre ha affidato la carica di vice segretario al sig. Chiardi, di cassiere al sig. Cerutti Quara e di economo al signor Vignale.

L'orario delle macellerie all'Epifania

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stato disposto che le macellerie restino aperte tutto il giorno di lunedì, 6 gennaio, festa dell'Epifania, e chiuse nel giorno di martedì, 7 gennaio, fino alle ore 12.

Investitori privati dalla patente

La Prefettura comunica:

« In seguito ad investimenti è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Ugval Ignazio fu Antonio, e della patente per condurre motocicli al signor Garaudo Ferruccio di Giovanni ».

MILIZIA

U.V.S.N. - Sezione « L. Scarpelli ». — E' indetta per i giorni 5 e 6 gennaio una escursione alpina con mascheramenti istruttiva, a Bardonecchia, libera a tutti i capi squadra e militi della seconda Coorte, Legionari, sottufficiali alla quota di viaggio (L. 15) si riceverà presso il C. M. Gera sig. Romano, tutti i giorni fino a venerdì 3 gennaio compreso, nelle ore d'ufficio alla Tesoreria Municipale e nelle ore serali alla palestra ginnastica (via Magenta, 15).

IV Gruppo Rionale Piazzetta G. Doglio. — Tutti i camerati dovranno trovarsi in sede alle ore 14 del 5 corrente mese. Adunata obbligatoria per urgenti comunicazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino
Stazioni di Torino e Milano in relais (Cavo Ponti)
Lunghezza d'onda di Torino metri 357

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,35 e 11,15-11,35: Radio Informazioni. — Ore 11,35-12: Musica riprodotta. — Ore 12: Segnale orario. — Ore 12,20-13,20: Radio informazioni. — Ore 16,30-16,35: Radio informazioni. — Ore 16,30-17: Canzoncine dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto: 1) Schubert: « Rosamunda » ouv. - 2) Sibelius: « Valse triste » - 3) Singenby: « Dolci ricordi » int. - 4) Bottn: « Melanconia » fant. - 5) Saltboni: « Incanto » serenata - 6) Mozart: « Marcia turca ». — Ore 17,30-18,10: Emil. Degolarone, Medium. — Ore 18,10-20: Il concertino del pranzo: 1) Silvery: « Silvery » ouv. - 2) Ramponi: « Sempre pensata » int. - 3) Tartarini: « Intermezzo » valse - 4) Mascagni: « Fiori romagna » - 5) Primi: « Rose Marie » fant. - 6) Marani: « Carmelita », int. - 7) Borella: « Valutango » tango - 8) Combetti: Carnaval » jazz Sup. — Ore 20-20,15: Comunicazioni dell'ing. capo sez. tecnica. — Ore 20,15-20,30: Varie. — Ore 20,30: Segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione d'opera (v. I MI). Dal termine dell'opera fino alle 24: RIAN concertino. — Ore 22,30-22,40: Radio Informazioni.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA (Merluzzina)
è un ricostituente completo

tanto per gli adulti, che per i bambini, ai quali procura vigore e benessere. La « Bioepatina » apporta tutti i vantaggi del migliore olio di fegato di merluzzo. La « Bioepatina » è un ricostituente efficace, gradevole ed al tempo stesso economico, perchè bastano due o tre flaconi per una cura completa per bambini e quattro flaconi per adulti.

LA CANZONE DELL'ANNO NUOVO

Trovi ancora chi festeggia
l'anno nuovo quando alloggia,
col champagne oppur col whisky
passatista e la brevetta.
Oggi l'anno si saluta
con la radio oppur col disco.
Delle case risplendenti
per più lampade eccellenti
(comperate da Sorest)
col bel suono i muri varcano
un grammofono di marca...
comperato da Sorest.
I suoi dischi delizioni
armonizzano gli sposi...
quelli colti e quei... da cuocere.
I suoi dischi raffinati,
con i « generi » più trattati
armonizzano... le cuoche.
Anno nuovo, nuovi dischi;
se volete, senza rischi
di trovarvi mai sorpresi,
procurarvi i più perfetti,
meditate questi detti:
« Vanno presi da Sorest! ».
Dischi, radio e lampadine,
le tre Grazie divinine
della nuova civiltà,
da Sorest le trovate
belle, sane e immacolate
nella loro venustà.
E se proprio vi talenta
un augurio per il « brutto »
qui Sorest ve lo dà:
la salute innanzi tutto,
il morale... sempre asciutto
..... ed il meglio arriverà.
Sorest.

Bottega della Lampada di Sorest (via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova, entrata dal Ripario Fonografi e Radio - Telefono 47-071).

Vende a prezzi ribassati soltanto lampade di fama mondiale tra cui il ricchissimo assortimento **Osram**, comprese i nuovi tipi. Tutti i migliori dischi delle migliori marche: *Fonotipia, Columbia, Odeon, Parlophon.*

Un Centenario Commerciale
1830-1930

La Ditta Succ.

Fratelli Nicola

di S. Chiaffrino, via Nizza 23

biancherie, teleria, maglierie

corredi

compie quest'anno il Centenario dalla sua fondazione. In questa particolare ricorrenza rivolge devoti ossequi e vivi ringraziamenti alla fiduciosa ed affezionata clientela.

Si pregia intanto partecipare che per ricordare degnamente e praticamente il suo secolo di vita, offrirà in omaggio ad ogni acquirente, per un limitato periodo di tempo, un **regalo** in relazione alla spesa, a partire da lire 50.

La serietà dell'iniziativa è garantita dal buon nome della Ditta, dai sani principii, dalla evidente e ben giustificata eccezionale circostanza.

A PROPOSITO DI CARBONE A META' PREZZO

Se non proprio a metà prezzo, non quasi allo metà, viene a ridursi il costo del riscaldamento impiegando la rinomata ed economica **Mattonella Milanese**, che chiunque può acquistare a sole L. 25 il quintale franco in casa.

Si invia anche un solo quintale.

In vendita presso i principali rivenditori od al depositario: **Prima Casa Carboni da riscaldamento Primero e Pellini, corso Vinzaglio, 21** (tel. 41-990), via Belma, n. 17 (tel. 70-627).

A tutta la clientela buon anno.

La DITTA LEOPOLDO GROSSO

Biancheria Maglierie Corredi Tessuti

via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre) porge vivi auguri di

BUON ANNO

alla sua affezionata clientela ed a quanti sono con la Ditta in rapporti commerciali.

La Casa di Confezioni ROMANA CALCAGNI
augura buon anno nuovo

alla sua gentile clientela di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Nel contempo si permette di ricordare che i suoi due negozi di via Roma 2 e via Garibaldi 40, sono forniti sempre di tutte le novità della nuova moda; soprabiti, mantelli, pellicce da teatro, nonchè di un ricco assortimento di pellicceria. In occasione di feste e ricevimenti una visita ai negozi della Casa Romana Calcagni è più che indicata per la perfetta fusione di questi tre elementi: novità, signorilità, eleganza.

TEATRI Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21,30: « Elettra » di R. Strauss (4.a di abbonamento, turno pari).
TEATRO DI TORINO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: « Tutto per bene » di L. Pirandello (in abbonamento).
VITTORIO EMANUELE (Comp. L. Carini). — Ore 15: « La gaia di papà Martin » di Cerreso e Grange. Ore 21: « Il Cardinale Giovanni de' Medici » di Pander.
CARIGNANO (Comp. Maria Melato). — Ore 15 e 21: « La sete ilamma » di Sir W. Somerset e Maughan.
ALFIERI (Comp. Ilma Gatti). — Ore 15 e 21: « Jack Bessar » di G. Ferzan.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 15 e 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni « Pagliacci » di R. Leoncavallo.
GIANELLA (Comp. C. Lombardo). — Ore 15 e 20,45: « La casa innamorata » di R. Simoni e C. Lombardo.
ROSSINI (Comp. dial. Casalegno). — Ore 15 e 21: « L'Natal d'il Minatin » e Pantera e Consiglio.
GIANDUJA — (Marionette) ore 15 e 21: « Il giro del mondo in 80 giorni ».
AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9, « Esposizione d'arte » dalle 10 alle 18 di ogni giorno; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
ODEON — 15 e 21: Riv. « Minoreni, a noi! ».
MAPPEI — Ore 15,30 e 21: Riviste Maresca « Monna Eva » - Ore 23: Dancing.
DANZE GAY — Trattenimenti ore 21 e 23.
VILLA SIBERIA - (via Nazionale 24). Si pattina tutti i giorni. Istruttore di pattinaggio.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre gratuita.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-13; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 14): 9-12; 14-16,30; festivi L. 1; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. C. Ferrara, 30): 9-12; 14-16,30; festivi L. 1; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 1; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello): Ore 10-12; 14-16: la domenica 9-13; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso la Direzione dalle 10-13. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — « Amore ad ogni costo ». Sonoro (Pauline Johnson e Walter Pardo)
AMBROSIO — « Terra senza donne ». Conrad Weidt, E. Brink e Boris De Fas. Sonoro.
VITTORIA — « Spettacoli nel due ». Cantata: Talmadge e Antonio Moreno. - Varietà.
ROYAL — « Arca di Noè » sonoro, cantato.
ITALIA — « Tintoro indiavolato ». Avvent.
GORIA — « Falla di cuori ». Marcella Albani.
SPLENDOR — « Femmine del mare » J. Holt.
ALPI — « Il conte di Montecristo ».
SAVOIA — Dalle 13: « Processo Bellamy ».

I divertimenti

CONTE DI MONTECRISTO

si proietta per l'ultimo giorno, a richiesta, al *Cinema Alpi* a Statuto.

CINEPALAZZO

Betty Balfour in: « CHAMPAGNE »
Sabato: « La seta dell'oro » con DOLORES DEL RIO
L'avvenimento straordinario del 1930

La nomina dei presidenti dell'Ospedale di S. Giovanni e dell'Ospedale Infantile

Sono stati nominati a presidente dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista il prof. Villa, e a presidente dell'Ospedale Infantile Regina Margherita il conte ing. Alessandro Orsi.

Per avere compiuto il periodo, come da statuto, dei due ospedali, sono scaduti dalla carica di presidente il generale dott. Morino e il comm. Giovanni Boccasso.

Al primo, che cooperò all'iniziativa dell'illustre senatore prof. Pescarolo per la creazione del « Centro Ospitaliero per lo studio, diagnosi e terapia dei tumori », nello stesso Ospedale di S. Giovanni, spetta il merito d'aver caldamente appoggiata, nell'ultimo Consiglio di amministrazione, la proposta del preside del « Centro », per l'acquisto di mezzo grammo di radium, per sviluppare sempre più efficacemente l'assistenza ai poveri e disagiati malati di cancro, proposta che il Consiglio accettò all'unanimità.

Al prof. Boccasso che, nonostante le sue molteplici occ

ULTIME NOTIZIE

Il Convegno berlinese dei rappresentanti

dei partiti del Centro francese e tedesco

Parigi, 31, notte.

Le conversazioni che hanno avuto luogo a Berlino fra i rappresentanti francesi e tedeschi dei partiti del Centro, hanno avuto una importanza che sarebbe puerile non riconoscere. Queste conversazioni mettevano in presenza — come è noto — i più alti rappresentanti ufficiali del Centro cattolico tedesco e personalità francesi quali François Marshal, già Presidente del Consiglio, Renato Pinon, il colonnello Picot, il conte De Vogue, ecc.; cioè il fior fiore della maggioranza centrista del Parlamento e della opinione pubblica. I signori D'Ormesson e Delattre, da parte della Francia, e Ulitzka e il dottor Platz, da parte della Germania, erano stati rispettivamente incaricati di redigere e di presentare i rapporti iniziali. Questi rapporti avevano per scopo di mettere in luce, senza niente dissimulare, tutti i sospetti, tutti i motivi di diffidenza e tutte le aspirazioni che potrebbero tanto nell'uno come nell'altro paese, ostacolare la stabilimento ed il mantenimento di relazioni cordiali e di buon vicinato.

E' da notare, anzitutto, che i nomi dell'Alsazia e della Lorena non sono stati mai pronunziati. Fedeli alla loro dottrina, gli uomini del Centro cattolico tedesco, senza volere pronunziarsi contro l'opera compiuta da Bismark, considerano in ogni caso che lo stato attuale di cose ha consacrato la legittimità del ritorno al passato e che la questione alsaziana è definitivamente scomparsa dallo scacchiere tedesco. Per contro, lo stato d'animo tedesco concernente le questioni, sempre scottanti, del Reno, del corridoio di Danzica, della Slesia, e dell'Anschluss, è stato definito ed esposto con grande franchezza. Era stato convenuto in seguito a proposta di François Marshal che il congresso non avrebbe discusso i problemi che sono in realtà di competenza dei Governi e della Società delle Nazioni.

Si è lavorato per elaborare un programma che potesse permettere contatti più frequenti, informazioni più precise, scambi di vedute ed iniziative proprie, intese a procurare anzitutto una pacificazione degli animi indi, in seguito ad una comprensione degli spiriti e dei fatti, giungere a creare un'atmosfera di fiducia fra le due Nazioni vicine. Gettando, per così dire, un ponte dalla riva destra alla riva sinistra del Reno, gli uomini di buona volontà potrebbero meglio incontrarsi e si creerebbe a poco a poco quello spirito di pace, desiderato con tanto ardore, secondo l'espressione adoperata da un giornale tedesco cattolico, dai padri di famiglia francesi e tedeschi.

Un ordine del giorno è stato votato alla unanimità, come programma dei futuri lavori e delle future riunioni.

Colla stessa cortesia della stampa tedesca, si riconosce da parte francese che in Germania il massimo sforzo è stato fatto per permettere alla delegazione francese di assolvere in modo facile il compito propostosi.

Questi sono i particolari che il signor François Marshal, presidente della delegazione francese, ha fornito al suo ritorno da Berlino al *Paris Midi*:

«Ecco del buon lavoro realizzato. L'anno termina con la migliore delle note che si sia mai riscontrata nei rapporti franco-tedeschi. Possa l'anno che viene segnare la continuazione dello sforzo che è doveroso per tutti coloro che vogliono sinceramente incoraggiare la pace con ogni mezzo. Il risultato principale di queste conversazioni è stato la conferma formale della rinuncia tedesca alla nostra Alsazia-Lorena. Oggi noi possiamo dire ai francesi inquieti: leggete, sull'altra riva del Reno, un gran partito nazionale che è stato e sarà spesso ancora l'asse del Governo non aspira più alla riconquista di Metz e di Strasburgo. Certamente una gran parte dell'opinione tedesca non ha mai accettato le frontiere orientali, quali sono state fissate dal trattato di Versailles. Tuttavia è bene che i francesi sappiano che esiste una questione delle frontiere tedesche e polacche. Le nostre classi medie, che hanno grande influenza sulla politica del paese, non debbono ignorare lo stato d'animo tedesco concernente la spinosa questione del corridoio di Danzica, della Slesia e dell'*Anschluss*».

Nuove dimostrazioni di disoccupati a Berlino e a Kiel

La polizia spara sui cortei

Berlino, 31, notte.

Dimostrazioni di disoccupati hanno un duplice luogo nuovamente a Colonia, malgrado la proibizione vigente di manifestazioni all'aperto. Cortei di disoccupati hanno attraversato il centro della città per appoggiare le proposte in loro favore fatte nel medesimo tempo al Consiglio Comunale dai loro deputati. I cortei hanno tentato di ammassarsi nei pressi del Municipio, ma la polizia ha fatto in tempo per tenerli lontani. In questi tentativi, i dimostranti hanno commesso eccessi, hanno infranto i vetri di grandi magazzini. In un certo momento alcuni poliziotti sono stati circondati dai ribelli e si sono trovati a mal partito; facendo fuoco, la polizia ha potuto liberarli. Vi sono alcuni feriti, e cinquanta arresti sono stati operati.

Anche a Kiel si segnalano eccessi analoghi. I disoccupati hanno colà potuto penetrare nel Municipio, dove hanno messo tutto a soqquadro e hanno fatto scoppiare mortaretti a mo' di bomba per minaccia.

Gli uccisori del fascista Polcari identificati e arrestati

Bruxelles, 31, notte.

Come siete stati informati a suo tempo, l'operaio italiano Ferdinando Polcari era stato aggredito, insieme a suo fratello, da tre sconosciuti ed era stato ucciso con un colpo di rivoltella, sparatogli a bruciapelo. Il fratello era stato ferito alla spalla. In seguito a investigazioni della Polizia, si è ora proceduto all'arresto di certa Budrono. Ultimamente il giudice istruttore apprendeva che certo Antioni, in casa del quale il Budrono aveva alcuni, non sarebbe estraneo all'aggressione. Dopo l'inchiesta, anche l'Antioni è stato tratto in arresto.

Alte onorificenze conferite dal Re ai membri del Governo

e al Segretario del Partito

Roma, 31, notte.

S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha conferito, con sovrano motu proprio, ai membri del Governo ed al Segretario del Partito, le seguenti onorificenze:

Il Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alle LL. EE.: Dino Grandi, Alfredo Rocco, Pietro Gazzera, Giuseppe Sirianni, Italo Balbo, Balbino Giuliano, Michele Bianchi, Giacomo Acerbo, conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, Giuseppe Bottai.

Il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia alle LL. EE. Francesco Giunta, Ricci Renato, Leandro Arpinati, Alessandro Lessona, Giuseppe Morelli, Ettore Rosboch, Angelo Manaresi, Gioacchino Russo, Raffaello Riccardi, Salvatore Di Marzo, Araldo Di Crollalanza, Arturo Marescalchi, Arrigo Serpieri, Filippo Pennacchio, Edoardo Dino Alfieri, Augusto Turati.

Il Gran Ufficialato nell'Ordine della Corona d'Italia alle LL. EE.: Ferdinando Pierazzi, Giovanni Cao di San Marco, Emanuele Trigona di Canicarao, Amedeo Fani, Vincenzo Casalini. (Stefani).

Il Collare dell'Annunziata

a Pacori Giraldi, Cavigila e a Badoglio

Roma, 31, notte.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata i Marescialli d'Italia LL. EE. conte Guglielmo Pacori Giraldi, Enrico Caviglia, Pietro Badoglio. (Stef.).

Il "vernissage,, della Mostra di Londra

L'incontenibile entusiasmo dei visitatori e dei critici

Londra, 31, notte.

Se oggi il traffico lungo le grandi arterie di Piccadilly non ha corso il rischio di ingolfarsi, come ieri, per un paio d'ore, presso gli ingressi accessi alla Mostra d'arte italiana, non è stato perchè fosse minore la turba dei visitatori a Burlington House, ma perchè la Polizia, posta sul preavviso, organizzò magistralmente un servizio d'ordine fondato sull'aspettativa di una fiumana di automobili e di pedoni polarizzati verso l'Accademia.

Era la giornata del *vernissage*. Numerosi inviti erano stati diramati anche per questa occasione e, come nel caso di ieri, tutti gl'invitati risposero al cortese richiamo. Per giunta faceva sole, benchè freddo, e le sale della Mostra si mantennero ultre affollate dal momento dell'apertura, stamane alle ore 10, fino al termine dello spettacolo, sinsero alle 17, figurando fra le visitatrici anche la Principessa Maria Luisa, sorella di Re Giorgio. Soltanto, questa volta l'ordinario traffico metropolitano non ebbe a soffrirne. Le autorità lo avevano istruito a tirarsi un poco da parte: una precauzione che in Piccadilly esso dovrà osservare piuttosto a lungo, giacchè anche il traffico straordinario, creato intorno a Burlinghton House dalla Mostra italiana, reclama diritti innegabili.

Il pensiero corre all'Italia

Gioli conferisce senza riserva e senza limiti la voce unanime della stampa. Gli scrittori editoriali, i critici, i cronisti non riescono che a variare immensamente bene di questa fortunata e fruttifera esposizione della più insigne pittura del mondo. Gli articoli e le cronache si tirano dietro nuove fotografie di quadri nelle pagine di illustrazione. E questo avvenimento, di esclusiva impronta italiana, supera oggi in vitalità ogni altro fatto del giorno. Se questa Mostra non fosse stata suggerita, avrebbe dovuto essere inventata. Ma era meglio aspettare che fosse suggerita.

«Sarà il grande evento sociale di questa favorevole londinese, — osserva acutamente uno scrittore mondano in un foglio popolare del mattino. — Fra poche settimane Londra si troverà divisa in due campi, quelli che saranno stati a Burlinghton House e quelli che non ci saranno ancora stati. Assisteremo a risse frenetiche, a calche assai maggiori di quelle richiamate dalla Mostra dei Paesi Bassi, perchè chiunque desidera essere capace di dire due parole in croce, a grandezza di naturale, vorrà a trovarsi nella dura necessità di discorrere sia pure da orecchiante, dei primitivi e di Botticelli, di Raffaello e del Tintoretto».

Come vedete, la palla è davvero lanciata di tutto punto. Nulla, nessuno potrebbe più arrestarla. E' una sfera luminosa, altamente educativa, e anche per questo gli scrittori editoriali assecondano gli impulsi intrinseci ed estrinseci che stanno accelerando il suo moto. Scrive il *Daily Telegraph*:

«Non soltanto il pensiero del conoscitori, ma quello della gente ordinaria, qui in Inghilterra, corre ogni tanto all'Italia ogni volta che le maggiori glorie della pittura mondiale vengono sul tappeto. All'arte della pittura si sono dedicati i più eccelsi geni, dovunque le radici della nostra civiltà sono più profondi. Ma è stata l'Italia del Rinascimento a gettare la buona semenza: in Italia la pittura ha fiorito non in una temporanea esplosione di splendore e nemmeno attraverso il trionfo di un singolo gruppo contraddistinto da comunanza di spiriti e di maniera, bensì attraverso la storia, un secolo dopo l'altro, senza sosta sopra scuola, e la più piena rappresentazione che sia mai stata visibile di questo fenomeno incomparabile sia ora appesa alle pareti dell'Accademia».

Il critico del *Daily Mail*:

«L'arte italiana in realtà vuol dir arte moderna in generale. Ogni fase dell'evoluzione artistica europea, dal 13.o al 19.o secolo, risale più o meno direttamente alla ispirazione italiana».

Il critico del *Daily Express*:

«La Mostre dei Paesi Bassi facevano pensare ad un eccellente giornalismo; l'esposizione italiana è una grande avventura spirituale».

Quello del *Daily News*:

«Burlington House si è trasformata nella corte di Aladino».

Quello del *Daily Herald*:

«La prima impressione del pubblico sarà di sbalordimento, ma presto i visitatori andranno immersi nella affascinante bellezza di questi quadri».

Al pubblico la Mostra sarà aperta a cominciare da domattina. L'ammissione non verrà preceduta da alcuna cerimonia inaugurale di sorta. La celebrazione si riassumerà in un banchetto domani sera al Claridge Hotel, sotto la presidenza di Lady Chamberlain.

Oggi al *vernissage*, fra i visitatori più distinti di notavano l'arcivescovo di York e altri eminenti prelati anglicani e cattolici, tre membri del Gabinetto inglese, il Ministro dell'Aviazione lord Thompson, l'ex-vicerè delle Indie lord Reading, una turba di scultori e di pittori inglesi, fra cui John Lavery, uno studio di mondo aristocratico inglese, il duca di Wellington e il duca di Malborough, la duchessa di Buchingham, vi erano pure la signora Asquith e la signora Churchill. Naturalmente non mancava il nostro Ambasciatore, che era accompagnato dal principe Doria Pamphili. Erano presenti gli ambasciatori di Francia, Germania, Giappone e Polonia.

M. P.

Strage di fanciulli

per lo spaventoso incendio di un cinematografo

Le cause della catastrofe - Il panico e la pazza corsa alla morte - Scene terrificanti - Il tragico bilancio: 72 morti e oltre 150 feriti

Londra, 31, notte.

Il più terribile e micidiale incendio di cinematografo che abbia funestato l'Inghilterra, e uno dei più luttuosi che sia stato sinora registrato, ha mietuto nel pomeriggio di oggi moltissime tenere vite di fanciulli nella borgata scozzese di Paisley. La tremenda sciagura è così narrata dal corrispondente del Daily Telegraph:

«Il cinematografo in cui la sciagura è avvenuta è il cosidetto Glen Cinema, il quale ha posti per 750 persone. Nel pomeriggio di oggi, gli spettatori erano costituiti quasi interamente da fanciulli e da bambini, la cui età in gran parte andava dai 5 ai 14 anni. Tutti si trovavano assisi sulle balconate e nei posti di platea; stava svolgendosi una rappresentazione speciale connessa con il Capodanno. Erano terminate le proiezioni della prima pellicola, e l'operatore stava per introdurne nella macchina un'altra, quando egli si accorse che dalla scatola in cui erano altre pellicole usciva una lingua di fuoco. Egli si provò a trasportare fuori della porta la scatola che aveva riscontrato bruciante, ma non riuscì a spingerla più oltre del vestibolo. Chiamò allora in soccorso il direttore del cinematografo, il quale afferrò la scatola incendiata e la buttò all'aperto.

Pazzi di terrore

Senonchè un fumo sempre più denso si sprigionava dalla pellicola e il vento lo sospingeva nell'interno della sala. I fanciulli appena si accorsero che qualche cosa stava bruciando, si spaventarono e presero a correre verso una delle uscite. L'allarme si estese fulmineamente, e presto tutti gli spettatori furono in preda al panico. L'uscita verso cui tutti accorsero è piuttosto angusta e per giunta da essa non si accede alla strada che per una scaletta di una dozzina di gradini. Due o tre fanciulli caddero a terra, altri fanciulli dietro di loro caddero pure sul pavimento e presto quella apertura fu ostruita da un cumulo di morti e di moribondi. I fanciulli che stavano nella platea si abbandonarono come pazzi alle grida e allo spavento e correndo tutti per raggiungere l'uscita; il cumulo dei cadaveri via via cresceva. Il direttore del cinematografo si provò a salvare dei piccoli, inducendoli ad uscire da porte che erano state spalancate. Ma purtroppo i ragazzi erano terrorizzati e non riuscivano a comprendere la sola possibilità di salvezza.

L'allarme fu lanciato subito di fuori e presto accorsero sul posto squadre di pompieri e di agenti di Polizia volontari.

I morti e i feriti

Dall'esterno allora fu un pronto accorrere di pompieri e poliziotti che si prodigarono febbrilmente e con grande abnegazione nella difficile opera di soccorso, incitati dalle implorazioni dei genitori accorsi, folli di spavento, intorno al cinematografo tramutatosi pressochè a un rogo ardente, nel quale vedevano perire i loro figli. I soccorritori si videro però impossibilitati a penetrare nel locale dalle porte ostruite dai fuggitivi e dovettero servirsi delle finestre poste all'altezza delle gallerie.

Nonostante l'efficace opera di soccorso, il numero delle vittime è purtroppo grandissimo. Quando spente le fiamme i militi hanno potuto fare una ricognizione nel locale, un terribile spettacolo si è presentato ai loro occhi. In mezzo alle macerie fumanti e soprattutto assiepati presso le porte di uscita, quasi ancora protesi nell'ultimo disperato sforzo verso la salvezza, giacevano ammucchiate parecchie decine di cadaveri. Sollevatadone di essi già sono stati raccolti e composti nella camera ardente, ma si teme che il numero dei morti abbia ancora ad aumentare.

La straziante maggioranza delle vittime è data, come abbiamo detto, dai bambini che al momento della sciagura gremivano festanti il cinematografo in ogni ordine di posti. Molti di essi non hanno potuto salvarsi al rogo, oltre che per la ressa che si era fatta alle uscite, perchè colti da asfissia e soprattutto perchè travolti dai fuggitivi. Certamente molto minore sarebbe stato il numero delle vittime se lo spavento non avesse in dal primo minuto resi folli i ragazzi.

Numerosi sono poi i feriti. Eccetto coloro che si trovavano più prossimi alle uscite e che hanno potuto tempestivamente raggiungere la strada, quasi tutti gli spettatori, particolarmente i bambini, nella ressa, nello sforzo di aprirsi un varco verso l'aria libera, hanno riportato lesioni e ferite. Centocinquanta feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove una quarantina hanno dovuto venire ricoverati.

I genitori folli di dolore

Le scene di dolore e di strazio cui ha dato luogo il riconoscimento da parte dei genitori delle piccole vittime, sono indescrivibili. La maggior parte delle vittime appartengono a famiglie povere di Paisley. Un operaio che aveva mandato allo spettacolo i suoi tre bambini, accorso sul luogo della sciagura con un terribile presagio, li ha riconosciuti tutti e tre tra i morti. Anche all'ospedale si sono svolte scene di strazio da parte dei genitori accorsi al capezzale dei bimbi. Tante e così strazianti sono state queste scene, che parecchie infermiere, pure avvezze a spettacoli tristi, sono scese o inebetite e non hanno potuto prestare servizio.

Tutte le autorità si sono portate sul luogo della sciagura, che ha destato viva commozione

L'improvvisa morte del fratello del Papa

Roma, 31, notte.

Questa sera, quasi improvvisamente, alle ore 22.30, è morto all'Hôtel Quirinale, ove alloggiava, il conte Ferno Ratti, fratello di Sua Santità Pio XI, già da qualche tempo sofferente di cuore. Tuttavia, data la sua forte fibra, non si prevedeva una fine così improvvisa.

Il conte Ratti aveva 73 anni. La catastrofe è stata comunicata al Papa, che se ne è mostrato addolorassimo. All'Hôtel Quirinale sono accorsi subito la sorella del conte Ratti e la figlia col marito marchese Perulchetti Ugolini, tutti i camerieri segreti dell'anticamera del Pontefice e vari altri prelati della Corte vaticana.

SPORT

La sei giorni di Bruxelles

Bruxelles, 31, notte.

La «sei giorni» di Bruxelles continua in mezzo ad una grande affluenza di pubblico. I corridori si sono ripresi dall'inerzia degli scorsi giorni ed hanno dato luogo, specialmente durante il pomeriggio ed in serata, a cacce emozionanti. La classifica ha subito vari mutamenti, ma al termine della quinta giornata, cioè alle 23 di stasera, era la seguente: 1.o Charlier-Duray, punti 229; 2.o Van Kempen-Buschenberge, p. 118; ad un giro 3.o Bondual-Van Ryselberghe; 4.o Enrico Aerts-Ramaekers, p. 178; 5.o Rieriens-Van Viskoven; Tenani e Piemontesi sono 11.o con due giri di ritardo e 152 punti.

TEATRI

La prima di *Elettra* al Regio

La prima rappresentazione dell'«Elettra», di Riccardo Strauss, ha luogo stasera, in turno di abbonamento pari. L'opera, concertata e diretta da Franco Capuana, avrà ad interpreti principali Giulia Tess, Bianca Serena, Maria Caniglia, Bruno Carmassi e Vittorio Salbego. La scena è stata dipinta espressamente da G. B. Santoni. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21,30 precise.

AL BALBO ha avuto luogo, ieri sera, la prima rappresentazione di «Cavalleria rusticana», di P. Mascagni, e «Pagliacci», di R. Leoncavallo». Il foto pubblico ha simpaticamente accolto questa edizione delle due opere, applaudendo i motivi più noti, ed evocando alla ribalta gli esecutori: Amelia Savettieri (Santuzza); Armando Bini (Turiddu); Bolognesi (Alfio); De Vincenzi (Lolli), per la «Cavalleria»; Arabano Sabattini (Canio); Carmen Zappa (Nedda); Bolognesi (Tonio), per i «Pagliacci». Direttore di orchestra il M.o U. Neapoli.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 31, notte.

Wall Street è stata oggi ferma su tutti i compartimenti: l'attività nel corso della mezza giornata borsistica è stata discreta. Sono stati venduti oltre due milioni e mezzo di titoli e il tasso di sconto è rimasto al 4 e ½. Fin dall'apertura dei mercato, questo era molto sostenuto e tutti i titoli hanno guadagnato terreno. La media del guadagno va da 2 a 3 punti. Le azioni ferroviarie, elettriche e telefoniche, furono le più attive.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	97
Id. id. 7 % (1947)	99,50
Città di Milano 6,50 % (1990)	83,25
Municipali 7 % (1937)	102
Città di Roma 6,50 % (1990)	84,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	107,75
Id. id. senza warrants	100,75
Prestito Italiano 7 % (1949)	93,25

AZIONI

Pirelli	86 1/8
Italian Super Power	19,25
American Telephon e Telegraph	244,75
Consolidated Gas C. of New York	100 1 8
General Electric Company	243,75
General Motors Corporation	99,50
Kennecott Copper Corporation	54,50
National e Biscuit Company	179,75
New York Central Ry Company	150,50
Radio Corporation	45
Standard Oil Co. of New Jersey	66 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	51 7/8
United States Steel Corporation	171

Londra, 31. — Lo Stock Exchange riapertosi ieri lernera a chiudersi domani in omaggio al capodanno. Gli affari non si ripromettono con qualche lena se non giovedì. La giornata di ieri è stata estremamente fiacca. Indizi di risveglio si riscontrano oggi, ma, tutto sommato, affari magri come prima. Le azioni delle imprese ferroviarie di argento, hanno sofferto acuti ribassi a causa della possibilità che il prezzo di questo metallo continui a scendere. Anche le azioni delle compagnie, i cui interessi fanno capo all'India, inclano trapelare sintomi di anemia. I titoli statali al contrario, già migliorati ieri, hanno goduto oggi nuovi rialzi in seguito all'annuncio di ulteriori importazioni auree per la Banca d'Inghilterra. Sono: 5 % 99-25; Cavi e senza fili preferenziali 86-97; Ordinarie A. 72,50-74,50; ordinarie B: 73,75-75,5.

LA TEMPERATURA

31 Dicembre 1929

I rilievi della Stazione Vardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. minima nelle dal 30 al 31 + 0,2

Temp. massima del giorno 31 + 4,5

La giornata di ieri mese.

Segnalazioni	Gradi mass.	Gradi min.	Osservatori Stato del Cielo	Mare stato
Roma	12	4	coperto	
Milano	5	0	piovoso	
Genova	11	9	coperto	legg. m.
Venezia	7	1	nebbia	calmo
Firenze	10	6	»	
Ancona	6	3	cop.	legg. m.
Bologna	4	1	nebbia	
Napoli	12	7	¼ cop.	calmo
Taranto	13	6	coperto	»
Palermo	16	7	»	»
Catania	16	9	sereno	legg. m.
Cagliari	11	4	coperto	mosso
Tripoli	16	7	¼ cop.	legg. m.
Messina	14	11	sereno	»
Trieste	8	6	nebbia	»
Udine	10	12	½ cop.	legg. m.
Pisa	10	5	nebbia	legg. m.

Il movimento nel porto di Genova nell'anno decorso

Genova, 31, notte.

Si conoscono questa sera, a mezzo del Consorzio autonomo del Porto, le cifre generali del movimento avvenuto nel nostro porto durante il 1929. Le spedizioni sono arrivate e partite 10.066 navi con tonnellate 29.225.000 di stazza netta. Le merci in arrivo nel 1929 assommano a 6.850.000 tonnellate; quelle in partenza ad 1.080.000; da aggiungere a quelle in arrivo 435.000 tonnellate di carbone e di nafta dovute a provviste di bordo. Il totale generale delle merci assomma quindi a 8.415.000 tonnellate. Raffrontando questo cifre a quelle dello scorso anno, si ha nel 1929 una diminuzione di 245.000 tonnellate: ma questa diminuzione è dovuta unicamente alla minore importazione di 450.000 tonnellate di cereali esteri, frutto della piena riuscita della battaglia del grano, e di 400.000 tonnellate di carbone per le ferrovie, in seguito ai nuovi sviluppi degli impianti ferroviari elettrici. Si può quindi concludere che il movimento del porto di Genova e la sua attività economica hanno avuto in complesso un migliore esito che nell'anno precedente, e che il movimento è effettivamente migliorato di 600.000 tonnellate rispetto al 1928.

Stato Civile di Torino

31 Dicembre 1929.

NASCITE: Maschi 26; femmine 14.

MORTI: Cavalchini-Rocca di San Severino contessa Anna ved. Calvi di Bergolo, di anni 67, di Torino, aziata, corso Moncalieri, 147 — Bramante Cosmo fu Michele, di anni 77, di S. Damiano d'Asti, pensionato, via Scarlatti 36 — Migliora Emilia ved. Castellaro, id. 61, di Frassinetto Monferrato, portinaia, via Marco Polo, 3 — Vitale Giovanna ved. Coggiola, id. 83, di Lu Monferrato, contadina, corso Venezia, 188 — Chivarelle Giuseppina ved. Ferrari, id. 78, di Torino, casalinga, via Belfiore, 19 — Cossia Teresa ved. Ughetto, id. 80, di Castagnito Po, agiata, via Principe Amedeo, 41 — Prando Sebastiano di Francesco, id. 71, di Roddi d'Alba, meccanico, via Baltea, 10 — Bosco Veritico fu Siro, id. 25, di Rivoli, meccanico, via Le Chiuse, 29 — Lisa Eleonor. Degano, id. 67, di Usino, casalinga, via Mad. Cristina, 21 — Ciaffaroni Francesco fu Francesco, id. 60, di Lusaria S. Giovanni, pensionato, via Barbaux, 9 — Ciapello Angela ved. Vacchia, id. 72, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 21 — Merruzzaro Luciano di Ignazio, di mesi 2, di Torino, via Vanchiglia, 16 — Favero Giovanna fu Pietro d'anni 71, di Monastermo di Savigliano, casalinga, via Montevecchio, 25 — Margherotto Luigi fu Pietro, id. 73, di S. Marzanotto d'Asti, pensionato, corso Verona, 31 — Bocca Giovanni fu Domenico, id. 50, di Torino, fonditore, via Montebello, 8 — Scrallo Enrico di Pietro, di giorni 8, di Torino — Votta Leonarda fu Giuseppe, di anni 49, di Maschito, cuoca — Chiapasco Giuseppe fu Giuseppe, id. 58, di Levol, esercente — De Marco ved. Novelli, id. 69, di Torino, casalinga — Salza Giuseppe fu Nicolao, id. 85, di Montanaro, contadino — Viola Teresa fu Francesco, id. 88, di Roddi d'Alba — Marzano Giuseppa nav. Quagliotti, id. 67, di Cumiana, casalinga — Ferrero Luigi fu Giacomo, id. 79, di Torino, aziato — Mignolani Giuseppe fu Francesco, id. 58, di Intra, capo elettricista — Gabbiani Osmano fu Luigi, id. 58, di Torino, decoratore — Sorioti Giovanna di Martino, id. 15, di Milano, casalinga — Dal Gino fu Paolo, id. 26, di Firenze, impiegato — Guerra Mario, di mesi 5, di Asola — De Meri cav. Andrea di Francesco, di anni 46, di Bari, rappresentante.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Tommaso Bresso

Ne danno il triste annuncio: i figli **Biagio** con la consorte **Maria Groubo** e figlie, **Adolina** Ved. **Bruna** e figli, **Maria** col marito **Piedi Augusto** e figli, **Amalia** col marito **Piedi Francesco** e bimbi, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Roma, 2.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale delle Ditte **Augusto e Francesco Piedi** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Bresso Tommaso

affezionato Suocero dei Titolari.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, alle ore 20, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Camilla Bensi ved. Grava

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Nino, Maria** col marito **Ettore Vitrebo** e bimbo **Gustavo, Lucia** col marito **Ugo Semeraiva** e bimba **Carla**, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 gennaio, alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano, 74.

Si ringrazia quanti vorranno intervenire ai funerali.

Torino, 31 dicembre 1929 - VIII.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 18,30, cessava di vivere

Burzio Maria n. Benedetto

d'anni 86

Ne danno il triste annuncio: il marito **Burzio Pietro**; i figli **Felice, Margherita** ved. **Ferrero, Giuseppina** col marito **Gragiia** e bimbo; fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, alle ore 14 del giorno 2 gennaio. Quindi la cara salma verrà trasportata a Leyni, dove avranno luogo i funerali, alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte ai funerali. 1A

La Famiglia **Garnaglia**, commossa della dimostrazione d'affetto tributata alla sua cara

Emma

riconoscente, ringrazia tutte le buone persone, che con la loro presenza, con fiori e con scritti, parteciparono al suo dolore.

La Messa, in suffragio della cara Estinta, verrà celebrata nella Parrocchia di San Carlo, venerdì, 3 gennaio 1930, alle ore 8.30. La Famiglia ringrazia fin d'ora tutti i buoni, che vorranno unirsi alle sue preghiere. 10031

Le Famiglie **Valabrega** e **Cotti** commosse per l'affettuosa dimostrazione, ringraziano quanti con la presenza, scritti, oblazioni benefiche, vollero onorare la memoria del compianto congiunto

Valabrega Moise

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Ieri, alle ore 16,30, munito dei Conforti di Nostra Santa Religione, serenamente spirava il

Conte Ingegnere Cav.

Bethel-Abiel Revelli de Beaumont

Colonnello d'Artiglieria nella riserva.

Partecipano il doloroso annuncio:

la moglie **Lucy Benelli**;

i figli: **Gino, Maria** e consorte;

i fratelli: Colonnello **Cornelio, Professore Paolo** colla consorte e figli, **Ivanoe**;

le sorelle: **Ida** Ved. **Valletti Borgnini** e figli, **Emma, Maria**, Suor **Maria Giuditta** e **Maria**.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 corr., alle ore 10, partendo da corso Duca di Genova, 57.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 1.o gennaio 1930.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 9,30, mentre partecipava ad una manifestazione di fede cristiana, improvvisamente rendeva la sua Anima a Dio

Luigi Ferroglio

Costernati ne piangono la dolorosa perdita:

I figli:

Ragioniere **Pietro** colla consorte **Angiolina De Giovanni** e figli Ing. **Luigi** e Dott. **Giuseppe**;

Ferdinando;

Rag. **Giuseppe** colla consorte **Angela Jacoubovich** e figlio **Piero**;

i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 1.o gennaio, ore 10, partendo dall'abitazione, via Vittorio Amedeo II, N. 9.

Si dispensa dalle visite e, per desiderio dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

Torino, 30 dicembre 1929 - VIII.

Castellano Tel. 41-093 - Primo Stab. Ital.

La Società Anonima **G. B. Paravia & C.** partecipa la morte del Signor

Luigi Ferroglio

padre amatissimo del Rag. **Pietro Ferroglio**, suo Sindaco. 10025

La Società Anonima **Colorificio Blau Oltremare (CIBO)** partecipa la morte del Signor

Luigi Ferroglio

padre del Rag. Cav. **Pietro Ferroglio**, suo affezionato Sindaco. (A

La Società Anonima **Manifattura Ceramica Pozzi** partecipa la morte del Signor

Luigi Ferroglio

padre del Rag. Cav. **Pietro Ferroglio**, suo affezionato Sindaco. (A

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Società Anonima **Manifattura Italiana Tappeti (SAMIT)** partecipano con profondo cordoglio la morte del Signor

Luigi Ferroglio

padre amatissimo del Sig. Cav. Rag. **Pietro Ferroglio**, Sindaco della Società.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Soc. An. **E. Crumière** partecipano con vivo dolore la perdita del Signor

Luigi Ferroglio

padre amatissimo del Presidente della Società. 10016

Dopo lunghe sofferenze cristianamente spirava

Cesare Prando

d'anni 34.

Ne danno il triste annuncio: i genitori e i parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone, che interverranno ai funerali, mercoledì, 1.o gennaio, alle ore 10, partendo da via Baltea, 10. Non si accettano fiori.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli amici, conoscenti e il Gruppo Sportivo Tre Canarini partecipano con vivo dolore la perdita del loro affezionato

Cesare Prando

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli amici, i conoscenti e il Gruppo Sportivo Tre Canarini partecipano con vivo dolore la perdita del loro affezionato

Cesare Prando

I funerali avranno luogo **mercoledì**, 1.o gennaio, alle ore 10, partendo da via Baltea, 10.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

A soli tre mesi dalla perdita dell'amata figlia Dora, e dopo lunghe e penose sofferenze, serenamente spirava, stamane,

Emilia Schreiber ved. Kuhn

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: i figli: **Eva** col marito Dott. **Severino Delgrosso**, Ing. **Guglielmo** con la consorte **Maria Sallo** e bimbo **Gustavo**, il genero Prof. **Oscar Köpar** col figlio **Rolf**, la nuora **Amalia Kuhn** e bimbo **Valeria**, la sorella **Emma**, il fratello **Edoardo**, con le rispettive famiglie, parenti tutti, e l'affezionata e fida **Modestina**.

I funerali avranno luogo giovedì, 2 gennaio, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Borgone, 18.

Torino, 31 dicembre 1929.

Rimani con noi, perocchè si fa sera, e il giorno è ormai declinato.

(Luc. XXIV - 29).

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA STAMPA (1)

ROULETTE!

Romanzo di Filippo Oppenheim

CAPITOLO I.

Sir Hargrave Wendever, baronetto, gentiluomo campagnuolo, noto per qualche tempo nei circoli finanziari, passeggiava dinanzi al casinò della sala d'ascolto di un celebre medico di Harley Street. Era una mattinata umida e grigia di gennaio. Camminando, sfogliava una vecchia copia del «Punch».

Era un uomo alto, piuttosto magro, col viso lungo, scarno, abbronzato, gli occhi azzurro di un grigio azzurro. I capelli cominciavano a brizzolare al-quanto sulle tempia; però non dimostrava i suoi trentanove anni.

Era solo nella camera — strana figura di persona sana in quel luogo ove convenivano ammalati ed isterici —; sembrava perfettamente equilibrato, non somigliante alla maggior parte dei clienti del dottor Sir James Hurridge. Fu con visibile soddisfazione però che rispose al cenno del domestico che lo introdusse nel gabinetto del dottore. Il periodo di noiosa attesa era finalmente trascorso.

Il dottore, un uomo grasso, con larghe mascelle, occhi penetranti e vivi, con sopracciglia folte, lo guardò fissamente inclinando il capo e gli indicò una sedia.

— Accomodatevi, signor Hargrave, che desiderate da me? Il vostro aspetto mi pare quello di persona sana.

— Per verità non credo di avere alcun male — rispose Wendever adagiandosi sulla poltrona; ricevetti un forte urto, or son quindici giorni, alla caccia, cadendo malamente sul fianco sinistro. Ebbi in seguito strani fenomeni di vertigini e il nostro medico locale, Dudley, mi consigliò di venire da voi.

Il dottore accennando col capo andò a prendere il suo stetoscopio.

— Toglietevi la giacca e il panciotto — ordinò.

Un'ora dopo Hargrave Wendever usciva dallo studio del dottore esitante e sconvolto.

— Desiderate un taxi, signore? — chiese il domestico.

— Grazie, ne chiamerò uno io stesso — fu la risposta.

Hargrave vagabondò per la strada. Era la stessa strada di prima, erano le stesse case, l'atmosfera era ugualmente grigia e pesante... tuttavia egli se ne sentiva così lontano da credersi giunto in qualche paese straniero e sconosciuto.

Il colpo mortale che la parola sincera e cruda del dottore aveva portato al suo spirito, era così inaspettato e terribile, che le sue facoltà mentali ne erano momentaneamente scosse. Camminava come un automa lungo il marciapiede; macchinalmente alzò il bastone per chiamare un taxi, quando ne passò uno accanto a lui. Seduto in un angolo della vettura cercò di radunare, di fermare i suoi pensieri; ma la sua mente rifiutava di concentrarsi sul dramma che gli si era svelato da pochi istanti.

Ricordava invece i momenti che avevano preceduto l'incidente alla caccia; ricordava l'eccitamento della corsa, il bel cavallo che lo trasportava, l'improvvisa constatazione di sentirsi alquanto lungi dai compagni. La siepe che gli si parava dinanzi gli era sconosciuta e, più alta della siepe, proprio sulla sua via, s'ergeva una quercia. Da qual parte avrebbe dovuto guidare il destriero per evitarla? Raccolse il pensiero e non dubitò più; rialzò il cappello e diede di sprone senza alcun timore e dubbio. Allora ebbe la subitanea visione di cadere in una fossa, con uno schianto... poi l'oscurità. Sì, era stata una cattiva caduta; ma egli aveva sofferto di peggio. Rivide conoscenze dopo pochi minuti, tanto che aveva quasi deliberato di pranzare la sera stessa col suoi amici; ma costoro ne l'avevano dissuaso.

Ed ora... che cosa aveva detto il dottore di lui... proprio di lui... di Hargrave Wendever?!... La cosa era incredibile!

Quella sera Hargrave offriva un pranzo a tre signori, suoi antichi compagni di scuola, nella sua casa di Berkeley Square. Alla sua destra sedeva Filippo Gorse, un pastore tipo moderno, un fattore di miracoli. Poco più anni prima egli aveva assunto la direzione di una grande chiesa nel centro della capitale, frequentata allora da una ventina di persone e che attualmente era gremita di fedeli nelle tre funzioni domenicali e nei due uffici settimanali. Egli aveva due grandi doni: l'ardore e l'eloquenza; odiava implacabilmente i ciarlatani. Era un bell'uomo, d'apparenza delicata, ben fisicato, dagli occhi grigi, sorriso benevolo; portava abiti da sera, tagliati correttamente all'ultima moda.

Accanto al pastore sedeva Lord Edoardo Pellingham, un giovane signore che si era occupato di diplomazia e di politica, ma che era noto nel mondo per il corriere giornale, per una placida filosofia che gli faceva accettare serenamente i beni che rimangono in eredità al quarto figlio di un duca.

Il terzo invitato era Giovanni Marston, uomo bianco e rosso, prosperoso, dai capelli color del lino, lisciati sul capo. Era socio nella Banca fondata dal bisnonno di Hargrave e nella quale Hargrave stesso era stato socio per qualche tempo.

I commensali parlavano dello splendido successo di Filippo Gorse e, dopo una pausa, Hargrave gli rivolse una domanda:

— Dimmi, Filippo, avete mai cercato di rendervi ragione dell'ascendente che sembrate aver acquistato sulla vostra congregazione? Noi certo sappiamo che avete il dono dell'eloquenza (lo abbiamo constatato a Oxford), ma vi dev'essere qualcosa di più. La sola eloquenza esercita il suo fascino sugli individui che possiedono vivezza di immaginazione ed una certa cultura: ma i vostri uditori, mi si dice, provengono dalle più umili classi sociali: sono piccoli negozianti, commessi, gente che si guadagna scrupolosamente la vita.

— E' veramente curioso e interessante l'assistere all'entrata della folla nella vostra chiesa, la sera della domenica — osservò Marston rivolgendosi al pastore.

— Conosco un povero uomo che, per intervenire all'ufficio ed udire la vostra parola, rinunciò al pranzo della domenica. E' un fedele vostro ascoltatore — soggiunse Lord Edoardo Pellingham.

— Io non credo che la mia eloquenza sia la calamita che attira i miei uditori, dichiarò con calma e serietà Filippo Gorse.

«Vi sono predicatori oggidì colti e celebri ai quali io non sarei degno di stare a paro». E, dopo una pausa:

— Non credo neppure che la debba la mia popolarità all'ardore che, quale fiamma, incende il mio spirito. Questo forse mi attirerà un po' di simpatia.

«Vedete, continuò sbucciando una grossa e succosa pesca, io mi studio di penetrare nel pensiero e nella vita della mia gente. La serie di sermoni che sto appunto per portare a termine, è una serie che io chiamo «*Problemi della vita quotidiana*».

— Difficili da istituire e da afferrare, specie qualcuno di essi, sottolineò Lord Edoardo, che non aveva mai avuto nulla da risolvere nella sua vita.

— E più essi sono piccoli e di importanza apparentemente minima, più sono di soluzione imbarazzante, osservò Marston.

— Per esempio, le piccole difficoltà finanziarie... come sbarcare il lunario... e mettere qualcosa da parte dell'ordinario, estinguere mercede. Altri problemi: discordia con la moglie; indisciplina di ragazzi che crescono con idee proprie e spesso strane, inammissibili, desiderio, necessità di qualche svago che sollevi dall'oppressente lavoro, mentre scarso è il tempo libero e scarso è il denaro... Ah! se sapeste quanti problemi sorgono ogni giorno dinanzi ad un uomo, ad un capo di casa che si trova in modeste condizioni!... problemi che assillano il suo pensiero!... Egli deve lottare per risolverli!

Vi fu un momento di generale approvazione. Anche le labbra di Hargrave si schiusero a un breve sorriso, sorriso che racchiudeva una traccia di amarezza.

(Continua).

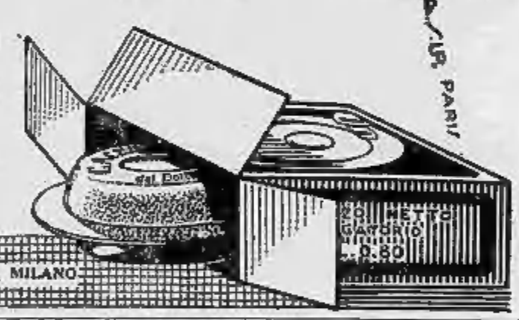
Auguri di Buona salute!...

Perché possa effettuarsi tale voto tenete sempre in casa vostra l'inimitabile

CACHET
DEL DOTTOR
FAIVRE

il quale vince in brevissimo tempo

FEBBRI, GRIPPE, EMICRANIE, NEVRALGIE, REUMATISMI, PALUDISMO, EPOCHE DOLOROSE, MALI DI DENTI ed ogni dolore.



PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BAGLIANI. Casa commerciale cerca abile premiera. Referenze Cassetta 501, Unione Pubblicità Italiana, Cagliari. 7756

CERCASI brava persona, servizio provinciale 30-40anno desiderosa cucinare abile cuoca. Scrivere Cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30026

CERCASI cameriera intelligente, volenterosa riescire anche andamento Casa signorile esigesi pieno di fiducia adatto pure a distinta signorina di buona famiglia. Scrivere Cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30020

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facilitativo. Iscrivetevi nuovi corsi generale diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna - Via Venti Settembre, 73 presso Via Garibaldi. 24020

FUOCHISTA pensionato calabrese Carmagnola cercasi impiego. Corso Casale 118, Torino. 30007

IMPORTANTE Ditta cerca stenodattilografa pratica lavori ufficio. Indirizzare referenze Cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30004

LEGATORE taglialame tipografia provetto-simo, referenze, cercasi. Scrivere Cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda
Lire 2,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA accasamento utile contratti assicurati; rarità negozi-reparto Italia centrale. Scrivere Cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30056

VENDESI panificio Moncalieri con annesso fabbricato completissimo, buona clientela. Rivolgersi Vergnano, Vittorio 6, telef. 31-993. Domanda Torrigia Mercoledì. 30008

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VENDESI villa Lago Maggiore, posizione superba Isola-Superiore Bene Residenza estiva-quattanella metri terreno perfettamente fabbricabile. Rivolgersi Martinoni Giovanna, Viale Garibaldi, 18, Verbania. 3000

VENDO casa 4 camere, laboratorio, stalla-fienile. Strada Cambiano 185 Barriera Lanzo.

Domande ed offerte di locali
appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLOGGI signorili centrissimi appartamento vuoto vendo. Chiedi, via Alfieri, 5 - dopo Stampa. 2999

CERCO alloggio tre camere, cucina cantina, possibilmente terreno. Scrivere Cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30013

ALLOGGIO otto vani, angolo, grandioso, affittasi subito. 5, Secondo, M. 30007

PALAZZO in costruzione sul terreno municipale già destinato Asilo nuova Scuola Guerra alla vecchia Barriera Francia prenotasi vendita alloggi moderni signorili. Ingegnere capitol, via Gabrio Casella, 30. Telef. 70-879. 30018

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Gemma (specializzata) per compra-vendita gioielli, argenteria (oro 8-10 grammi). Viotti, 5. 10013

ALDO, materassaio Piazza Vittorio undici vende materassi lana nuovissima centoventi 13 Lire. 30007

A Mobili lusso comodi, fabbricazione propria, stagionatura garantita facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 30030

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pelletterie di piazza Carlo Alberto (alla Galleria Subalpina) la nota pelletteria Debenedetti s. 30031

GENTO regalo chi riporterà Pensione Moderna, macchina fotografica smarrita lunedì train 3.

MANCIA generosa ricompenserà orecchino con brillanti smarrito giovedì. Filipalo, via Cottolengo, 25. 10000

OCCASIONE! bagno scaldabagno scala marino tramezza vetro. Cellini, 30. 30051

PIANOFORTI, armoniums, riparazioni, noleggio, vendita anche rateale, serie garanzie. Restagno, corso Vittorio, 90. 30031

VENDESI biliardo come nuovo. Albergo Moro, Rivoli. 30010

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERGATORI vendesi libero occasione mobilio alberghi, dotazioni per ristoranti, caffè, gelateria, bar, salarin. Materiale nuovissimo. Scrivere Cassetta 50 P, Unione Pubblicità, Genova. 7755

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMERICA sul, iniziando viaggio affari, accetto rappresentanze, nomina esclusività, lungo articoli novità. Scrivere Cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA profumeria cerca rappresentante per Torino intraprendentissimo mercerie, profumerie. Scrivere Cassetta 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60007

GIOVANE farmacista cercasi viaggiare propaganda nuovo apparecchio sanitario. Pia, corso Sicilia 7, Asti. 30041

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCO camion con pneumatici, buon stato, portata 20-25 Ql. offerte a Tosco, Alba.

FIAT 507 Berlina ottimo stato, vendita con pagamento rateale. Corso Massimo Angelo, 48, Torino. 30018

La bella scatola di Confitures CIRIO col servizio per dodici di Cristallo di Boemia contiene un regalo per voi!

Dopo aver mangiato le Confitures potete utilizzare le coppe come servizio da frutta per dodici persone.

La grande scatola illustrata in alto a destra, riccamente decorata, misura centimetri 33 x 57 e contiene: DUE COPPE grandi di Confitures legate insieme - DODICI COPPE piccole legate a due a due, tutte contenenti squisite e variate Confitures CIRIO — L'assortimento delle Confitures CIRIO comprende: Albicocche - Amarene — Arance — Ciliege — Cotogne — Fragole — Lamponi — Mirtilli — Pesche — Prugne Regina Claudia — Prugne d'oro — Prugne Vittoria

QUESTA SCATOLA È IL REGALO PIÙ BELLO!